



PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 09 febbraio 2016

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Martedì, 09 febbraio 2016

ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2
09/02/2016 Il Sannio Pagina 14 Centrale appalti Via libera in Giunta	3

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 Dalla composizione al ruolo, i rischi nel funzionamento del nuovo Senato	4
09/02/2016 Il Giornale (ed. Liguria) Pagina 11 Piccoli Comuni uniti per non unirsi	6
09/02/2016 Il Secolo XIX (ed. Savona) Pagina 21 La rivolta dei piccoli comuni «Cancellano la nostra storia»	8
09/02/2016 Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 7 Camera di Commercio, tagli irragionevoli	10
09/02/2016 Il Gazzettino (ed. Rovigo) Pagina 35 «Taglie accorpamenti, nodo esuberanti da risolvere»	11

Pubblico impiego

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43 Nel pubblico	12
09/02/2016 Italia Oggi Pagina 41 Mobilità, contratto in dirittura	14

Appalti territorio e ambiente

09/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Trasparenza, entro oggi all'Anac i dati sugli appalti	16
09/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Appalti, esame in due commissioni se i compiti sono differenziati	17
09/02/2016 La Repubblica Pagina 38 È meglio il bimbo mangiatutto	19
09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Gare del gas, maxi-rinvio con addio alle sanzioni	21
09/02/2016 Italia Oggi Pagina 29 Nella tutela paesaggistica no a divieti eccessivi	23
09/02/2016 Italia Oggi Pagina 31 Super ammortamenti sui beni in appalto	24

Tributi, bilanci e finanza locale

09/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Fondo di solidarietà, così i calcoli per i Comuni - Ma pesa...	26
09/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali La razionalizzazione delle partecipate non chiude automaticamente le...	28
09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 42 Lo Stato «dimentica» i rimborsi	30
09/02/2016 Cronaca Qui Pagina 17 Imu ridotta ai padroni di casa che abbassano l'affitto per...	31
09/02/2016 Il Giornale (ed. Piemonte) Pagina 4 Ok allo sconto sull'Imu ai proprietari che abbassano il canone d'affitto	32
09/02/2016 Corriere di Romagna Pagina 30 Super stabilimenti, il Demanio batte cassa	34

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 44 Per i Fondi europei lo studio deve avere...	36
09/02/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 4 Gli anni della sinistra costeranno cari ai nostri giovani	38
09/02/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 4 Sono stati accumulati ritardi impressionanti: già revocati 435...	40
09/02/2016 Corriere del Mezzogiorno Pagina 4 Per il Forum delle Culture la Regione ha erogato l'89% dei finanziamenti	41
09/02/2016 La Città di Salerno Pagina 17 Porto, al via lavori per altri 23 milioni	42
09/02/2016 Il Mattino (ed. Avellino) Pagina 33 Alta Irpinia pronta alla sfida del Progetto Pilota	44
09/02/2016 Il Mattino Pagina 1 Sud, Masterplan al palo e veti Ue in bilico sette miliardi per il 2016	46

Servizi sociali, cultura, scuola

09/02/2016 Italia Oggi Pagina 35

MARCO OTTAVIANO

Servizi a coop e non profit, Anac dà la linea

49

09/02/2016 Corriere della Sera Pagina 12

Unioni civili, un' altra mina prima del voto

51

Economia e politica

08/02/2016 La Repubblica Pagina 9

"Intese più larghe per rilanciare la Ue

53

09/02/2016 Corriere della Sera Pagina 1

La trappola delle regole che adesso scuote l' Unione

56

09/02/2016 Corriere della Sera Pagina 13

M5S, l' idea di multe anti dissidenti anche per i candidati alle Politiche

58

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8

Centrodestra: sì a Parisi, no a Marchini

60

09/02/2016 La Repubblica Pagina 9

CARMELO LOPAPA

Elezioni, caos nel centrodestra A Roma salta anche Marchini

61

09/02/2016 Italia Oggi Pagina 10

RAFFAELE PORRISINI

Fitto sta un po' stretto ai suoi

63

09/02/2016 Italia Oggi Pagina 2

EDOARDO NARDUZZI

Renzi, per fare quel che dovrebbe ha...

65

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6

La sponda Usa su flessibilità e ripresa

67

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 6

Padoan rilancia con i socialisti: flessibilità non è...

69

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 11

CARMINE FOTINAMATTEO MENEGHELLO

Acciaio, sette Paesi Ue contro la Cina

71

09/02/2016 La Repubblica Pagina 24

LUCA PAGNI

Appello di 7 Paesi Ue contro l' acciaio cinese "Quei prezzi stracciati..."

73

09/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 43

ANTONINO CANNIOTOGIUSEPPE MACCARONE

Cigs legata al piano di rilancio

75

09/02/2016 Italia Oggi Pagina 37

Collaborazioni, rotta tracciata

77

09/02/2016 Italia Oggi Pagina 36

La cigs stoppa le assunzioni

80

09/02/2016 Corriere della Sera Pagina 9

ENRICO MARRO

Italia, Germania, Spagna I conti su deficit e crescita

82

09/02/2016 La Repubblica Pagina 2

VALENTINA CONTE

Imprese, famiglie e governo chi paga il conto della crisi

84

09/02/2016 La Stampa Pagina 3

FABIO MARTINI


D' Alema: "Europa a due velocità? Purché ci stiano tutti i..."

86

Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.


http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7




Inform@PA
L'aggiornamento per il tuo lavoro

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)

www.asmel.eu
800.16.56.54
posta@asmel.eu

Scheda Servizi
ASMEL - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: posta@asmel.eu www.sportelloanticorruzione.it 800 16 56 54



SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018
SU WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti
800 16 56 54
posta@asmel.eu
www.sportelloanticorruzione.it
www.asmel.eu

Centrale appalti Via libera in Giunta

Società consortile a capitale interamente pubblico Asmel

L'Asmel, Associazione alla quale è associato anche il Comune di San Giorgio la Molara, ha istituito la Centrale di Committenza Asmel Consortile scrl (società consortile a capitale interamente pubblico), le modalità operative di funzionamento sono regolamentate mediante accordo consortile approvato dalla Giunta Paragone.

L'accordo consortile consente di poter celebrare validamente tutte le gare per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, senza oneri a carico delle amministrazioni aderenti; al contempo, lascia alle singole amministrazioni aderenti il pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti, svolgendo la Centrale le attività ed i compiti secondo la gradualità che ciascun aderente intende conferire a seconda del bando ed in base alle proprie esigenze ed indirizzi strategici, in un contesto di valorizzazione del principio costituzionale dell'autonomia locale.

14 FEBBRAIO 2016 FORTORE IL SANNIO

COLLE SANITA'

Libri di testo, al via le domande per i contributi

Individualità modalità e termini per accedere al sussidio assegnato per l'anno scolastico in corso

A Colle Sanita', da ieri, si possono presentare le domande per accedere al beneficio Libri di Testo. Il modulo da consegnare per l'anno scolastico in corso è rivolto agli alunni delle scuole medie e Superiori di Colle Sanita'. I genitori possono ritirare la modulistica nella richiesta di contributo presso lo Sgarbiere della scuola o presso il Comune, ricevendo al momento stesso il contributo nella domanda agli alunni appartenenti al territorio di Colle Sanita'. La richiesta deve pervenire alla scuola di appartenenza entro il 10 aprile. L'Alleanza di contribuzione dev'essere presentata entro il 10 aprile.

Castelvetro in Via Fortore
Amministrative: dopo le indiscrezioni arrivano le prime certezze

Spallone si candiderà a Sindaco

«Paese segnato da immobilismo e assenza di progettualità. Nei prossimi mesi partiranno gli incontri con i cittadini»

• Mario Carvè

SAN GIORGIO LA MOLARA

Centrale appalti Via libera in Giunta

Società consortile a capitale interamente pubblico Asmel

L'Unione Associazioni alla quale è associato anche il Comune di San Giorgio la Molara, ha istituito la Centrale di Committenza Asmel Consortile scrl (società consortile a capitale interamente pubblico), le modalità operative di funzionamento sono regolamentate mediante accordo consortile approvato dalla Giunta Paragone.

L'accordo consortile consente di poter celebrare validamente tutte le gare per l'acquisizione di lavori, servizi e forniture, senza oneri a carico delle amministrazioni aderenti; al contempo, lascia alle singole amministrazioni aderenti il pieno controllo in tutte le fasi di programmazione, gestione e monitoraggio degli appalti, svolgendo la Centrale le attività ed i compiti secondo la gradualità che ciascun aderente intende conferire a seconda del bando ed in base alle proprie esigenze ed indirizzi strategici, in un contesto di valorizzazione del principio costituzionale dell'autonomia locale.

PONTLANDOLFO

Un progetto per la messa in sicurezza della scuola

Lavori programmati per il plesso in via Romanelli Spesa di 155mila euro

• Gabriele Palumbo

La Giunta di Pontelandolfo ha approvato il progetto economico di messa in sicurezza dell'edificio scolastico di via Romanelli, redatto dall'ing. Donato Adelfino e approvato dal Consiglio comunale. L'Amministrazione si è affidata alla progettazione che ha portato al completamento dell'interdizione e al finanziamento, attraverso il ricorso al mutuo, della spesa di 155 mila euro. Il progetto prevede la messa in sicurezza dell'edificio scolastico di via Romanelli, redatto dall'ing. Donato Adelfino e approvato dal Consiglio comunale. L'Amministrazione si è affidata alla progettazione che ha portato al completamento dell'interdizione e al finanziamento, attraverso il ricorso al mutuo, della spesa di 155 mila euro.

SAN MARCO DEI CAVATI

Un tocco di 'Made in Sud' al Carnevale in folk

Sabato 13 febbraio a San Marco dei Cavati la 11ª edizione del Carnevale in Folk, promosso dal Gruppo Folk La "Dolceacqua", ha visto la partecipazione di 150 persone. Il Carnevale in Folk, promosso dal Gruppo Folk La "Dolceacqua", ha visto la partecipazione di 150 persone. Il Carnevale in Folk, promosso dal Gruppo Folk La "Dolceacqua", ha visto la partecipazione di 150 persone.

SERVIZI SOCIALI

Ambito B5, c'è l'assistenza domiciliare anziani

Sono aperti i termini per la presentazione delle domande per usufruire del servizio di assistenza domiciliare agli anziani. Il servizio è rivolto ai cittadini che non possono essere assistiti a domicilio e che non possono essere ricoverati in strutture residenziali. Il servizio è gratuito e viene erogato dal Comune di San Marco dei Cavati.

L' ANALISI

Dalla composizione al ruolo, i rischi nel funzionamento del nuovo Senato

GIUSEPPE FRANCOFERRARI - Nella revisione costituzionale che ha superato la prima fase approvativa la riforma del Senato rappresenta uno degli elementi centrali. I favorevoli al disegno di legge Boschi possono presentare come un successo lo storico superamento del bicameralismo perfetto e la significativa riduzione dei costi della politica. I contrari, che si collocano in diverse parti dell' arco costituzionale, censurano il carattere indiretto dell' elezione dei nuovi senatori e la farraginosità del procedimento legislativo riformato. Entrambe le parti sanno comunque che l' assetto finale della seconda Camera dipenderà in gran parte dalla legislazione del sistema elettorale, e in particolare dalla disciplina del sistema elettorale, e dal Regolamento previsto dall' art.63 revisionato, che dovrà dettare le norme relative alle incandidabilità ed alle incompatibilità «in funzione dell' esercizio di funzioni di governo regionali o locali».

La composizione del Senato, infatti, ha trovato, dopo varie versioni intermedie, una soluzione di compromesso: 95 dei 100 totali sono eletti dai consigli regionali, 74 nel proprio seno e 21 tra i Sindaci dei Comuni del proprio territorio, mentre 5 sono i membri di nomina presidenziale, così ridotti dai 21 della stesura del 2014. Le problematiche insolte sono però ancora numerose.

Ad esempio, il metodo proporzionale per l' elezione dei 74 e dei 21 è imposto (art.57.2), ma le formule elettorali sono da stabilire con legge bicamerale (art.57.6), su cui si inserisce l' ambigua formula del cosiddetto emendamento Finocchiaro (art.57.5), secondo cui scatta un vincolo di conformità alle scelte degli elettori: ciò non solo alla prima elezione, ma anche alla scadenza dei mandati degli organi territoriali cui i senatori appartengono, allorché devono essere sostituiti anche nella Camera alta. Il che implica che i senatori scadono quando decadono dal consiglio regionale o comunale e che quindi la composizione del Senato è destinata a variare continuamente. Questa non è una rarità nel diritto comparato: anche nel Bundesrat tedesco i rappresentanti dei Governi regionali, che lo compongono in via esclusiva, possono variare. Qui però il numero più elevato di membri e la loro provenienza da due canali rappresentativi, regionale e municipale, rende le variazioni frequenti, al di là del fatto che nel Bundesrat il voto dei rappresentanti di ciascun Land, anzi del suo Governo, viene espresso unitariamente. Da noi la rappresentanza è dunque articolata e complessa ai limiti della macchinosità.



Si aggiunga che il nuovo art.

55 definisce ora rappresentanti della Nazione i soli membri della Camera bassa, mentre sia deputati che senatori esercitano le funzioni senza vincolo di mandato (art. 67). Ne deriva che è chiaro il riferimento autonomistico dei senatori, ma la libertà di voto dei singoli membri, di provenienza comunale o regionale, è piena e non necessariamente legata ad interessi localistici, ma anche potenzialmente svincolata da valutazioni generali.

La legge elettorale del Senato sta già appassionando, non solo i commentatori. Come verrà attuato il principio proporzionalistico? Potranno far parte della Camera **territoriale** i Presidenti di Giunta e gli assessori? In caso affermativo, la rappresentanza regionale sarà più autorevole, ma il dovere dei senatori di partecipare alle sedute plenarie ed ai lavori di commissione (art.64.1.c) renderà il loro lavoro quantomeno improbo; anche se verosimilmente saranno agevolati dalla limitazione all' assunzione di cariche interne al Senato (art.63).

In caso negativo, la rappresentanza regionale sarà meno forte, ma la Camera alta sarà forse più operativa, laddove si tratti di dedicarsi a contribuire alla formazione del diritto europeo ("fase ascendente") ed alla valutazione della sua attuazione ("fase discendente") (art.63.5). Se poi la presenza dei Governatori fosse resa necessaria, allora il principio di elezione su base proporzionale verrebbe almeno in parte disatteso. Peraltro, lasciare al Regolamento del Senato la scelta non è formula felicissima.

Insomma, vi sono non pochi elementi di incertezza nella struttura e di riflesso nel funzionamento del Senato riformato, come lamentano soprattutto i documenti critici promossi dai costituzionalisti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

REALTÀ CHE VIVONO BENE Da Cisano sul Neva a Pontinvrea le testimonianze contro l'ipotesi

Piccoli Comuni uniti per non unirsi

Parte dal Ponente Ligure la rivolta contro il progetto parlamentare di cancellare le realtà con meno di 5mila abitanti Raspelli cantante piace come l'enogastronomo

La proposta di legge presentata da alcuni deputati del Pd in commissione affari costituzionali sull'obbligo di fusione dei Comuni sotto i 5mila abitanti scatena la rivolta degli interessati. «Ritengo, da amministratore locale di un piccolo grande comune, che rappresenti un' iniziativa da respingere con forza perché è calata dall'alto e punta a distruggere l'articolazione territoriale stessa dello Stato che prevede istituzioni vicine ai cittadini e responsabili dei loro bisogni», tuona Agostino Morchio del gruppo Facciamo Cisano. Che continua: «Se la recente riforma costituzionale, chespero sia bocciata dal referendum popolare del prossimo autunno, vede nell'abolizione del Senato un attacco frontale alla democrazia rappresentativa, arrivare addirittura a prevedere per legge la soppressione dei piccoli comuni riporta la memoria al periodo fascista nel quale vennero soppressi o aggregati coattivamente 2.184 piccoli realtà, previstal possibilità di accorpamento di quelle aventi popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e dal 1927 al 1945 gli organi democratici comunali furono aboliti e tutte le funzioni in precedenza svolte dal sindaco, dalla giunta e dal consiglio comunale furono trasferite al potestà di nomina governativa».

Dopo la confusa riforma sul riordino delle province, ora inizia a farsilargo l'idea che i comuni siano troppi e che quindi occorra eliminare quelli con meno di 5mila abitanti come soluzione a tutti i mali della politica. «Da un confronto sui numeri con altri stati europei ci si può però rendere conto che se in Italia ci sono 8000 comuni, in Francia ce ne sono oltre 36 mila, in Germania quasi 13000, in Spagna quanti i nostri.... - prosegue Morchio - Non solo, gli enti che secondo la proposta di legge sarebbero da abolire governano, mantengono, curano e presidiano oltre 164 mila km di territorio italiano ovvero oltre la metà della superficie della nostra Italia».

Secondo molti i percorsi di unione di comuni, associazione delle funzioni tramite convenzioni o fusioni di enti devono partire dal basso, con le singole realtà locali che si aggregano su base volontaria, determinando aree omogenee che siano efficienti e non solo attraverso un criterio numerico rigido da

Milano 9 febbraio 2016 | Il Giornale della Liguria

SAVONA 11

REALTÀ CHE VIVONO BENE Da Cisano sul Neva a Pontinvrea le testimonianze contro l'ipotesi

Piccoli Comuni uniti per non unirsi

Parte dal Ponente Ligure la rivolta contro il progetto parlamentare di cancellare le realtà con meno di 5mila abitanti

La proposta di legge presentata da alcuni deputati del Pd in commissione affari costituzionali sull'obbligo di fusione dei Comuni sotto i 5mila abitanti scatena la rivolta degli interessati. «Ritengo, da amministratore locale di un piccolo grande comune, che rappresenti un' iniziativa da respingere con forza perché è calata dall'alto e punta a distruggere l'articolazione territoriale stessa dello Stato che prevede istituzioni vicine ai cittadini e responsabili dei loro bisogni», tuona Agostino Morchio del gruppo Facciamo Cisano. Che continua: «Se la recente riforma costituzionale, chespero sia bocciata dal referendum popolare del prossimo autunno, vede nell'abolizione del Senato un attacco frontale alla democrazia rappresentativa, arrivare addirittura a prevedere per legge la soppressione dei piccoli comuni riporta la memoria al periodo fascista nel quale vennero soppressi o aggregati coattivamente 2.184 piccoli realtà, previstal possibilità di accorpamento di quelle aventi popolazione inferiore ai 2.000 abitanti e dal 1927 al 1945 gli organi democratici comunali furono aboliti e tutte le funzioni in precedenza svolte dal sindaco, dalla giunta e dal consiglio comunale furono trasferite al potestà di nomina governativa».

SUCCESSO PER LA SERATA DI MILLESIMO

Raspelli cantante piace come l'enogastronomo



Tra mille e più di cantanti certo per me hanno scelto il giornalista conduttore di *Milano* e *Il Venerdì* Luigi Tenco. Federico De Andea, Andrea Pagni, Giorgio Galzer, Pappalardo e Luigi Tenco. E' stata una partecipazione ammirevole ma serviva. Ha cantato con cuore e passione nel pubblico se ne è accorto ed ha applaudito a lungo questo grande cantante, non professionista della musica ma celebre in altri campi. Grande successo per iniziativa della giornalista e conduttrice di *Milano* Federica Raspelli che è in un'aula e per passione della musica ha affiancato una nota protagonista dello spettacolo savonese, grande interprete di musica di ogni genere, Deborah Ruffini e Roberto Ruffini di Millesimo.

almeno che l'amministrazione comunale del Sindaco Massimo Manno (Pd) decida di non chiedere conto della fusione collettiva per legge dei comuni sotto i 5000 abitanti e non si accinga a una battaglia di difensori e oppositori. Tra coloro che stanno difendendo il Comune di Cisano sul Neva, c'è il gruppo della Lega Nord in Regione Liguria, che ha incontrato il Membro del Consiglio, sindaco di Pontinvrea e presidente dell'Associazione italiana dei piccoli Comuni, per discutere le problematiche inerenti all'eventuale soppressione di 164 municipi nel territorio italiano.

CALIGARIS PUBBLICITÀ
Via Felice Cavallotti, 21
12100 Cuneo
Tel. +39 0171 625544
Fax +39 0171 500189
www.caligarispubblita.com

applicare a tutto il territorio nazionale.

«Cisano Sul Neva ha tutte le carte in regola per fare da polo aggregante nei confronti dei nostri vicini della Val Neva e Val Pennavaire per poi arrivare eventualmente anche ad un comprensorio unico dell'entroterra ingauno quale obiettivo funzionale ed ottimale di macro area a cui tendere -conclude Morchio- Come Facciamo Cisano auspichiamo che, anche attraverso specifica mozione in dirizzo, che l'amministrazione comunale del Sindaco Massimo Niero (PD) dica in modo chiaro e forte no alla fusione obbligatoria per legge dei comuni sotto i 5000 abitanti facendosi capofila di una battaglia di democrazia e rappresentatività».

Tra coloro che stanno mobilitandosi c'è anche Alessandro Piana, capogruppo della Lega Nord in Regione Liguria, che ha incontrato Matteo Camiciottoli, sindaco di Pontinvrea e presidente dell'Associazione nazionale dei piccoli Comuni, per discutere le problematiche inerenti all'eventuale soppressione di 183 municipi sotto i 5 mila abitanti oggi presenti in Liguria.

«Un incontro costruttivo e utile per ribadire la totale condivisione sulla contrarietà al disegno di legge presentato dai parlamentari del Pd». Questo il commento di Piana. «Condivido le preoccupazioni dei sindaci dei piccoli Comuni - ha detto- daremo tutto il nostro sostegno, come gruppo politico, per evitare che questa folle decisione sia attuata dal governo e penalizzi i nostri territori, soprattutto quelli dell'entroterra. Tra abolizione delle Comunità montane e delle Province, i piccoli Comuni montani e collinari si sono trovati a dover affrontare, con risorse sempre più risicate, problematiche importanti dal punto di vista della viabilità, della prevenzione del dissesto idrogeologico e della sicurezza sul territorio».

URBE, PONTINVREA E BORMIDA GUIDANO LA FRONDA ANTI-FUSIONE

La rivolta dei piccoli comuni «Cancellano la nostra storia»

Galliano: «Non svenderemo a pochi spiccioli l'Italia vera»

SAVONA. Scoppia il caos nei piccoli comuni. Per il Governo il futuro dei paesi con meno di 5mila abitanti è nell' associazionismo, ma c' è chi si ribella.

Il primo ad alzare le barricate era stato il sindaco di Pontinvrea, Matteo Camiciottoli, ora la sua linea è seguita anche da Bormida e Urbe. Ma all' ombra dei campanili c' è chi si oppone a una fusione che non tenga conto della peculiarità dei territori e rischia di trasformare i paesi dell' entroterra in una "squallida periferia dimenticata", come la definiscono alcuni sindaci.

La crociata dei "piccoli" (in Liguria sono 183 su un totale di 235 Comuni) potrebbe assumere proporzioni vastissime visto che in Valbormida si salverebbero dall' accorpamento, perché si accorperebbe più di 5mila abitanti, soltanto Carlo Montenegro e i Comuni valbormidesi, compresi centri di medio dimensionali come Millesimo e Cengio, il destino sarebbe segnato dall'aggregazione.

Per tutti gli altri 17 Comuni valbormidesi, compresi icen tri di medie dimensioni come Millesimo e Cengio, il destino sarebbe segnato dall' aggragazione con i vicini di casa. «La mia battaglia in difesa del territorio inizia dopo tre giorni di lavoro sotto la pioggia e la ne vuole cancellare la nostra storia, io non posso e non voglio appartenere alla categoria di chi ha il coraggio di svendere a pochi spiccioli l'Italia vera e autentica. Noi sindaci dei piccoli comuni saliamo sulle ruspe per spalare la neve, ci rimbocchiamo le maniche».

A Urbe, proprio nei giorni scorsi, il vicesindaco Mario Piccione aveva rassegnato le dimissioni alla giunta, consiglio comunale e Unione dei Comuni del Beigua proprio perché contrario alla fusione con Sassello. E nell' ultimo consiglio, il capogruppo di opposizione, Lorenzo Zunino, ha proposto un ordine del giorno a sostegno del documento di Anci Liguria contro gli accorpamenti. Mozione condivisa e votata all' unanimità per lanciare un segnale e ribadire la contrarietà alla fusione obbligatoria dei Comuni sotto i 5mila abitanti. «Pura follia, totale mancanza di conoscenza dei territori - commenta Zunino, a capo della lista di opposizione "Insieme per Urbe" -. Si ha la sensazione che certe proposte di legge vengano avanzate solo per sollevare polemiche o per giustificare l' esistenza di certi parlamentari che le lanciano».

IL SECOLO XIX

URBE, PONTINVREA E BORMIDA GUIDANO LA FRONDA ANTI-FUSIONE

La rivolta dei piccoli comuni «Cancellano la nostra storia»

Galliano: «Non svenderemo a pochi spiccioli l'Italia vera»

IL CASO

LUIA BARBERIS
GIOVANNI VACCARO



Il sindaco di Bormida Daniele Galliano

SAVONA. Scoppia il caos nei piccoli comuni. Per il Governo il futuro dei paesi con meno di 5mila abitanti è nell' associazionismo, ma c' è chi si ribella. Il primo ad alzare le barricate era stato il sindaco di Pontinvrea, Matteo Camiciottoli, ora la sua linea è seguita anche da Bormida e Urbe. Ma all' ombra dei campanili c' è chi si oppone a una fusione che non tenga conto della peculiarità dei territori e rischia di trasformare i paesi dell' entroterra in una "squallida periferia dimenticata", come la definiscono alcuni sindaci.

IN VALBORMIDA

In Valbormida si salverebbero dall' accorpamento solo Cairo e Carcare

IL BANDO DI CONCORSO

Cinquant'annoveri in lista per il pool delle manutenzioni

Terminata la selezione: entro fine mese le prime chiamate

ORDINE DEL GIORNO

Nove consigli comunali mobilitati per l'ospedale

Votato il riconoscimento di area disagiata

MANUTENZIONI

Torna la luce all'incrocio di Montecala della provinciale

COMBERIA

Nuovi punti luce al bivio di Montecala per mettere a sicurezza l'area di confine provinciale 20.

L'USCITA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

LA SCELTA DI CALO

Il 17 febbraio faranno il primo. I obiettivi è arrivare a spostare la richiesta di ospedale di area disagiata.

Il Secolo XIX (ed. Savona)

<-- Segue

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

GIOVANNI BARBERIS

LAVORO

Camera di Commercio, tagli irragionevoli

«Se il governo davvero vuole tagliare il personale delle camere di commercio, dove ha intenzione di ricollocare le migliaia di persone in esubero?».

A chiederlo con un'interrogazione parlamentare al ministro della pubblica amministrazione, Marianna Madia, è il senatore Emanuela Menerato di Fare!

«Nelle bozze che circolano del decreto legislativo sul riordino del sistema camerale si prevede un taglio del 15% del personale che diventa del 25% per gli enti accorpati - fa presente Menerato -, il che vorrebbe dire 1000 esuberanti sugli attuali 7000 impiegati complessivi. Il taglio contrasta con il principio di delega e di mantenimento dei livelli occupazionali».

Menerato ieri mattina assieme ai sindacati ha affrontato i temi riguardanti il futuro dell'ente nella sede di piazza Garibaldi a Rovigo, con lei anche gli altri parlamentari polesani.

«Ci vorrebbe come minimo una distinzione tra enti virtuosi e non. Ma poi - continua Menerato -, quello delle camere di commercio è un sistema che si autofinanzia e quindi inserirlo negli obiettivi di contenimento della spesa pubblica è inutile e non provoca alcun effetto».

«Siamo alle solite, si tratta di un film noto e purtroppo già visto - ha dichiarato il senatore Amidei (Forza Italia) - Personalmente ritengo che a monte ci sia la riforma Delrio, la causa di tutti i mali che, togliendo le Province, ha finito per mettere in discussione già Questure, Prefetture, Comandi dei carabinieri e dei Vigili del fuoco».

MARTEDÌ 9 FEBBRAIO 2016 | **Il Resto del Carlino**

ROVIGO 7

Legna, consiglio nazionale: Rovigo resta fuori

I complimenti dell'assessore Cristiano Corazzari a Toni Da Re per la sua nomina a segretario nazionale Lega Nord-Lega Veneto e ai nuovi 10 componenti eletti dal Consiglio Nazionale, tre provinciali che ai delegati che parteciperanno durante il 2016 al congresso federale della Lega Nord, «Per il Politeico, Energia di Ita Re, insieme a quella del segretario provinciale Tommaso Zerbini, di porre in discussione la base e creare la situazione ideale per continuare il nostro lavoro e prepararci ai prossimi appuntamenti elettorali che si svolgeranno anche in Polesine. Apprezzamenti che affrontiamo, come è

stretto dalla giunta Toni; Luca Zanotto di Verona (30); Paolo D'Amico di Padova (31); Giuseppe Pizzoli di Treviso (32); Andrea De Bernardis, sindaco di Rocca Pietore (33); Maria Fava, sindaco di Montebelluna (34); Daniele Casella di Udine (35); Davide Piacco, sindaco di Trissino (36).

«Le acque polesane sono a rischio» A denunciarlo è la consigliera regionale Patrizia Bartelle

«Le acque polesane sono a rischio. A denunciarlo è la consigliera regionale Patrizia Bartelle che chiede maggiori controlli in Adige-Po ma anche nei pozzi privati che attingono alle falde in profondità».



Il Po in secca di questi tempi

dei comuni non si può scherzare nel trattamento amministrativo o peggio tacere: già nel 2006 si era parlato di Po, ma ora le nostre acque hanno superato, in alcuni casi, i livelli consentiti. I rapporti del M57 annunciano una serie di incontri e dibattiti pubblici sull'argomento a partire dal mese di marzo. Quanto alla risposta delle istituzioni, la

consigliera ha ottenuto dal commissario dell'azienda sanitaria Antonio Compositi la disponibilità a un incontro a breve oltre ad aver avuto l'assicurazione che verrà data luce sulla vicenda. «Le conseguenze sulla salute dell'inquinamento delle acque, d'altro canto, possono essere gravissime», conclude la consigliera polesana: «La situazione è preoccupante».

LAVORO Camera di Commercio, tagli irragionevoli

«Se il governo davvero vuole tagliare il personale delle camere di commercio, dove ha intenzione di ricollocare le migliaia di persone in esubero?».

A chiederlo con un'interrogazione parlamentare al ministro della pubblica amministrazione, Marianna Madia, è il senatore Emanuela Menerato di Fare! «Nelle bozze che circolano del decreto legislativo sul riordino del sistema camerale si prevede un taglio del 15% del personale che diventa del 25% per gli enti accorpati - fa presente Menerato -, il che vorrebbe dire 1000 esuberanti sugli attuali 7000 impiegati complessivi. Il taglio contrasta con il principio di delega e di mantenimento dei livelli occupazionali».

FONDAZIONE CARIPARO Richiesta di contributi, parte una nuova modalità



Nuovo anno all'insegna di impegni nuovi per la Fondazione Cariparo, che lancia una nuova modalità nella gestione delle richieste di contributo provenienti dal territorio. Programmi diversi e bandi che spaziano dall'istruzione, alla cultura, al sociale e alla ricerca scientifica.

Assistenza e tutela delle categorie deboli vera premessa: il "Progetto Pulcini". Finalizzato a sostenere l'acquisto di automobili per il trasporto e l'accompagnamento di anziani disabili, persone affette da difficoltà motorie o non sufficienti. Il "Programma Sociale" mira a sostenere quelle iniziative (non a favore l'istituzione, la coesione sociale e il miglioramento dei servizi di assistenza. Con riferimento all'attività sportiva, nel 2016 verrà promossa una nuova edizione di "Sportivamente". Infine, nel settore della Ricerca Scientifica, i bandi riguardano il sostegno di progetti di ricerca particolarmente qualificati da parte di istituzioni accademiche e centri di ricerca presenti sul territorio.

«Taglie accorpamenti, nodo esuberi da risolvere»

«Se il Governo davvero vuole tagliare il personale delle camere di commercio, dove ha intenzione di ricollocare le migliaia di persone in esubero?».

A chiederlo con un' interrogazione parlamentare al ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, è il senatore Emanuela Munerato di Fare!

«Nelle bozze che circolano del decreto legislativo sul riordino del sistema camerale si prevede un taglio del 15% del personale che diventa del 25% per gli enti accorpati - fa presente Munerato - il che vorrebbe dire mille esuberanti sugli attuali 7 mila impiegati complessivi.

Il taglio contrasta con il principio di delega e di mantenimento dei livelli occupazionali».

Munerato ieri assieme ai sindacati ha affrontato i temi riguardanti il futuro dell' ente nella sede di piazza Garibaldi a Rovigo, con lei anche gli altri parlamentari polesani. Dopo l' incontro sui tagli previsti all' ente, il senatore Bartolomeo Amidei (FI) dichiara: «Siamo alle solite. Ritengo che a monte ci sia la riforma Del Rio, la causa di tutti i mali che, togliendo le Province, ha finito per mettere in discussione già Questure, Prefetture, Comandi dei carabinieri e dei Vigili del fuoco. In questo caso specifico, il taglio del 50% significherebbe posti di lavoro in fumo ma soprattutto delegittimare ulteriormente il nostro Polesine, sempre più sottomesso a importanti realtà limitrofe come Padova e Venezia. Così non si riforma né si efficiente nulla, semmai si distruggere e snatura».

© riproduzione riservata.

IL GAZZETTINO Martedì 9 febbraio 2016 **Rovigo**

SALUTE Bertelle: «Sostanze pericolose oltre la media»

«Controlli acqua, Polesine a rischio»

Marina Lucchin ROVIGO

«Le acque polesine sono a rischio». A denunciarlo con forza è la consigliera regionale Patrizia Bertelle che chiede maggiori controlli in Adige e Po ma anche nei pozzi privati che attingono alle falde in profondità.

«Rovigo - tuona l'esperto del M5S - risulta chiaramente, dati alla mano, tra le realtà meno monitorate anche se le poche verifiche effettuate indicano una situazione al limite, estremamente problematica. Il Polesine è storicamente e geograficamente terra compresa tra due fiumi e nella sua parte verso il mare in parte persino "strappata" alle acque. La Bertelle anticipa quello che definisce il suo prossimo cavallo di battaglia: «Occorre maggiore controllo da parte degli enti deputati, ovvero Ulas e ArpaV, per avere un quadro completo di come stanno effettivamente le cose, senza dimenticare i tantissimi pozzi privati con cui ci si rifornisce quotidianamente di acqua per usi vari e che potrebbero essere più inquinati di quanto si pensi».

Per con la precisa volontà di «evitare inutili allarmi», la consigliera regionale esce allo scoperto e denuncia un quadro di pre-allerta: «Il livello di concentrazione di sostanze fluoruro-alcoliche, il Pfas, raggiunge livelli già superiori alla media, motivo per cui sono necessari verifiche e un serio monitoraggio, una vera e propria mappatura del nostro sistema idrico. Con la salute dei cittadini non si può scherzare né tanto meno minimizzare o peggio tacere: già nel 2005 si era parlato di Fusina, ma ora le nostre acque, quelle di cui siamo circondati, e che stanno anche sotto di noi, quelle che molti di noi usano per bere e cucinare, hanno superato, in alcuni casi ampiamente, i livelli consentiti».

Preziosamente dunque «batteglia», la Bertelle annuncia infine una serie di incontri e dibattiti pubblici sull'argomento. Le conseguenze sulla salute, d'altro canto, possono essere gravissime: si va dalla restrizione della crescita fetale ad alcuni tumori passando per diabete, l'aumento del colesterolo e l'infertilità maschile e femminile.

© riproduzione riservata

CONSIGLIO COMUNALE

Andrea Borgato torna a sedersi a Palazzo Nodari

Cambia tra le file del consiglio comunale di Rovigo, giovedì, alle 8, durante la riunione ordinaria, avrà luogo la nomina del consigliere del Pd, Benedetto Orsaghi, con la conferma dell'attuale presidente del gruppo socialista, nell'ottica del giorno dell'insediamento non ci sono punti particolarmente controversi per gli amici di Palazzo Nodari. Come ha spiegato il presidente Paolo Avezzù, si è definita la data per emettere numerose mozioni in attesa di troppo tempo, in particolare che sia omnia nella nostra costituzione proposta dal consigliere Oriani e Ugo Ferrari, quella del sindaco per la tutela di Parco Langos, quella del consigliere Antonini e Marcello per l'individuazione di un'area di sgombramento per cani, e quella del sindaco per l'assegnazione anti rapina e furti per i indigiti.

CAMERE DI COMMERCIO

«Tagli e accorpamenti, nodo esuberi da risolvere»

«Se il Governo davvero vuole tagliare il personale delle camere di commercio, dove ha intenzione di ricollocare le migliaia di persone in esubero». A chiederlo con un'interrogazione parlamentare al ministro della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, è il senatore Emanuela Munerato di Fare!

«Nelle bozze che circolano del decreto legislativo sul riordino del sistema camerale si prevede un taglio del 15% del personale che diventa del 25% per gli enti accorpati - fa pre-

sentare Munerato - il che vorrebbe dire mille esuberanti sugli attuali 7 mila impiegati complessivi. Il taglio contrasta con il principio di delega e di mantenimento dei livelli occupazionali».

Munerato ieri assieme ai sindacati ha affrontato i temi riguardanti il futuro dell'ente nella sede di piazza Garibaldi a Rovigo, con lei anche gli altri parlamentari polesani. Dopo l'incontro sui tagli previsti all'ente, il senatore Bartolomeo Amidei (FI) dichiara: «Siamo alle solite. Ritengo che a monte ci sia la riforma Del Rio, la causa di tutti i mali che, togliendo le Province, ha finito per mettere in discussione già Questure, Prefetture, Comandi dei carabinieri e dei Vigili del fuoco. In questo caso specifico, il taglio del 50% significherebbe posti di lavoro in fumo ma soprattutto delegittimare ulteriormente il nostro Polesine, sempre più sottomesso a importanti realtà limitrofe come Padova e Venezia. Così non si riforma né si efficiente nulla, semmai si distruggere e snatura».

© riproduzione riservata

il peperoncino
Corso del Popolo 221 Rovigo
tel./fax 0425 28173

ULTIMI GIORNI... TUTTO DA € 9,90 A € 49,90

ABBIGLIAMENTO TEEN AGERS e DONNA

SALDISSIMI

Corso del Popolo 182 0425/460190 ROVIGO

ESCLUSIVISTA SORBINO

FAST 182

DENNY ROSE

CIPO & BAXX

La segnalazione all' Anac. L' informazione sull' illecito basata su elementi di fatto

Nel pubblico impiego tutela legata alla buona fede

Il disegno di legge approvato, in prima lettura, il 21 gennaio 2016 mira a modificare le tutele oggi previste a favore dei whistleblowers (letteralmente "soffiatori di fischietto") dall' articolo 54-bis del Testo unico sul pubblico impiego (Dlgs 165/2001) e a estendere il meccanismo delle segnalazioni al settore privato, rimasto sino ad oggi quasi totalmente sprovvisto di una disciplina ad hoc.

Per quanto concerne il pubblico impiego, la proposta di legge, che dovrà ora essere esaminata dal Senato, stabilisce specifiche tutele per il dipendente che, nell' interesse dell' integrità della pubblica amministrazione, in buona fede segnali al responsabile della prevenzione della corruzione o all' Anac, ovvero denunci all' autorità giudiziaria ordinaria o alla Corte dei Conti, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro. In particolare, il segnalante non potrà essere «sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione». L' adozione di misure ritorsive è comunicata «in ogni caso all' Anac dall' interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell' amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere».

Appare particolarmente innovativa, rispetto alla disciplina oggi vigente, l' introduzione del requisito della «buona fede» in un' ottica di responsabilizzazione del dipendente che, per beneficiare delle tutele, deve effettuare una «segnalazione circostanziata nella ragionevole convinzione, fondata su elementi di fatto, che la condotta illecita segnalata si sia verificata», fermo restando che la buona fede è comunque esclusa qualora il segnalante abbia agito con colpa grave.

Inoltre, in modo quasi del tutto simile a quanto oggi già previsto, le tutele a favore del whistleblower non sono garantite ove venga accertata, anche sulla base di una sentenza emessa in primo grado - questa una delle novità -, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione o comunque per altri reati commessi con la denuncia nonché nel caso in cui sia riconosciuta una responsabilità civile del dipendente in relazione a tali reati, nei casi di dolo o colpa grave.

Non solo. Come ulteriore deterrente alle segnalazioni inveritiere o in malafede, viene previsto che, nel caso in cui al termine del procedimento penale, civile o contabile ovvero all' esito dell' attività di accertamento dell' Anac, la segnalazione risulti infondata e non effettuata in buona fede, il dipendente è sottoposto a procedimento disciplinare dall' Ente di appartenenza che potrà persino, sulla base di



quanto previsto dai contratti collettivi, licenziare per giusta causa il whistleblower.

La proposta di legge stabilisce, inoltre, specifici limiti alla rivelazione dell' identità del segnalante che - in linea di principio - deve rimanere segreta.

Proprio al fine di garantire tale riservatezza, l' Anac, nell' ambito delle proprie linee guida per la presentazione e la gestione delle segnalazioni, dovrà non solo prevedere l' utilizzo di modalità anche informatiche ma, addirittura, promuovere il ricorso a sistemi crittografati.

In aggiunta, al fine di una maggior tutela del whistleblower, la riforma prevede l' introduzione di sanzioni amministrative pecuniarie ove, nell' ambito dell' istruttoria condotta dall' Anac, venga accertata l' adozione di misure discriminatorie nei confronti del segnalante oppure l' assenza di procedure per l' inoltrare e la gestione delle segnalazioni o la non conformità delle stesse rispetto a quanto indicato dall' Anac.

Occorre rilevare, infine, come il disegno di legge intenda ampliare non solo il contenuto dell' attuale disciplina prevista dal Testo unico del **pubblico impiego** bensì anche la portata dei suoi destinatari. Le tutele si applicheranno anche ai dipendenti degli enti **pubblici** economici e degli enti di diritto privato sottoposti a controllo **pubblico** nonché, più in generale, ai collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o di incarico, e persino ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese che forniscono beni o servizi e che realizzano opere in favore dell' amministrazione **pubblica**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Miur e sindacati dovrebbero siglare domani l'intesa. Il termine per le domande in un'ordinanza

Mobilità, contratto in dirittura

I docenti già in ruolo nel 2014/15 manterranno la titolarità

I docenti che sono stati assunti entro il 2014/2015 e gli insegnanti immessi in ruolo nel 2015/2016 nelle fasi 0 ed A che avranno accesso alla mobilità otterranno una sede di titolarità. Compresi i docenti di sostegno delle secondarie di II grado. Gli insegnanti neo-immessi in ruolo, sempre nel 2015/2016, nelle fasi B e C saranno invece collocati negli ambiti territoriali.

Lo prevede il nuovo contratto sulla mobilità, che dovrebbe essere siglato domani dai rappresentanti dell'amministrazione scolastica e dai sindacati Cgil, Cisl, Uil e Snals (la Gilda ha dichiarato che non lo firmerà). Il termine per la presentazione delle domande, che dovranno essere inoltrate via web, sarà fissato dall'amministrazione con l'ordinanza applicativa che dovrebbe essere emanata contestualmente».

Docenti già in ruolo nel 2014/2015. I docenti già titolari di un contratto di lavoro a tempo indeterminato nell'anno scolastico 2014/2015, (compresi i docenti di sostegno delle superiori, i docenti in sovrannumero o in esubero e coloro che hanno diritto al rientro entro l'ottennio) potranno accedere ai trasferimenti nel comune e nella provincia senza perdere il diritto alla titolarità della sede. Ciò vale per sia in caso di mancato accoglimento della domanda, che in caso di accoglimento.

Nel primo caso, l'interessato manterrà la titolarità nella sede attuale, nel secondo caso la assumerà nella sede che gli sarà assegnata. Il diritto al mantenimento avrà valore anche ai fini della mobilità professionale, sempre nei limiti consentiti dal contratto. Pertanto, i docenti che ottengono il passaggio di cattedra o di ruolo, nell'ambito del comune o della provincia, assumeranno la titolarità della sede di nuova assegnazione.

Fermo restando che, se la domanda non dovesse essere accolta, manterranno la titolarità della sede attuale. I docenti già in ruolo nel 2014/2015 avranno diritto alla titolarità della sede anche ai fini della mobilità interprovinciale, ma con alcune limitazioni rispetto al passato.

La titolarità della sede di assegnazione, infatti, sarà attribuita solo nel caso in cui la domanda di trasferimento del docente interessato dovesse essere accolta in riferimento ad ambiti diversi da quello indicato per primo, il docente perderà la titolarità e andrà a finire nell'ambito relativo all'assegnazione alla chiamata diretta dei dirigenti scolastici. Ciò vale anche nel caso in cui l'accesso mobilità interprovinciale dovesse avvenire in assegnazione di una domanda di passaggio di cattedra o di ruolo.

Qualora, invece, la domanda dovesse essere accolta in riferimento ad ambiti diversi da quello indicato



Miur e sindacati dovrebbero siglare domani l'intesa. Il termine per le domande in un'ordinanza

Mobilità, contratto in dirittura

I docenti già in ruolo nel 2014/15 manterranno la titolarità

Le novità in materia di mobilità		
Destinatari	Effetto dell'accoglimento della domanda di mobilità provinciale o del trattamento d'ufficio	Effetto dell'accoglimento della domanda di mobilità interprovinciale
Docenti già in ruolo nel 2014/2015	Mantenimento del diritto alla titolarità della sede, sia ad esito dei trasferimenti che dei passaggi.	Mantenimento della titolarità della sede solo in caso di assegnazione ad una delle sedi comprese nell'ambito indicato per primo nella domanda, sia ad esito dei trasferimenti che dei passaggi. Per gli altri ambiti, perdita della titolarità, collocamento nell'ambito e assegnamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.
Docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 in fase 0 e in fase A	Acquisizione della titolarità della sede definitiva di assegnazione.	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento nell'ambito di assegnazione e assegnamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.
Docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 in fase B e in fase C da graduatoria o da concorso	Mancata acquisizione della titolarità delle sedi collocamento in uno degli ambiti della provincia di attuazione servizio assegnamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento nell'ambito di assegnazione e assegnamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico.
Docenti immessi in ruolo nel 2015/2016 in fase D e in fase E da graduatoria o da esaurimento	Non prevista.	Mancata acquisizione della titolarità della sede, collocamento nell'ambito di assegnazione e assegnamento alla chiamata diretta del dirigente scolastico. In caso di mancata presentazione della domanda scelta il trattamento d'ufficio con effetti analoghi.

dal trasferimento interprovinciale. Il diritto, in caso di accoglimento della domanda, andranno a finire nell'ambito provinciale e dovranno attendere la chiamata del dirigente scolastico. Nel caso di mancato accoglimento della domanda, i docenti immessi in ruolo nelle fasi B e C, al termine delle operazioni di mobilità dei docenti già in ruolo nel 2014/2015 e dei docenti neo-immessi in ruolo nel 2015/2016, andranno a finire negli ambiti e saranno assegnati al dirigente della chiamata diretta dei dirigenti scolastici. La normativa contrattuale prevede che dovrà essere data priorità a coloro che sono stati assunti tramite lo scorrimento della graduatoria di merito del concorso ordinario. Costoro avranno titolo ad essere collocati, a domanda, in un ambito della provincia dove siano previste posizioni vacanti. Dopo di che sarà la volta dei docenti neo-immessi, sempre nelle fasi B e C, nel momento in cui la graduatoria è esaurita. Ciò dovrebbe essere accettato dalla graduatoria nazionale. Coloro che presentavano la domanda potranno indicare il trattamento d'ufficio con effetti analoghi. Fermo restando che l'assegnazione della sede avverrà secondo il maggior punteggio posseduto dagli interessati, a tutti i sensi 380 del regolamento del concorso nazionale. Chi non presentava la domanda sarà trattato d'ufficio. Pertanto, questa fase, i docenti neo-immessi in ruolo nel 2015/2016 e gli insegnanti di ruolo potranno partecipare, a domanda, alle operazioni di mobilità interprovinciale. In caso di accoglimento della domanda, nessuno di loro otterrà la titolarità della sede e saranno collocati negli ambiti di assegnazione del dirigente scolastico. ■

per primo, il docente perderà la titolarità e andrà a finire nell' ambito, con relativo assoggettamento alla chiamata diretta dei dirigenti scolastici.

Ciò vale anche nel caso in cui l' accesso mobilità interprovinciale dovesse avvenire in accoglimento di una domanda di passaggio di cattedra o di ruolo.

Neoimmessi in ruolo nelle fasi 0 ed A. Una volta esaurita la fase dei trasferimenti dei docenti a tempo indeterminato già nel 2014/2015, nell' ambito della stessa provincia, l' amministrazione procederà con i trasferimenti dei neoimmessi in ruolo nelle fasi 0 ed A.

Va detto subito che i neoimmessi in ruolo non hanno diritto ad accedere alla mobilità professionale. Per questa tipologia di personale, il diritto alla mobilità si esaurisce nei trasferimenti. Anche gli assunti in fase 0 e in fase A assumeranno la titolarità della sede che sarà loro assegnata ad esito della mobilità.

L' assegnazione potrà avvenire a domanda del docente interessato oppure d' ufficio.

Nel primo caso il trasferimento sarà disposto sulla base del punteggio dichiarato nella domanda.

Idem qualora l' assegnazione dovesse avvenire d' ufficio per effetto del mancato accoglimento di alcuna delle preferenze espresse nell' istanza.

Nel caso in cui il docente dovesse omettere di presentare la domanda, l' assegnazione della sede avverrà d' ufficio, ma all' interessato non sarà attribuito alcun punteggio («a punti zero»). La legge 107 ha sospeso per un anno il vincolo di permanenza triennale nella provincia di immissione in ruolo. Quest' anno, dunque, anche i neoimmessi in ruolo avranno titolo a partecipare alla mobilità interprovinciale.

Ai neoassunti, però, non sarà consentito assumere la titolarità della sede ad esito del trasferimento interprovinciale. E quindi, in caso di accoglimento della domanda, andranno a finire nell' ambito prescelto e dovranno attendere le chiamate dei dirigenti scolastici.

Neoimmessi in ruolo nelle fasi B e C. Al termine delle operazioni di mobilità dei docenti già in ruolo nel 2014/2015 e dei docenti neoassunti delle fasi 0 ed A l' amministrazione procederà a trattare le domande dei docenti neoimmessi in ruolo nelle fasi B e C. Che andranno a finire negli ambiti e saranno assoggettati al regime della chiamata diretta dei dirigenti scolastici.

La normativa contrattuale prevede che dovrà essere data priorità a coloro che sono stati assunti tramite lo scorrimento delle graduatorie di merito del concorso ordinario. Costoro avranno titolo ad essere collocati, a domanda, in un ambito della provincia dove stanno prestando servizio su sede provvisoria. Dopo di che sarà la volta dei docenti neoimmessi, sempre nelle fasi B e C, ma tramite lo scorrimento delle graduatorie a esaurimento. Che dovranno necessariamente accettare la mobilità su tutto il **territorio** nazionale.

Coloro che presenteranno la domanda potranno indicare i vari ambiti secondo un proprio ordine di preferenza, che sarà vincolante per l' amministrazione. Fermo restando che l' assegnazione della sede avverrà secondo il maggiore punteggio posseduto dagli interessati, facendo riferimento, comunque, a tutti i circa 380 ambiti sparsi sul **territorio** nazionale.

Chi non presenterà la domanda sarà trattato d' ufficio.

Terminata questa fase, i docenti neoimmessi in ruolo delle fasi 0 ed A e gli insegnanti neoassunti nelle fasi B e C tramite lo scorrimento delle graduatorie del concorso ordinario potranno partecipare, a domanda, alle operazioni di mobilità interprovinciale.

In caso di accoglimento della domanda, nessuno di loro otterrà la titolarità della sede e saranno collocati negli ambiti in attesa delle chiamate dei dirigenti scolastici.

© Riproduzione riservata.

CARLO FORTE

Trasparenza, entro oggi all'Anac i dati sugli appalti

Arriva una mini-proroga amministrativa per gli obblighi di trasparenza dei dati sugli appalti, imposti dall'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012. L'Anac, infatti, con un comunicato di ieri ha reso noto che l'applicativo per la comunicazione delle informazioni sarà disponibile anche oggi, 9 febbraio. Le informazioni oggetto dell'obbligo riguardano, per ogni appalto: la struttura proponente; l'oggetto del bando; l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte; l'aggiudicatario; l'importo di aggiudicazione; i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura; l'importo delle somme liquidate. I dati devono essere trasmessi all'Anac, tramite l'applicativo tenuto aperto dall'Autorità, e vanno inoltre pubblicati sul sito istituzionale dell'ente. Le istruzioni sono state fornite dall'Anac da ultimo con la delibera 39/2016

di Andrea Ferri

Quotidiano Enti Locali & Pa

Trasparenza, entro oggi all'Anac i dati sugli appalti

di Andrea Ferri

Arriva una mini-proroga amministrativa per gli obblighi di trasparenza dei dati sugli appalti, imposti dall'articolo 1, comma 32, della legge 190/2012. L'Anac, infatti, [con un comunicato di ieri](#) ha reso noto che l'applicativo per la comunicazione delle informazioni sarà disponibile anche oggi, 9 febbraio.

Le informazioni oggetto dell'obbligo riguardano, per ogni appalto:

- la struttura proponente;
- l'oggetto del bando;
- l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- l'aggiudicatario;
- l'importo di aggiudicazione;
- i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- l'importo delle somme liquidate.

I dati devono essere trasmessi all'Anac, tramite l'applicativo tenuto aperto dall'Autorità, e vanno inoltre pubblicati sul sito istituzionale dell'ente. Le istruzioni sono state fornite dall'Anac da ultimo con [la delibera 39/2016](#)

Appalti, esame in due commissioni se i compiti sono differenziati

In assenza di norme che contengano indicazioni contrarie, la stazione appaltante nella procedura da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa può nominare due diverse commissioni una, per l'esame sulla regolarità della documentazione prodotta, la seconda con compiti di valutazione dell'offerta tecnico/economica. Non si rilevano, pertanto, illegittimità secondo il Tar Piemonte, Torino, sezione I, sentenza n. 75/2016, in una procedura gestita con due commissioni di gara i cui compiti risultino chiaramente distinti senza commistioni in grado di "inquinare" il procedimento. Il meccanismo Il ricorrente ha impugnato l'aggiudicazione per l'affidamento del servizio «di supporto alla logistica e facchinaggio per un periodo di dodici mesi, eventualmente rinnovabile per ulteriori dodici mesi, per un importo complessivo a base d'asta di 1.657.000 euro», bandito da una Asl. Con alcune censure, in particolare, ha cercato di fare valere l'illegittima conduzione del procedimento di gara lamentando la violazione del principio di unicità della commissione di gara poiché, «mentre l'offerta tecnica» sarebbe «stata valutata dalla commissione di gara ex articolo 84 del Dlgs 163/2006, quella economica» risultava «esaminata dal seggio di gara». Inoltre, rileva il censurante, il seggio di gara risultava irraturalmente composto da un numero pari di componenti (ben quattro) in palese contrasto con «il generale principio secondo cui tutti gli organi collegiali amministrativi devono essere composti da un numero dispari di componenti». La decisione Il giudice non ha ritenuto condivisibili le censure di illegittimità evidenziate dal ricorrente. In primo luogo, in sentenza viene constatato come non esista norma giuridica che impedisca alla stazione appaltante di strutturare la procedura di assegnazione dell'appalto come nel caso di specie - , affidando «a due commissioni differenti, qualora senza alcuna commistione tra i diversi momenti procedurali» i compiti tipici del seggio di gara, ad una commissione «aggiudicatrice», e assegnando all'altra «giudicatrice» in via esclusiva le valutazioni delle offerte tecniche (articolo 84 del Dlgs 163/2006). A questa prima riflessione, il giudice aggiunge la precisazione che la commissione aggiudicatrice con le funzioni tipiche del seggio di gara a ben vedere svolge un'attività valutativa non connotata da alcuna discrezionalità «occupandosi, (), di verifiche amministrative sulla regolarità formale della documentazione prodotta ai concorrenti, oltre che dell'apertura delle buste contenenti le offerte economiche e della lettura dei relativi ribassi». Pertanto, si

Quotidiano Enti Locali & Pa

Appalti, esame in due commissioni se i compiti sono differenziati di Stefano Usai

In assenza di norme che contengano indicazioni contrarie, la stazione appaltante – nella procedura da aggiudicarsi con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa – può nominare due diverse commissioni una, per l'esame sulla regolarità della documentazione prodotta, la seconda con compiti di valutazione dell'offerta tecnico/economica.

Non si rilevano, pertanto, illegittimità secondo il [Tar Piemonte, Torino, sezione I, sentenza n. 75/2016](#), in una procedura gestita con due commissioni di gara i cui compiti risultino chiaramente distinti senza commistioni in grado di "inquinare" il procedimento.

Il meccanismo

Il ricorrente ha impugnato l'aggiudicazione per l'affidamento del servizio «di supporto alla logistica e facchinaggio per un periodo di dodici mesi, eventualmente rinnovabile per ulteriori dodici mesi, per un importo complessivo a base d'asta di 1.657.000 euro», bandito da una Asl. Con alcune censure, in particolare, ha cercato di fare valere l'illegittima conduzione del procedimento di gara lamentando la violazione del principio di unicità della commissione di gara poiché, «mentre l'offerta tecnica» sarebbe «stata valutata dalla commissione di gara ex articolo 84 del Dlgs 163/2006, quella economica» risultava «esaminata dal seggio di gara». Inoltre, rileva il censurante, il seggio di gara risultava irraturalmente composto da un numero pari di componenti (ben quattro) in palese contrasto con «il generale principio secondo cui tutti gli organi collegiali amministrativi devono essere composti da un numero dispari di componenti».

La decisione

Il giudice non ha ritenuto condivisibili le censure di illegittimità evidenziate dal ricorrente. In primo luogo, in sentenza viene constatato come non esista norma giuridica che impedisca alla stazione appaltante di strutturare la procedura di assegnazione dell'appalto – come nel caso di specie - , affidando «a due commissioni differenti, qualora senza alcuna commistione tra i diversi momenti procedurali» i compiti tipici del seggio di gara, ad una commissione «aggiudicatrice», e assegnando all'altra «giudicatrice» in via esclusiva le valutazioni delle offerte tecniche (articolo 84 del Dlgs 163/2006).

A questa prima riflessione, il giudice aggiunge la precisazione che la commissione aggiudicatrice – con le funzioni tipiche del seggio di gara – a ben vedere svolge un'attività valutativa

può escludere che la sua composizione debba «strutturarsi secondo il principio maggioritario» e quindi con un numero dispari di componenti. L'articolo 84, comma 2, del Codice dei contratti, prosegue il giudice, «nel prevedere che la commissione debba essere composta da un numero dispari di componenti, si riferisce alla sola commissione tecnica ("giudicatrice"), come desumibile, () anche dall'articolo 283 del regolamento al Codice dei Contratti di cui al Dpr 207/2010 (si veda sul punto Consiglio di Stato, sezione IV, 17 febbraio 2014, n. 749)».

di Stefano Usai

Allergie. Introdurre tutti i cibi dai primi mesi, quando si sviluppa la tolleranza immunologica. Ecco le nuove regole per il menù

È meglio il bimbo mangiatutto

ELISA MANACORDA PER FORTUNA IL BURRO di noccioline non è in cima alla classifica dei consumi nazionali. Ma certamente sulle tavole italiane, così come nelle mense scolastiche, c'è grande abbondanza di altri alimenti considerati allergenici: uova e pesce innanzitutto, ma anche crostacei e molluschi, sedano, e poi prodotti a base di soia olii e grassi - più o meno celati dalla preparazione complessiva del piatto, e infine loro, le pericolosissime arachidi. Sostanze che possono provocare reazioni avverse come allergie o intolleranze. In aumento. In Italia - sostiene l'Associazione allergologi immunologi **territoriali** ospedalieri - nell'ultimo decennio si è osservato un aumento delle allergie alimentari di circa 7 volte nei bambini tra zero e 15 anni. «Colpa», spiega Roberto Bernardini, presidente della Società Italiana di Allergologia e Immunologia Pediatrica e Direttore della Pediatria al Nuovo Ospedale San Giuseppe di Empoli - anche delle nuove abitudini alimentari e dei cambiamenti nell' **ambiente** ».

Così un gruppo di allergologi canadesi ha deciso di prendere posizione in modo netto, sfatando luoghi comuni e consuetudini mediche, e proponendo sulle pagine del Canadian Medical Association Journal le nuove indicazioni per prevenire il fenomeno nei più piccoli. L'idea - spiegano Elissa Abrams e Allan Becker, allergologi dell'Università del Manitoba - è quella di introdurre gradualmente i cibi allergenici sin dalla primissima infanzia, anche tra i bambini ad alto rischio, cioè quelli con familiari prossimi (fratelli, genitori) a loro volta allergici. L'introduzione deve avvenire tra i quattro e i sei mesi di vita. Aggiungendo un alimento nuovo e potenzialmente allergenico ogni tre-cinque giorni, a cominciare dai cereali, proseguendo con le verdure gialle e arancioni, fino alla frutta. Il suggerimento è poi quello di introdurre la sostanza (uova, latte vaccino, soia) in dosi inizialmente molto limitate, e di aumentarne gradualmente la quantità, in modo costante, dopo diversi giorni. Con tutte le precauzioni.

Il nuovo approccio contrasta in parte con quello che i pediatri - seguendo le linee guida delle società scientifiche - hanno sostenuto fino a poco tempo fa: e cioè che l'introduzione dei cibi potenzialmente allergenici nei bambini ad alto rischio non dovesse avvenire mai prima dell'anno di vita, o addirittura entro i tre anni. «In realtà le raccomandazioni canadesi combaciano con quanto abbiamo affermato nell'ultimo documento di consenso (2014) delle principali società scientifiche. L'introduzione di alimenti

RSALUTE/ALIMENTAZIONE martedì 9 febbraio 2016 | 38

Allergie. Introdurre tutti i cibi dai primi mesi, quando si sviluppa la tolleranza immunologica. Ecco le nuove regole per il menù

È meglio il bimbo mangiatutto

CHI FARE

Si comincia nel gennaio/febbraio con la preparazione delle allergie conosciute nel primo anno: latte, uova, grano, soia, frutta, pesce, crostacei, molluschi, sedano, arachidi, frutta a guscio.

ATTENTI A QUELLO CHE SI MANGIA

10 STUDIUM

La pasta è un alimento sicuro, anche per chi è allergico. La pasta è un alimento sicuro, anche per chi è allergico. La pasta è un alimento sicuro, anche per chi è allergico.

Blistex
Sicura delle tue Labbra!

Pomata Trattamento Labbra
Altre che burro di cacao! In la tua labbra sono secche, screpolate, arrossate, pruriginose? Blistex Pomata Trattamento Labbra, grazie alla sua formula esclusiva, riduce l'irritazione e garantisce una immediata azione lenitiva e idratante.

diversi dal latte materno, naturale o artificiale, deve essere condotta tra il quarto e il sesto mese - conferma Bernardini - perché è proprio in questo periodo, non prima e non dopo, che si acquisisce la tolleranza immunologica». Dunque guai a ritardare troppo l' introduzione degli alimenti nuovi nella dieta dei bambini: il rischio è quello di creare legioni di adulti allergici.

©RIPRODUZIONE RISERVATA Con lo svezzamento, a poco a poco deve iniziare a mangiare ogni piatto. Ma un prodotto alla volta.

ELISA MANACORDA

Milleproroghe. Le novità della legge di conversione su cui oggi si attende la fiducia

Gare del gas, maxi-rinvio con addio alle sanzioni

Slitta ancora di 12 mesi il termine per i bandi

GIANNI TROVATI - MILANO Nella legge di conversione del Milleproroghe che ha iniziato ieri la propria navigazione nell' Aula della Camera e che per oggi attende la probabile questione di fiducia da parte del Governo, arriva anche il rinvio lungo dei termini per le gare del gas, accompagnato dalla cancellazione delle sanzioni a carico degli enti locali ritardatari. Il tentativo è quello di dare stabilità a un sistema che in questi anni ha prodotto più battaglie legali e modifiche normative che liberalizzazioni vere e proprie. Il correttivo, chiesto dall' Anci e riformulato nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio di Montecitorio nel lavoro guidato dai relatori Daniela Gasparini e Francesco Laforgia (entrambi del Pd), rinvia di altri dodici mesi i termini per la pubblicazione dei primi bandi, rimodula di conseguenza le scadenze successive, ma soprattutto cancella in via definitiva le penalità che avrebbero chiesto agli enti in ritardo di rinunciare al 20% dei canoni pagati dal gestore subentrante per versarli in un fondo della Cassa conguaglio per l' energia elettrica (trasformata dall' ultima manovra in Cassa per i servizi energetici e **ambientali**) da dedicare al taglio delle tariffe per gli utenti.

Quella delle gare del gas è una storia infinita, nata con il decreto liberalizzazioni del 2007 (DI 159 di quell' anno) e proseguita con il regolamento attuativo del 2011 (Dm 226/2011 del ministero dello Sviluppo economico), con cui in pratica era stato diviso il **territorio** nazionale in 170 ambiti, articolati in otto raggruppamenti con scadenze progressive per l' avvio delle gare. Il primo gruppo di ambiti avrebbe dovuto pubblicare i bandi entro l' estate del 2011, ma negli anni successivi le incertezze normative che si sono moltiplicate, anche a causa delle differenze fra il decreto e le linee guida che ne avrebbero dovuto seguire l' attuazione, hanno prodotto ricorsi e hanno spiazzato le amministrazioni locali.

In questo caos, tanto più in una materia delicata che investe interessi economici enormi oltre a determinare il livello delle tariffe all' utenza, le gare bandite sono state pochissime. La più grande è quella di Milano, che ha pubblicato il bando in extremis secondo il vecchio calendario a fine dicembre (per le offerte c' è tempo fino al 13 giugno), ma ora per il primo «raggruppamento», quasi tutto concentrato al Nord con l' eccezione di Roma e Perugia, i termini per la pubblicazione slittano alla fine dell' anno, e a scalare cambiano i calendari degli altri sette raggruppamenti, anch' essi ovviamente ritoccati dal Milleproroghe.



I nuovi termini, però, diventano anche più flessibili, perché la procedura di commissariamento diventa meno immediata. Quando le nuove scadenze arriveranno senza che l'ambito abbia bandito le gare, le Regioni dovranno concedere altri sei mesi di tempo, dopo di che partirà il commissariamento: se entro i due mesi successivi anche la Regione si sarà rivelata inadempiente, sarà il ministero dello Sviluppo economico a intervenire. Questo nuovo meccanismo serve a offrire un nuovo, sostanzioso tempo supplementare a un sistema che non è finora riuscito a decollare, ma resta da capire se l'addio tout court alla "minaccia" delle sanzioni non finirà per diluire ulteriormente i tempi dell'applicazione effettiva. «La revisione dei termini è un fatto sicuramente positivo - ragiona Pierfrancesco Maran, l'assessore alla Mobilità del Comune di Milano che nell'Anci ha la delega sui servizi pubblici locali - e ora c'è da lavorare per semplificare i processi e preservare l'azione amministrativa».

Più in generale, del resto, è stato ricco il ventaglio delle novità ottenute in commissione dalle amministrazioni locali, dalla possibilità di rinnovare i contratti dei precari nelle Città metropolitane e nelle Province che hanno sfiorato il Patto di stabilità nel 2015 alla replica dell'utilizzo "libero" dei proventi da rinegoziazione dei mutui (si veda Il Sole 24 Ore del 6 febbraio) fino allo slittamento di un anno degli obblighi di pareggio di bilancio nei Comuni frutto di fusioni concluse entro il 31 dicembre scorso.

Resta ancora aperto, invece, il tema delle sanzioni finanziarie sul Patto di Città e Province, che sarà probabilmente affrontato a marzo quando si conosceranno i dati definitivi del monitoraggio sul rispetto dei vincoli di finanza pubblica nel 2015.

gianni.trovati@ilsole24ore.com ©RIPRODUZIONE RISERVATA

tar brescia

Nella tutela paesaggistica no a divieti eccessivi

Va bene la tutela del panorama in campagna, ma non si può bloccare l'impianto fotovoltaico che ben si fonde col tetto dell'edificio rurale se un filare d'alberi basterebbe a schermare i pannelli e a evitare ingombri alla vista per il panorama. E ciò anche se sull'area grava un vincolo paesistico, perché si trova vicino al fiume. È quanto emerge dalla sentenza 27/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Brescia.

Intangibilità irragionevole - Accolto il ricorso del proprietario dell'immobile dopo il nict della Soprintendenza: eccessivo il diniego integrale di sanatoria, annullato il provvedimento adottato dallo sportello unico delle attività produttive del comune. Una barriera di piante, per esempio, ben potrebbe scongiurare i riflessi del sole dai pannelli alla strada. In effetti la Soprintendenza non considera che vicino all'immobile «incriminato» esistono altri impianti fotovoltaici, peraltro di grandi dimensioni. E lo riconosce anche il comune. È vero: si tratta di installazioni che risultano al di fuori della zona sottoposta al vincolo paesistico, mentre il fabbricato dell'interessato viene considerato un punto di riferimento nella zona, che costituisce un continuum agricolo. Ma non sarebbe ragionevole imporre l'immodificabilità di una piccola porzione del territorio solo perché si trova più vicina a un corso d'acqua, quando strutture di grande impatto sono ormai stabilmente inserite nelle aree vicine, che pure appartengono allo stesso contesto agricolo.

Spese di giudizio compensate.

© Riproduzione riservata.

Italia Oggi GIUSTIZIA E SOCIETÀ Martedì 9 febbraio 2016 29

Circolare dell'Interno sugli effetti delle depenalizzazioni (dlgs 8/2016)

Patente, multe in saldo Sconto del 30% per chi non ha documento

Cosa cambia dal 6 febbraio 2016

Chi è alla guida di un ciclomotore, una moto, un autoveicolo, una macchina agricola senza patente perché non l'ha mai conseguita o perché gli è stata revocata con provvedimento definitivo già notificato non commette un reato ma un illecito amministrativo sanzionato con multe da 5.000 a 30.000 euro e con il fermo amministrativo del mezzo per 3 mesi.

Stesso discorso per chi guida un mezzo diverso da quello che la patente in suo possesso abilita a condurre e per il quale è prevista una categoria di patente di gruppo diverso, e per chi non ha avuto il rinnovo della patente per mancato superamento della visita medica di conferma di validità o di revisione per accertata mancanza dei requisiti fisici.

Allo stesso regime, ancora, è sottoposto chi ha una patente extracomunitaria scaduta e continua a guidare in Italia a più di un anno dal momento in cui ha acquisito la residenza, e chi si mette al volante con una patente estera nonostante sia destinatario di un provvedimento di inibizione alla guida per gravi violazioni che comportano la revoca del documento.

Sanzioni amministrative sono previste anche per il proprietario del veicolo, o chi ne ha la piena disponibilità, che ha consentito la guida o ha affidato il mezzo a una persona senza patente, a meno che non sia scoccato contro la sua volontà.

Se nell'arco di un biennio uno di questi comportamenti depenalizzati viene ripetuto, il nuovo fatto mantiene la natura di reato, con le relative sanzioni penali: arresto fino a un anno e confisca del mezzo. La guida senza patente continua invece a essere un reato, anche alla prima violazione, per chi è sottoposto a misure di prevenzione.

PARLAMENTO UE Commercio dei servizi più libero

di PAOLO BOZZACCHI

Patenti precise a tutela degli standard normativi europei. Questa la posizione espressa la scorsa settimana a Parigi dai ministri dell'Eurogruppo durante il Vertice europeo sul Commercio e la Pesca. Il Parlamento ha approvato una risoluzione che sollecita il Consiglio a negoziare con gli Stati membri un accordo che elimini le barriere alla prestazione di servizi transfrontalieri. Il Parlamento chiede inoltre che gli Stati membri adottino misure per facilitare l'accesso ai servizi pubblici e alla concorrenza internazionale, che possano aumentare il livello di protezione dell'interesse pubblico. Il Parlamento chiede inoltre che gli Stati membri adottino misure per facilitare l'accesso ai servizi pubblici e alla concorrenza internazionale, che possano aumentare il livello di protezione dell'interesse pubblico. Il Parlamento chiede inoltre che gli Stati membri adottino misure per facilitare l'accesso ai servizi pubblici e alla concorrenza internazionale, che possano aumentare il livello di protezione dell'interesse pubblico.

TAR BRESCIA Nella tutela paesaggistica no a divieti eccessivi

di DARIO FERRARA

Vi bene la tutela del panorama in campagna, ma non si può bloccare l'impianto fotovoltaico che ben si fonde col tetto dell'edificio rurale se un filare d'alberi basterebbe a schermare i pannelli e a evitare ingombri alla vista per il panorama. Il ciò anche se sull'area grava un vincolo paesistico, perché si trova vicino al fiume. È quanto emerge dalla sentenza 27/2016, pubblicata dalla prima sezione del Tar Brescia.

Intangibilità irragionevole - Accolto il ricorso del proprietario dell'immobile dopo il nict della Soprintendenza: eccessivo il diniego integrale di sanatoria, annullato il provvedimento adottato dallo sportello unico delle attività produttive del comune. Una barriera di piante, per esempio, ben potrebbe scongiurare i riflessi del sole dai pannelli alla strada. In effetti la Soprintendenza non considera che vicino all'immobile «incriminato» esistono altri impianti fotovoltaici, peraltro di grandi dimensioni. E lo riconosce anche il comune. È vero: si tratta di installazioni che risultano al di fuori della zona sottoposta al vincolo paesistico, mentre il fabbricato dell'interessato viene considerato un punto di riferimento nella zona, che costituisce un continuum agricolo. Ma non sarebbe ragionevole imporre l'immodificabilità di una piccola porzione del territorio solo perché si trova più vicina a un corso d'acqua, quando strutture di grande impatto sono ormai stabilmente inserite nelle aree vicine, che pure appartengono allo stesso contesto agricolo.

TAR BOLOGNA L'ingegnere può lavorare su edifici storico-artistici

di DARIO FERRARA

Lo studio di ingegneria ben può agevolare i lavori di risanamento anche se è un edificio di interesse storico-artistico. Il Tribunale di Bologna ha respinto il ricorso del comune di Bologna contro il provvedimento di autorizzazione all'ingegnere per la progettazione e la direzione dei lavori di restauro di un edificio storico-artistico. Il Tribunale di Bologna ha respinto il ricorso del comune di Bologna contro il provvedimento di autorizzazione all'ingegnere per la progettazione e la direzione dei lavori di restauro di un edificio storico-artistico. Il Tribunale di Bologna ha respinto il ricorso del comune di Bologna contro il provvedimento di autorizzazione all'ingegnere per la progettazione e la direzione dei lavori di restauro di un edificio storico-artistico.

La circolare è sul sito www.italia-oggi.it/documenti

L' agevolazione si applica all' acquisizione mediante gara o costruiti in economia

Super ammortamenti sui beni in appalto

FABRIZIO G. POGGIANI - Super ammortamenti applicabili ai beni nuovi anche se acquisiti mediante appalto o costruiti in economia.

Il meccanismo comporta, però, una detrazione limitata se l' appalto, a stadi di avanzamento lavori, viene terminato oltre il prossimo 31 dicembre.

Questa una delle numerose criticità che emergono dalla pratica applicazione dell' agevolazione, introdotta dai commi da 91 a 94, della legge 208/2015 (Stabilità 2016) che devono essere risolte in maniera positiva per il contribuente, in attesa dei necessari chiarimenti ministeriali.

Come indicato dalle disposizioni richiamate, ai soli fini dell' imposizione diretta (pertanto, con esclusione ai fini dell' Irap), i titolari di reddito d' impresa e i lavoratori autonomi, possono godere di quote di ammortamento maggiorate, giacché calcolate sul costo di acquisizione, incrementato del 40%, dei beni strumentali acquisiti a far data dal 15/10/2015 e sino al 31/12/2016.

Non risulta rilevante né la forma giuridica adottata, né il regime contabile adottato, con l' inclusione dei vecchi minimi e con l' esclusione dei nuovi forfettari stante, in tale ultimo caso, la modalità di determinazione del reddito (coefficiente di redditività determinato sui ricavi che non tiene conto dei costi e degli altri oneri).

Sotto il profilo squisitamente oggettivo si evidenzia che il bonus riguarda sia le quote di ammortamento, per gli acquisti in proprietà, sia i canoni di leasing (leasing finanziario), per quelli ottenuti in godimento, con esclusione dei canoni di noleggio, di beni strumentali nuovi, con esclusione dei beni immateriali, dei fabbricati (civili e/o strumentali) e delle costruzioni leggere, nonché di quelli espressamente indicati dalla legge (materiale rotabile, condutture e altro) e di quei beni con aliquota di ammortamento inferiore al 6,5%.

In attesa dei necessari chiarimenti ministeriali, si ritiene che siano da includere tra i beni nuovi quelli acquistati sicuramente dal commerciante e/o dal produttore, compresi quelli destinati alle esposizioni e mai usati, sia quelli complessi, purché la parte «usata» sia irrilevante e/o di costo percentualmente inferiore rispetto al costo complessivo del bene, alla stessa stregua di quanto precisato dalle Entrate per precedenti agevolazioni similari (agevolazione Tremonti, in primis).

Con riferimento all' acquisto in proprietà si deve tenere conto della data di consegna e/o spedizione che

Italia Oggi IMPOSTE E TASSE Martedì 9 Febbraio 2016 31

Un'analisi Ey per ItaliaOggi del lavoro di imprese e professionisti sull'agevolazione

Patent box, una ultramaratona

Corsa al perfezionamento delle istanze light. Al buio



DI CECILIA BARBELL

Sul patent box ormai è un'ultramaratona. Non solo la corsa entro il 31 dicembre 2016 per finalizzare le istanze e assicurare l'accesso all'agevolazione nella base imponibile legata a marchi e brevetti già con riferimento all'anno di imposta 2015. Ora si è nel pieno della fase dell'istruttoria delle domande per essere compilati con le richieste dell'amministrazione finanziaria o non vedere respinti le istanze light inoltrate. I tempi sono ristretti anche alla luce dei veri adeguamenti legislativi alla chiusura dell'esercizio quinquennale di bilancio. E' questa la fotografia che Ey ha scelto di inoltrare per ItaliaOggi con una prima diapositiva nel patent box.

I dati. Nei casi considerati da Ey di una fetta dei 600 che hanno inviato fino al 31 dicembre le istanze all'Agenzia delle entrate coesistono realtà complessivamente diverse. Spiega **Fabrizio Poggiani** di **ItaliaOggi** Massimo Bellini, Partner Studio Legale Tributario Ey che «hanno optato per l'agevolazione imprese di dimensioni

completamente diverse dalle multinazionali (con fatturato di miliardi) alle Pmi (fatturato di qualche decina di milioni)». Sul tempo di scelta emerge che l'agenzia è stata particolarmente esonerata in alcuni casi senza aver potuto completare le analisi per via di particolari difficoltà strutturali in alcuni casi, mentre in alcuni altri è stata complessivamente in grado di ultimare le ultime istanze dell'anno», osserva Francesco Leonora, senior manager Studio Legale Tributario Ey. «Le istanze light sono state presentate in alcuni casi anche nell'ottimo periodo di convenienza a valutazione della priorità situazione rispetto ai beni immateriali agevolabili».

La corsa. La generalità delle istanze è stata conosciuta dall'Agenzia delle entrate e in questo modo ha consentito di analizzare velocemente i primi adeguamenti. In particolare sulle istanze light si è preferito in alcuni casi indicare tutto ciò che è potenzialmente agevolabile, riservandosi di fare gli opportuni adeguamenti nelle fasi successive

Per paura di non riuscire a beneficiare dell'agevolazione sin dall'esercizio 2015 alcune imprese hanno provveduto ad inviare istanze ed istanze light senza supporto dei consuntivi.

La parte del bonus, spiega **Fabrizio Poggiani**, balla «viva e perire dal 2015 l'anno fatto le imprese che detengono in genere i marchi. Ciò che ovviamente una conseguen-

za delle incertezze legate al Rego act». Attualmente gli occhi di imprese e professionisti sono puntati al aprile quando, a seconda della data dell'invio, scadranno i 150 giorni necessari per i consuntivi. «Al momento le maggiori incertezze, anche per i consuntivi, riguardano soprattutto i metodi e i criteri di valutazione. Gli oneri potrebbero essere molto complessi ma è evidente che, soprattutto per quanto a contratti diversi analizzati con l'agenzia alla luce delle novità applicative, occorre trovare in qualche modo un modo di procedere che alla fine del periodo di imposta si possa avere un quadro del quantum dell'agevolazione non che i benefici stessi, anche alla luce dei costi spesi per il processo di acquisizione e di valutazione e il gioco valga la parola. Perché, infatti, anche se si può fare un calcolo, fertilizzare un essere, effettuare analisi (fiscali, legali, contabili) ed apporrendo interventi specifici che solo se consuntivi possono essere di riferimento un quadro della propria situazione rispetto all'agevolazione».

L'AGEVOLAZIONE SI APPLICA ALL'ACQUISIZIONE MEDIANTE GARA O COSTRUITI IN ECONOMIA

Super ammortamenti sui beni in appalto

Super ammortamenti applicabili ai beni nuovi anche se acquisiti mediante appalto o costruiti in economia.

Il meccanismo comporta, però, una detrazione limitata se l'appalto, a stadi di avanzamento lavori, viene terminato oltre il prossimo 31 dicembre.

Questa una delle numerose criticità che emergono dalla pratica applicazione dell'agevolazione, introdotta dai commi da 91 a 94, della legge 208/2015 (Stabilità 2016) che devono essere risolte in maniera positiva per il contribuente, in attesa dei necessari chiarimenti ministeriali.

Come indicato dalle disposizioni richiamate, ai soli fini dell'imposizione diretta (pertanto, con esclusione ai fini dell'Irap), i titolari di reddito d'impresa e i lavoratori autonomi, possono godere di quote di ammortamento maggiorate, giacché calcolate sul costo di acquisizione, incrementato del 40%, dei beni strumentali acquisiti a far data dal 15/10/2015 e sino al 31/12/2016.

Non risulta rilevante né la forma giuridica adottata, né il regime contabile adottato, con l'inclusione dei vecchi minimi e con l'esclusione dei nuovi forfettari stante, in tale ultimo caso, la modalità di determinazione del reddito (coefficiente di redditività determinato sui ricavi che non tiene conto dei costi e degli altri oneri).

Sotto il profilo squisitamente oggettivo si evidenzia che il bonus riguarda sia le quote di ammortamento, per gli acquisti in proprietà, sia i canoni di leasing (leasing finanziario), per quelli ottenuti in godimento, con esclusione dei canoni di noleggio, di beni strumentali nuovi, con esclusione dei beni immateriali, dei fabbricati (civili e/o strumentali) e delle costruzioni leggere, nonché di quelli espressamente indicati dalla legge (materiale rotabile, condutture e altro) e di quei beni con aliquota di ammortamento inferiore al 6,5%.

In attesa dei necessari chiarimenti ministeriali, si ritiene che siano da includere tra i beni nuovi quelli acquistati sicuramente dal commerciante e/o dal produttore, compresi quelli destinati alle esposizioni e mai usati, sia quelli complessi, purché la parte «usata» sia irrilevante e/o di costo percentualmente inferiore rispetto al costo complessivo del bene, alla stessa stregua di quanto precisato dalle Entrate per precedenti agevolazioni similari (agevolazione Tremonti, in primis).

Con riferimento all'acquisto in proprietà si deve tenere conto della data di consegna e/o spedizione che

che deve ricadere nell'intervallo temporale indicato e con buona probabilità dal momento in cui il bene entra in funzione; per esempio, bene acquistato il 25/12/2015, messo in funzione il 10/01/2016, quota maggiorata di ammortamento da imputare a partire dall'esercizio 2016 (per i leasing).

Per i beni acquisiti in leasing, tenendo conto di quanto detto, si deve considerare la data di consegna del bene all'utilizzatore, mentre niente è stato detto per i beni costruiti in economia.

Per i beni acquisiti in leasing si deve considerare la data di consegna del bene all'utilizzatore, mentre niente è stato detto per i beni costruiti in economia.

Si ritiene che siano da includere tra i beni nuovi quelli acquistati sicuramente dal commerciante e/o dal produttore, compresi quelli destinati alle esposizioni e mai usati, sia quelli complessi, purché la parte «usata» sia irrilevante e/o di costo percentualmente inferiore rispetto al costo complessivo del bene, alla stessa stregua di quanto precisato dalle Entrate per precedenti agevolazioni similari (agevolazione Tremonti, in primis).

Con riferimento all'acquisto in proprietà si deve tenere conto della data di consegna e/o spedizione che

che deve ricadere nell'intervallo temporale indicato e con buona probabilità dal momento in cui il bene entra in funzione; per esempio, bene acquistato il 25/12/2015, messo in funzione il 10/01/2016, quota maggiorata di ammortamento da imputare a partire dall'esercizio 2016 (per i leasing).

Per i beni acquisiti in leasing, tenendo conto di quanto detto, si deve considerare la data di consegna del bene all'utilizzatore, mentre niente è stato detto per i beni costruiti in economia.

Si ritiene che siano da includere tra i beni nuovi quelli acquistati sicuramente dal commerciante e/o dal produttore, compresi quelli destinati alle esposizioni e mai usati, sia quelli complessi, purché la parte «usata» sia irrilevante e/o di costo percentualmente inferiore rispetto al costo complessivo del bene, alla stessa stregua di quanto precisato dalle Entrate per precedenti agevolazioni similari (agevolazione Tremonti, in primis).

Con riferimento all'acquisto in proprietà si deve tenere conto della data di consegna e/o spedizione che

che deve ricadere nell'intervallo temporale indicato e con buona probabilità dal momento in cui il bene entra in funzione; per esempio, bene acquistato il 25/12/2015, messo in funzione il 10/01/2016, quota maggiorata di ammortamento da imputare a partire dall'esercizio 2016 (per i leasing).

Per i beni acquisiti in leasing, tenendo conto di quanto detto, si deve considerare la data di consegna del bene all'utilizzatore, mentre niente è stato detto per i beni costruiti in economia.

Si ritiene che siano da includere tra i beni nuovi quelli acquistati sicuramente dal commerciante e/o dal produttore, compresi quelli destinati alle esposizioni e mai usati, sia quelli complessi, purché la parte «usata» sia irrilevante e/o di costo percentualmente inferiore rispetto al costo complessivo del bene, alla stessa stregua di quanto precisato dalle Entrate per precedenti agevolazioni similari (agevolazione Tremonti, in primis).

Con riferimento all'acquisto in proprietà si deve tenere conto della data di consegna e/o spedizione che

che deve ricadere nell'intervallo temporale indicato e con buona probabilità dal momento in cui il bene entra in funzione; per esempio, bene acquistato il 25/12/2015, messo in funzione il 10/01/2016, quota maggiorata di ammortamento da imputare a partire dall'esercizio 2016 (per i leasing).

Per i beni acquisiti in leasing, tenendo conto di quanto detto, si deve considerare la data di consegna del bene all'utilizzatore, mentre niente è stato detto per i beni costruiti in economia.

Si ritiene che siano da includere tra i beni nuovi quelli acquistati sicuramente dal commerciante e/o dal produttore, compresi quelli destinati alle esposizioni e mai usati, sia quelli complessi, purché la parte «usata» sia irrilevante e/o di costo percentualmente inferiore rispetto al costo complessivo del bene, alla stessa stregua di quanto precisato dalle Entrate per precedenti agevolazioni similari (agevolazione Tremonti, in primis).

Con riferimento all'acquisto in proprietà si deve tenere conto della data di consegna e/o spedizione che

deve ricadere nell' intervallo temporale indicato e con bonus utilizzabile dal momento in cui il bene entra in funzione; per esempio, bene acquistato il 23/12/2015, messo in funzione il 10/01/2016, quota maggiorata di ammortamento da imputare a partire dall' esercizio 2016 (per i solari).

Per i beni acquisti in leasing, tenendo conto di quanto detto, si deve considerare la data di consegna del bene all' utilizzatore, mentre niente è stato detto per i beni costruiti in economia, ovvero per i beni realizzati dalla medesima azienda utilizzatrice; si ritiene, però, che se il bene rispetta le condizioni indicate, una volta determinato il costo da capitalizzare (progettazione, materie prime, manodopera e quant' altro) e messo in funzione, l' utilizzatore potrà procedere nell' ammortamento, utilizzando la maggiorazione del 40%, essendo anch' esso un bene definibile «nuovo».

Qualche problema lo creano i beni acquisiti mediante contratti di **appalto**, giacché gli stessi sono costruiti contrattualmente da soggetti terzi all' azienda e, in tal caso, vige la regola generale dell' ultimazione della prestazione; la conseguenza è che, se l' **appalto** si chiude nel corso del 2016, senza ombra di dubbio il costo totale rappresenta il costo su cui applicare la maggiorazione, a partire da tale esercizio.

Tutto da chiarire è il caso in cui la realizzazione non si concluda entro la data del 31/12/2016 ovvero, in presenza di stati di avanzamento dei lavori (cosiddetti Sal), se è possibile applicare la maggiorazione «parzialmente», ritenendo la stessa frazione come investimento realizzato e se, per gli **appalti** iniziati nel 2015, con la previsione di stati di avanzamento lavori, se il completamento avviene nel 2016, si debba considerare questo esercizio (2016) quello di utilizzo del bonus, a nulla rilevando i saldi liquidati nell' esercizio precedente.

Pertanto, per esempio, in presenza di un contratto di **appalto** per la realizzazione di un macchinario complesso, per un valore pari a 1.000, con liquidazione, entro il 31/12/2016 di Sal per euro 800, si ritiene che la maggiorazione del 40% deve ritenersi applicabile su detto ultimo importo (800), stante il fatto che il bene è stato realizzato per l' 80% (di fatto, le quote maggiorate di ammortamento dovrebbero essere considerate, a partire dal 2016, su 1.120 ovvero anche sugli ulteriori 320 (40% di 800).

©Riproduzione riservata

Fondo di solidarietà, così i calcoli per i Comuni - Ma pesa l'incognita perequazione

La legge di stabilità 2016 non contiene ulteriori tagli ai Comuni e i minori gettiti derivanti dalla manovra fiscale 2016, riconducibili soprattutto all'esenzione Tasi sull'abitazione principale e Imu sui terreni agricoli, verranno totalmente ristorati da compensazioni di importo pari al minor gettito conseguito. Questa la principale premessa da cui occorre partire per svolgere alcune considerazioni circa l'ammontare delle risorse a disposizione dei Comuni per il 2016 in vista della scadenza del termine di approvazione del bilancio di previsione 2016, attualmente previsto per il 31 marzo 2016. Sono sostanzialmente tre i fattori da tenere sotto osservazione: l'ammontare dei ristori dei gettiti aboliti, la dotazione netta del Fondo di solidarietà comunale e la redistribuzione perequativa basata sulla differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard, che nel 2016 passa dal 20% al 30% dello schema perequativo. Le risorse in gioco L'ammontare complessivo delle risorse standard 2016 (Imu standard al netto della quota di alimentazione + Tasi standard + Fondo di solidarietà comunale attribuito), al netto di una quota pari ad 89 milioni (lo 0,57% di risorse in meno rispetto al 2015) destinata a rifondere i Comuni con Tasi abitazione principale inferiore allo

standard, deve risultare, in regime di totale compensazione dei gettiti aboliti, di importo pari a quello 2015. In fase di ricognizione dei gettiti oggetto di ristoro, gli enti potranno pertanto fare riferimento sia a quelli direttamente riscontrabili del 2015 sia, con riferimento ad alcune fattispecie minori (canoni concordati e comodati), su dati di specifica conoscenza locale. Sui comodati vale la pena di ricordare che il ristoro si basa sulla restrittiva definizione di legge e non sulle politiche, spesso più generose, adottate dai Comuni. L'ammontare dei principali ristori può contare su una quantificazione generale sostanzialmente condivisa. È il caso, in particolare, di quelli relativi all'esenzione dell'abitazione principale, il cui gettito è tracciato con i pagamenti via F24, e dei terreni, oggetto di stime e ristori parziali fin dal 2014. Sui terreni montani va anche ricordato che sono aboliti dal 2016 i tagli intervenuti per effetto del regime introdotto per il 2014-15. Diverso e del tutto peculiare il caso dei fabbricati di categoria «D», il cui regime più favorevole per il venir meno dell'imponibilità di alcune componenti (gli "imbullonati") comporta secondo la legge un ristoro pari a 155 milioni di euro annui. La quantificazione non è però ancorata a informazioni verificabili e tuttavia l'effettivo ammontare potrà essere direttamente monitorato in ragione della procedura di verifica prevista, basata sui Docfa catastali presentati. Meno

Quotidiano Enti Locali & Pa

Fondo di solidarietà, così i calcoli per i Comuni - Ma pesa l'incognita perequazione di Andrea Ferri

La legge di stabilità 2016 non contiene ulteriori tagli ai Comuni e i minori gettiti derivanti dalla manovra fiscale 2016, riconducibili soprattutto all'esenzione Tasi sull'abitazione principale e Imu sui terreni agricoli, verranno totalmente ristorati da compensazioni di importo pari al minor gettito conseguito. Questa la principale premessa da cui occorre partire per svolgere alcune considerazioni circa l'ammontare delle risorse a disposizione dei Comuni per il 2016 in vista della scadenza del termine di approvazione del bilancio di previsione 2016, attualmente previsto per il 31 marzo 2016.

Sono sostanzialmente tre i fattori da tenere sotto osservazione: l'ammontare dei ristori dei gettiti aboliti, la dotazione netta del Fondo di solidarietà comunale e la redistribuzione perequativa basata sulla differenza tra capacità fiscali e fabbisogni standard, che nel 2016 passa dal 20% al 30% dello schema perequativo.

Le risorse in gioco

L'ammontare complessivo delle risorse standard 2016 (Imu standard al netto della quota di alimentazione + Tasi standard + Fondo di solidarietà comunale attribuito), al netto di una quota pari ad 89 milioni (lo 0,57% di risorse in meno rispetto al 2015) destinata a rifondere i Comuni con Tasi abitazione principale inferiore allo standard, deve risultare, in regime di totale compensazione dei gettiti aboliti, di importo pari a quello 2015.

In fase di ricognizione dei gettiti oggetto di ristoro, gli enti potranno pertanto fare riferimento sia a quelli direttamente riscontrabili del 2015 sia, con riferimento ad alcune fattispecie minori (canoni concordati e comodati), su dati di specifica conoscenza locale. Sui comodati vale la pena di ricordare che il ristoro si basa sulla restrittiva definizione di legge e non sulle politiche, spesso più generose, adottate dai Comuni. L'ammontare dei principali ristori può contare su una quantificazione generale sostanzialmente condivisa. È il caso, in particolare, di quelli relativi all'esenzione dell'abitazione principale, il cui gettito è tracciato con i pagamenti via F24, e dei terreni, oggetto di stime e ristori parziali fin dal 2014. Sui terreni montani va anche ricordato che sono aboliti dal 2016 i tagli intervenuti per effetto del regime introdotto per il 2014-15.

Diverso e del tutto peculiare il caso dei fabbricati di categoria «D», il cui regime più favorevole per il venir meno dell'imponibilità di alcune componenti (gli "imbullonati") comporta secondo la legge un ristoro pari a 155 milioni di euro annui. La quantificazione non è però ancorata a informazioni verificabili e tuttavia l'effettivo ammontare potrà essere

Imu nel Fondo di solidarietà Il principio dell'invarianza di risorse si esprime inoltre nell'equivalenza del Fondo di solidarietà comunale netto 2015 e 2016, determinato dalla somma algebrica tra la quota di alimentazione ed il Fondo attribuito. Nel 2016 la quota di alimentazione del Fondo di solidarietà comunale subisce una sensibile diminuzione: il 22,4% circa dell'Imu base, a fronte del 38,23% del 2015. Di conseguenza, un maggior ammontare di gettito Imu di base resta nella disponibilità del comune e l'assegnazione da Fondo di solidarietà diminuirà per mantenere invariate le risorse effettivamente riconosciute. Le incognite della perequazione Il riparto della quota perequativa, infine, rappresenta un'incognita attualmente non superabile, poiché risente sia dell'incremento progressivo della quota oggetto di riparto, che passa dal 20% al 30%, sia degli aggiornamenti dei fabbisogni e delle capacità fiscali standard, tuttora in corso di elaborazione. In assenza di aggiornamenti o modifiche, pur oggettivamente auspicabili, l'applicazione del medesimo schema 2015, ancorché ricadente su un perimetro di risorse ridotto (i ristori sono infatti esclusi), amplifica sensibilmente gli effetti distorsivi prodotti lo scorso anno, con penalizzazioni non controllate per un gran numero di Comuni di piccola e media dimensione. L'effetto dovuto alla perequazione si concretizzerebbe in un aumento del 50% rispetto a quanto osservato nel 2015. Per individuare l'effetto 2015 è sufficiente consultare i dati del sito Ifel, o del sito ministero dell'Interno (dati definitivi Fsc 2015, differenza tra le voci E3-C4). Per una valutazione prudentiale della correzione 2016 è opportuno considerare il 50% dell'effetto negativo (massimo della penalizzazione ipotizzabile), oppure una misura minore dell'effetto positivo 2015 (ad esempio il 20%), nell'attesa della più precisa definizione del riparto. È d'altra parte evidente che l'intero percorso perequativo deve essere oggetto di una valutazione politica ad hoc, che tenga conto non solo della necessità di disporre di uno schema a regime sostenibile, ma anche del fatto che il 2016 è un anno di blocco delle capacità di manovra fiscale degli enti locali, elemento di oggettiva contraddizione con il dispositivo perequativo. Il superamento della "spesa storica" nell'assegnazione delle risorse necessita infatti, oltre che di solide basi informative, di uno schema condiviso, di un assetto fiscale stabile e di un percorso di avvicinamento che consenta a tutti i comuni di avere certezza dei tempi e della dimensione dello sforzo richiesto. (*) Responsabile del dipartimento Finanza locale Anci-Ifel

La razionalizzazione delle partecipate non chiude automaticamente le «scatole vuote»

Nel processo di razionalizzazione delle società partecipate previsto dall'articolo 1, comma 611, della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015), la direttiva che deve ispirare l'intervento dell'ente pubblico è il contenimento dei costi di funzionamento delle strutture aziendali, con l'obiettivo di semplificare il sistema amministrativo e di renderlo più efficiente. Questo principio già in passato messo in luce dai giudici contabili, viene ora ribadito dalla Corte dei conti, sezione di controllo per la Lombardia, con la delibera n. 7/2016, e induce il collegio a precisare alcuni aspetti dell'intervento di razionalizzazione che compete al socio pubblico. La stabilità 2015 e il programma di spending review La «soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti», prevista dal comma 611, lettera b), è stato più volte ritenuto un criterio sottratto alla discrezionalità dell'ente locale, in quanto di immediata applicazione e facilmente riscontrabile nelle caratteristiche oggettive delle società partecipate da sottoporre al vaglio. Si tratta di un parametro che la legge di stabilità 2015 ha mutuato e recepito dal programma Cottarelli del 7 agosto 2014, che evidenziando l'importanza di chiudere le «scatole vuote», aveva appunto messo in luce che «un numero molto elevato di partecipate non ha dipendenti o ne ha molto pochi (almeno 3.000 con meno di 6 dipendenti) (). In circa metà delle partecipate dei comuni censite dal Cerved il numero dei dipendenti è inferiore al numero delle persone che siedono nei consigli di amministrazione». Proseguiva il documento osservando che tali società «dovrebbero essere dismesse e l'attività, se necessaria, dovrebbe essere reincorporata nell'ente partecipante.». Il vaglio da parte del socio pubblico Ora con la delibera in commento la magistratura contabile ritorna sulle modalità di attuazione del criterio in questione per osservare che non esiste un automatismo di legge, ma permane l'esigenza di una scelta motivata dell'ente socio, in funzione della quale è necessaria un'accurata valutazione di efficacia ed economicità della partecipazione da dismettere, nella prospettiva della sana gestione finanziaria. Se, infatti, è ovvio che una società composta da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti fa supporre che, con elevata probabilità, si tratti di società inefficiente a causa di un rapporto sbilanciato tra i costi di amministrazione e i costi di gestione, secondo la Corte occorre pur sempre una valutazione del socio pubblico che confermi o no tale ragionevole sospetto.

Quotidiano Enti Locali & Pa

La razionalizzazione delle partecipate non chiude automaticamente le «scatole vuote»

di Michele Nico

Nel processo di razionalizzazione delle società partecipate previsto dall'articolo 1, comma 611, della legge 190/2014 (legge di stabilità 2015), la direttiva che deve ispirare l'intervento dell'ente pubblico è il contenimento dei costi di funzionamento delle strutture aziendali, con l'obiettivo di semplificare il sistema amministrativo e di renderlo più efficiente. Questo principio già in passato messo in luce dai giudici contabili, viene ora ribadito dalla Corte dei conti, sezione di controllo per la Lombardia, con la delibera n. 7/2016, e induce il collegio a precisare alcuni aspetti dell'intervento di razionalizzazione che compete al socio pubblico.

La stabilità 2015 e il programma di spending review

La «soppressione delle società che risultino composte da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti», prevista dal comma 611, lettera b), è stato più volte ritenuto un criterio sottratto alla discrezionalità dell'ente locale, in quanto di immediata applicazione e facilmente riscontrabile nelle caratteristiche oggettive delle società partecipate da sottoporre al vaglio.

Si tratta di un parametro che la legge di stabilità 2015 ha mutuato e recepito dal programma Cottarelli del 7 agosto 2014, che evidenziando l'importanza di chiudere le «scatole vuote», aveva appunto messo in luce che «un numero molto elevato di partecipate non ha dipendenti o ne ha molto pochi (almeno 3.000 con meno di 6 dipendenti) (...). In circa metà delle partecipate dei comuni censite dal Cerved il numero dei dipendenti è inferiore al numero delle persone che siedono nei consigli di amministrazione». Proseguiva il documento osservando che tali società «dovrebbero essere dismesse e l'attività, se necessaria, dovrebbe essere reincorporata nell'ente partecipante.».

Il vaglio da parte del socio pubblico

Ora con la delibera in commento la magistratura contabile ritorna sulle modalità di attuazione del criterio in questione per osservare che non esiste un automatismo di legge, ma permane l'esigenza di una scelta motivata dell'ente socio, in funzione della quale è necessaria un'accurata valutazione di efficacia ed economicità della partecipazione da dismettere, nella prospettiva della sana gestione finanziaria.

Se, infatti, è ovvio che una società composta da soli amministratori o da un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti fa supporre che, con elevata probabilità, si tratti di società inefficiente a causa di un rapporto sbilanciato tra i costi di amministrazione e i costi di gestione, secondo la Corte occorre pur sempre una valutazione del socio pubblico che confermi o no tale ragionevole sospetto.

Rileva il collegio che «il dato del numero degli amministratori potrebbe anche non essere decisivo, ad esempio in assenza di compenso () o di amministratori a cui siano attribuiti anche compiti operativi analoghi a quelli svolti dai dipendenti (per evitare l'assunzione di personale)». In funzione di ciò, il piano di razionalizzazione elaborato dall'ente dovrebbe quindi fornire le eventuali giustificazioni che consentano di non procedere alla soppressione o alienazione della società partecipata (o al recesso). Si tratta di un'avvertenza che va sicuramente accolta con favore, in quanto dà spazio a una certa autonomia decisionale dell'ente pubblico, che a prima vista il tenore letterale della disposizione de qua parrebbe escludere. In linea con le norme in fieri Una siffatta chiave di lettura è poi da tenere presente non solo con riguardo al comma 611 della legge di stabilità 2015, ma anche rispetto al testo unico in materia di società a partecipazione pubblica già approvato in via preliminare dal Consiglio dei Ministri, e oggi in itinere per l'emanazione del decreto legislativo in conformità all'articolo 18 della legge 124/2015. Infatti, la bozza approvata mantiene l'obbligo per gli enti di procedere a una razionalizzazione periodica delle partecipazioni pubbliche con l'obbligo di rilevare le società che risultino prive di dipendenti o abbiano un numero di amministratori superiore a quello dei dipendenti (articolo 20, lettera b), mantenendo un criterio operativo che, alla luce del parere in commento, non esclude, ma anzi presuppone l'esercizio di un apprezzamento motivato e discrezionale a cura dell'ente

di Michele Nico

Imu. Il richiamo del Garante del contribuente dell' Emilia Romagna

Lo Stato «dimentica» i rimborsi

L' **Imu** esiste da cinque anni, ma le regole per restituire la quota statale pagata in eccesso per errori dei contribuenti non sono ancora arrivate in Gazzetta Ufficiale, con la conseguenza che i rimborsi sono fermi. Ad oggi, quindi, chi ha sbagliato i conti può ottenere solo gli indennizzi da parte dei Comuni, che devono provvedere entro 180 giorni per non veder crescere gli interessi. Per questa ragione il Garante del contribuente dell' Emilia Romagna, con la risoluzione 2332/2016, ha bacchettato l' amministrazione finanziaria chiedendole di rispettare lo Statuto. Il regolamento, anche se con qualche anno di ritardo, è arrivato alla Conferenza Stato-Città del 18 giugno scorso, che l' ha approvato, ma in Gazzetta non è ancora comparsa: la bozza, tra l' altro, prevede l' applicazione del tasso d' interesse legale, mentre la legge (articolo 1, comma 165 della legge 296/2006) imporrebbe lo stesso tasso sia agli importi accertati sia a quelli rimborsati.

Se il Mef continuerà a essere inadempiente, ci sono due strade per i contribuenti. Se il Comune non ha ancora formalizzato il diritto al rimborso della quota statale, si può ricorrere in Commissione tributaria dopo 90 giorni dall' istanza di rimborso (il termine per proporre ricorso è di 10 anni). Se invece il Comune ha già emesso il provvedimento, è possibile citare lo Stato in giudizio davanti al tribunale ordinario, perché la controversia non riguarda più i tributi ma un indebito oggettivo di diritto comune ex articolo 2033 del Codice civile (Cassazione, Sezioni unite, 20077/2010).

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



PASQUALE MIRTO

SALA ROSSA

Imu ridotta ai padroni di casa che abbassano l'affitto per «solidarietà»

[en.rom.] - Un'aliquota ridotta dell' Imu per i proprietari di immobili che, dopo aver stipulato un contratto di locazione, riducono il canone d'affitto al locatario per motivi di solidarietà. Lo chiede una mozione presentata dal vicepresidente della Sala Rossa, Silvio Magliano, approvata all'unanimità dal consiglio comunale. Il canone, secondo l'atto di indirizzo presentato da Magliano, deve essere ridotto da parte del proprietario a fronte di comprovate difficoltà economiche del locatario nel corrispondere la cifra originariamente pattuita da contratto per l'affitto dell'immobile. «La legge prevede che si possa intervenire su contratti "4+4 commerciali". Sarà necessario che si definisca una tempistica dopo la quale si potrà accedere a questa misura. È evidente che lo strumento che si deve utilizzare è la proporzionalità, e che dovremo pensare a delle percentuali di riduzione che permettano una corretta riduzione dell'Imu» ha spiegato Magliano. «Mi auguro quindi che si trovi la soluzione tecnica più corrispondente alle intenzioni della mozione: sostenere i proprietari e i conduttori che stringono un patto di solidarietà reciproca; questo permetterà un risparmio innanzitutto sulle misure sociali, come i costi afferenti all'emergenza abitativa». Secondo Alessandro Altamura del Pd, «il tema di riflessione principale è quale strumento usare per cambiare il quadro di riferimento. Credo che l'Anci Piemonte sia un luogo dove si può ragionare a riguardo. Voterò l'atto condividendo il merito e l'indirizzo che vogliamo dare, dando incentivi e aprendo riflessioni sulla crisi economica, che ha piegato il settore mettendo in difficoltà proprietari e affittuari».

CRONACA QUI **CRONACA** **17**
 mercoledì 9 febbraio 2016

SALA ROSSA
Imu ridotta ai padroni di casa che abbassano l'affitto per «solidarietà»

Un'aliquota ridotta dell'Imu per i proprietari di immobili che, dopo aver stipulato un contratto di locazione, riducono il canone d'affitto al locatario per motivi di solidarietà. Lo chiede una mozione presentata dal vicepresidente della Sala Rossa, Silvio Magliano, approvata all'unanimità dal consiglio comunale. Il canone, secondo l'atto di indirizzo presentato da Magliano, deve essere ridotto da parte del proprietario a fronte di comprovate difficoltà economiche del locatario nel corrispondere la cifra originariamente pattuita da contratto per l'affitto dell'immobile. «La legge prevede che si possa intervenire su contratti "4+4 commerciali". Sarà necessario che si definisca una tempistica dopo la quale si potrà accedere a questa misura. È evidente che lo strumento che si deve utilizzare è la proporzionalità, e che dovremo pensare a delle percentuali di riduzione che permettano una corretta riduzione dell'Imu» ha spiegato Magliano. «Mi auguro quindi che si trovi la soluzione tecnica più corrispondente alle intenzioni della mozione: sostenere i proprietari e i conduttori che stringono un patto di solidarietà reciproca; questo permetterà un risparmio innanzitutto sulle misure sociali, come i costi afferenti all'emergenza abitativa». Secondo Alessandro Altamura del Pd, «il tema di riflessione principale è quale strumento usare per cambiare il quadro di riferimento. Credo che l'Anci Piemonte sia un luogo dove si può ragionare a riguardo. Voterò l'atto condividendo il merito e l'indirizzo che vogliamo dare, dando incentivi e aprendo riflessioni sulla crisi economica, che ha piegato il settore mettendo in difficoltà proprietari e affittuari».

IL RETROSCENA **Giorgia Meloni chiede di candidare Maurizio Marrone a Torino**
Una fumata grigia per Napoli
Ora si oppone Fratelli d'Italia

Giorgia Meloni ha chiesto di candidare Maurizio Marrone a Torino per le elezioni comunali del 2016. Il leader della Lega Nord ha espresso il suo sostegno al sindaco uscente, Maurizio Marrone, e ha invitato il consiglio comunale a valutare la possibilità di candidarlo. Marrone, che è stato sindaco di Torino dal 2011 al 2015, ha annunciato di non voler candidarsi. Tuttavia, la Lega Nord ha insistito sulla sua candidatura, sostenendo che Marrone è un candidato di alto profilo e che potrebbe rappresentare un'alternativa valida per la città.

NELLA FOTO
 Giuseppe Meloni con Silvio Berlusconi, Giorgio Meloni e Matteo Salvini. In basso: il sindaco uscente Maurizio Marrone.

Giuseppe Meloni, leader della Lega Nord, è stato visto in compagnia di Silvio Berlusconi, Giorgio Meloni e Matteo Salvini. L'immagine mostra i quattro politici in un momento di incontro. In basso, una fotografia del sindaco uscente Maurizio Marrone.

IL FATTO **Poggia di mail e di telefonate per i pitbull liberati da un sillogio-trappola in via Martorelli**
In 800 per l'affido dei 32 cani sequestrati

Un'operazione di salvataggio ha permesso di liberare 32 pitbull sequestrati in un sillogio-trappola in via Martorelli. I cani sono stati liberati grazie all'intervento di una squadra specializzata. La notizia ha suscitato grande interesse tra i cittadini, che hanno espresso il loro sostegno all'operazione. I cani sono stati affidati a famiglie che si sono offerte per accoglierli. L'operazione è stata coordinata dalle autorità competenti.

Lettera degli altri
I figli e la felicità
non sono un diritto

di Massimo Fusi

Lettera di Massimo Fusi che discute il tema della felicità e del diritto di avere figli. L'autore sostiene che la felicità non è un diritto e che la decisione di avere figli deve essere presa in base a scelte personali e responsabili. Il testo è un'analisi critica delle opinioni prevalenti sulla materia.

sala rossa

Ok allo sconto sull' Imu ai proprietari che abbassano il canone d' affitto

Sconto sull' Imu ai proprietari che abbassano l' affitto. La Sala Rossa ha approvato all' unanimità la mozione presentata dal consigliere Silvio Magliano (Ncd - Area popolare) che impegna l' Amministrazione a riconoscere un' aliquota ridotta dell' Imu a quei proprietari di immobili che, dopo aver stipulato un contratto di locazione, riducono il canone d' affitto al locatario per motivi di solidarietà. Il canone, cioè, deve essere ridotto da parte del proprietario a fronte di comprovate difficoltà economiche del locatario nel corrispondere la cifra originariamente pattuita da contratto per l' affitto dell' immobile. «La legge prevede che si possa intervenire su contratti 4+4 e commerciali- ha ricordato Magliano-. Sarà necessario che si definisca una tempistica dopo la quale si potrà accedere a questa misura. È evidente che lo strumento che si deve utilizzare è la proporzionalità, e che dovremo pensare a delle percentuali di riduzione che permettano una corretta riduzione dell' Imu».

A sostegno della proposta, la scorsa settimana era stata anche presentata, durante un diritto di tribuna, la petizione promossa da Ape Confedilizia. «Sarebbe un piccolo passo avanti che aiuterebbe molte famiglie ad evitare lo sfratto e le chiusure di esercizi commerciali - aveva fatto notare l' associazione che riunisce i proprietari di immobili -. La riduzione dell' entrata dell' Imu da parte del Comune sarà compensata dal

4 TORINO Martedì 9 febbraio 2016 Il Giornale del Piemonte

POLEMICA Inchiesta sulle case abusive ai rom Bufera su Lungo Stura Ma per la giunta Fassino è un successo da replicare

In Consiglio comunale il vicesindaco Tisi e tutto il Pd benedicono il progetto finito nel mirino della procura

Italia Dotta
ben differenti da quelle che si erano progettate. La trovata del bando pubblico recente (avvicinata partecipativa) aveva infatti permesso soluzioni stabili e definitive, come l'instaurazione di nuovi alloggi a minor costo, mentre la realtà delle associazioni di proprietari e del problema non è certo risolta - ha sottolineato il vicesindaco Luigi Fabbri - socialista. Ma la famiglia di socialisti non sono spuntati. Consiglio di politica comunale, dove un gruppo ha denunciato, dietro l'impetuosa risposta del amministratore delegato, l'aver fatto da parte la mia abitazione dell'abitazione nel campo di via Geragnano. Il consigliere del Pd, Giuseppe Tisi, ha detto che la mia abitazione è stata demolita e ricostruita con la mia abitazione nel campo di via Geragnano. Il consigliere del Pd, Giuseppe Tisi, ha detto che la mia abitazione è stata demolita e ricostruita con la mia abitazione nel campo di via Geragnano.

Oggi il sopralluogo di Pd An
Sassi sui vigili vicino al campo di via Geragnano
Ritorno a questa ipotesi di un'abitazione. Tra le altre cose, si è visto che il campo di via Geragnano è stato demolito e ricostruito con la mia abitazione nel campo di via Geragnano. Il consigliere del Pd, Giuseppe Tisi, ha detto che la mia abitazione è stata demolita e ricostruita con la mia abitazione nel campo di via Geragnano.

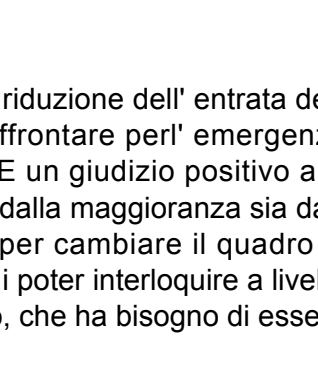
sala rossa Mozione approvata

Ok allo sconto sull' Imu ai proprietari che abbassano il canone d' affitto

Sconto sull' Imu ai proprietari che abbassano l' affitto. La Sala Rossa ha approvato all' unanimità la mozione presentata dal consigliere Silvio Magliano (Ncd - Area popolare) che impegna l' Amministrazione a riconoscere un' aliquota ridotta dell' Imu a quei proprietari di immobili che, dopo aver stipulato un contratto di locazione, riducono il canone d' affitto al locatario per motivi di solidarietà. Il canone, cioè, deve essere ridotto da parte del proprietario a fronte di comprovate difficoltà economiche del locatario nel corrispondere la cifra originariamente pattuita da contratto per l' affitto dell' immobile. «La legge prevede che si possa intervenire su contratti 4+4 e commerciali- ha ricordato Magliano-. Sarà necessario che si definisca una tempistica dopo la quale si potrà accedere a questa misura. È evidente che lo strumento che si deve utilizzare è la proporzionalità, e che dovremo pensare a delle percentuali di riduzione che permettano una corretta riduzione dell' Imu».

LA PROPOSTA DI MAGLIANO (NCD): L'obiettivo è aiutare molte famiglie ad evitare lo sfratto e le chiusure di esercizi commerciali

In modo che lo strumento dell' Anci Piemonte sia un luogo dove si può ragionare. A chiedere che si vigili sulla corretta applicazione degli sconti è stato invece il consigliere del Movimento 5 Stelle, Vittorio Bertola: «È positivo cercare di aiutare un meccanismo che favorisce l' abbassamento degli affitti. Perché non vi siano trasgressioni ai accordi sottoscritti».



L' unica cosa che raccomando è di fare attenzione all' applicazione, perché non vi siano trasgressioni o accordi nascosti».

Doccia gelata per una trentina di bagnini che ha riqualificato e per il Comune: chiesta la differenza sull'Imu arretrata dopo la trasformazione

Super stabilimenti, il Demanio batte cassa

L'assessore Monaco: «Nuove rendite ai bagni ristrutturati». Il Pd vuole chiarezza

RICCIONE. Doccia gelata per una trentina di bagnini che hanno riqualificato e per il Comune: l' Agenzia del demanio chiede la differenza sull' Imu arretrata dopo la trasformazione in super stabilimenti. Dal Pd chiedono di fare chiarezza.

In spiaggia è arrivata la finanza navale, «che ha accatastato i bagni ristrutturati attribuendo nuove rendite spiega l' assessore al Bilancio, Roberto Monaco -, passando da categoria C a quella D». Se prima infatti cabine e altri manufatti dello stabilimento erano accatastati nella stessa categoria di un garage ora rientra nella stessa categoria di un albergo. «Questo è penalizzato anche per le casse del Comune - prosegue Monaco -, infatti l' introito dell' Imu della categoria C rimaneva a noi, invece per quanto riguarda la categoria D fino a 7 per mille va direttamente allo Stato e al Comune resta solo la differenza». Le notifiche sono retroattive a partire dal l' anno in cui sono stati eseguiti i lavori, per un massimo comunque di 5 anni. «Purtroppo l' incarico dell' esattore tocca al Comune, abbiamo incontrato la categoria per affrontare insieme il problema», dice Monaco - quello che possiamo fare è di non applicare le sanzioni. Crediamo che le sanzioni vadano applicate a chi sbaglia e non a chi ha pagato tutto in maniera regolare fino adesso, ma ora cambiano le categorie dell' accatastamento e si va indietro negli anni». Dal Pd lanciato l' allarme. «La somma che il Comune dovrebbe recuperare, se l' accertamento venisse esteso a tutti gli operatori, ammonterebbe a 1,5-2 milioni di euro. Tanti i dubbi, primo fra tutti l' estensione a



Doccia gelata per una trentina di bagnini che ha riqualificato e per il Comune: chiesta la differenza sull'Imu arretrata dopo la trasformazione

Super stabilimenti, il Demanio batte cassa

L'assessore Monaco: «Nuove rendite ai bagni ristrutturati». Il Pd vuole chiarezza



RICCIONE. Doccia gelata per una trentina di bagnini che hanno riqualificato e per il Comune: l' Agenzia del demanio chiede la differenza sull' Imu arretrata dopo la trasformazione in super stabilimenti. Dal Pd chiedono di fare chiarezza.

CECCARINI E BELVEDERE
Inglese nelle scuole dell'infanzia dai ieri è partita la sperimentazione
RICCIONE. Inglese nelle scuole dell'infanzia comunali: da ieri è partita la sperimentazione. Tutti i giorni dai lunedì ai venerdì, dalla 14 alle 15.5 è prevista per i bambini di 3 anni la possibilità di avvicinarsi alla lingua inglese. Nelle scuole dell'infanzia comunali Ceccarini e Belvedere sono impegnati due insegnanti della cooperativa MiInglese, assistiti da un volontario. Tutti i giorni dai lunedì ai venerdì, dalla 14 alle 15.5 è prevista per i bambini di 3 anni la possibilità di avvicinarsi alla lingua inglese preposta fino alla fine di luglio e alla quale il Comune dell'infanzia comunali Ceccarini e Belvedere sono impegnati due insegnanti della cooperativa MiInglese, assistiti da un volontario. Tutti i giorni dai lunedì ai venerdì, dalla 14 alle 15.5 è prevista per i bambini di 3 anni la possibilità di avvicinarsi alla lingua inglese preposta fino alla fine di luglio e alla quale il Comune dell'infanzia comunali Ceccarini e Belvedere sono impegnati due insegnanti della cooperativa MiInglese, assistiti da un volontario. Tutti i giorni dai lunedì ai venerdì, dalla 14 alle 15.5 è prevista per i bambini di 3 anni la possibilità di avvicinarsi alla lingua inglese preposta fino alla fine di luglio e alla quale il Comune dell'infanzia comunali Ceccarini e Belvedere sono impegnati due insegnanti della cooperativa MiInglese, assistiti da un volontario.

«Marano, ruspe contro uccelli»

Ciccibetti prende le difese dei «volatili di serie C»: nessuno se ne occupa



RICCIONE. Non tutti sono uguali, alcuni sono volatili di serie C, altri sono volatili di serie A, cioè quelli che hanno scelto i pini tagliati in via del Mille e via Pictorevere, lungo il percorso del Tve, per cui sono state lasciate e vittime prelesse. Sono infatti ancora vivi gli uccelli di serie C, che hanno scelto i pini tagliati in via del Mille e via Pictorevere, lungo il percorso del Tve, per cui sono state lasciate e vittime prelesse. Sono infatti ancora vivi gli uccelli di serie C, che hanno scelto i pini tagliati in via del Mille e via Pictorevere, lungo il percorso del Tve, per cui sono state lasciate e vittime prelesse.

RICCIONE. Non tutti sono uguali, alcuni sono volatili di serie C, altri sono volatili di serie A, cioè quelli che hanno scelto i pini tagliati in via del Mille e via Pictorevere, lungo il percorso del Tve, per cui sono state lasciate e vittime prelesse. Sono infatti ancora vivi gli uccelli di serie C, che hanno scelto i pini tagliati in via del Mille e via Pictorevere, lungo il percorso del Tve, per cui sono state lasciate e vittime prelesse.

Beach tennis, Pura Vida da podio nella 4ª tappa del Winter Under Tour

RICCIONE. Si è svolta domenica 14 l' 8ª tappa del Winter Under Tour di beach tennis organizzata dalla Stop and Go di Ferrara. Grande debuttante in campo Pura Vida Riccione per i ragazzi, Alessandro Signorini e Federico Campedelli. Nell' Under 14 maschile da segnalare l' ottima prestazione di Mattia Tommasini e Lorenzo Geronzi. Grande ragazzino in questi giorni, il genitore della coppia è Simone. Tra i ragazzi Piacenza migliorati notevolmente dopo un serio costata e si è levato. Grande legge da parte di Luca Demarecchi. Matteo Bolchini e Marco Baccini. Ludovico Pasquali.



RICCIONE. Si è svolta domenica 14 l' 8ª tappa del Winter Under Tour di beach tennis organizzata dalla Stop and Go di Ferrara. Grande debuttante in campo Pura Vida Riccione per i ragazzi, Alessandro Signorini e Federico Campedelli. Nell' Under 14 maschile da segnalare l' ottima prestazione di Mattia Tommasini e Lorenzo Geronzi. Grande ragazzino in questi giorni, il genitore della coppia è Simone. Tra i ragazzi Piacenza migliorati notevolmente dopo un serio costata e si è levato. Grande legge da parte di Luca Demarecchi. Matteo Bolchini e Marco Baccini. Ludovico Pasquali.

subiamo anche noi». (emer sani)

EMER SANI

Professionisti. Il Consiglio di Stato

Per i Fondi europei lo studio deve avere struttura d'impresa

Possibilità di utilizzo dei finanziamenti e delle agevolazioni previste dal Fondo sociale europeo e dal Fondo europeo di sviluppo regionale se gli studi professionali hanno, nei fatti, un'organizzazione d'impresa: è il principio affermato dalla sentenza del Consiglio di Stato 27 gennaio 2016 n. 258. Prima della legge di Stabilità 2016 (208/2015, articolo 1, comma 821), i giudici amministrativi individuano gli elementi in base ai quali i professionisti possono essere avvicinati strutturalmente alle piccole imprese: il caso esaminato riguarda uno studio legale che, in Liguria, aveva chiesto di fruire dei contributi previsti da un bando regionale in relazione ad un regolamento comunitario (70 del 2001). Il bando per l'erogazione dei contributi escludeva espressamente i professionisti e per tale motivo era stato impugnato, sostenendo l'integrazione strutturale tra lavoratori intellettuali e piccole imprese.

Il giudice amministrativo condivide tale tesi in generale, secondo cui uno studio d'avvocato può presentare in concreto un'organizzazione imprenditoriale allorché vi sia un'attività organizzata in forma di impresa, con «una distinta e assorbente attività che si differenzia da quella professionale per il diverso ruolo che riveste il

sostrato organizzativo e per il differente apporto del professionista, non più circoscritto alle prestazioni d'opera intellettuale, ma involgente una prevalente azione di organizzazione» (Cassazione, sezione lavoro, 16092/2013). Vi è quindi impresa quando il professionista coordina e controlla i fattori produttivi, che si affiancano all'attività tecnica ai fini della produzione del servizio. Nel caso specifico, questi principi hanno condotto ad escludere il contributo: lo studio aveva descritto la propria attività come articolata in due sedi ed un archivio decentrato, con un organico di cinque avvocati e cinque impiegati; inoltre, l'organizzazione produttiva era descritta come quella tipica degli studi legali, con servizi in favore delle imprese e privati attraverso consulenze legislative giudiziarie normative e di varia natura. Questa descrizione dell'attività e dell'organico dello studio ha indotto i giudici amministrativi a qualificare il soggetto richiedente il contributo come titolare di un'attività professionale, priva di quella struttura aziendale che è l'ossatura dell'impresa. Non basta, per il Consiglio di Stato, la mera sommatoria delle prestazioni professionali di più avvocati o professionisti ma, traendo suggerimento dalla sentenza dei giudici amministrativi occorrerà, per accedere ai contributi, esaltare l'organizzazione



dei fattori produttivi che si affiancano all' **attività** tecnica ai fini della produzione di servizi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

GUGLIELMO SAPORITO

Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

chi ci governa non le sa utilizzare e le rimanda indietro. Con me neppure un euro di finanziamenti pubblici sarà rimandato indietro.

Spenderemo fino all' ultimo centesimo per ridare dignità, vivibilità e sviluppo alla città. E, se necessario, chiederemo ed otterremo ulteriori finanziamenti.

L' assessorato allo sviluppo avrà una precisa delega al corretto utilizzo dei fondi pubblici con un costante monitoraggio dello stato di avanzamento dei progetti. Napoli deve cambiare volto.

Voglio una città dinamica, che crea lavoro, capace di ridare nuovo slancio alle imprese e all' economia .

G.Lettieri

IL DIBATTITO SULLA SPESA DEI FONDI UE A NAPOLI

Sono stati accumulati ritardi impressionanti: già revocati 435 milioni

Caro direttore, ho letto la pagina pubblicata domenica dal Corriere del Mezzogiorno e vorrei intervenire nella discussione, dal momento che si tratta un tema per me molto importante. Ritengo impressionante, infatti, il ritardo accumulato da Napoli nell' utilizzo dei fondi europei. A causa di questa lentezza, la Commissione europea ha già revocato sul Por 2007/2013 circa 435 milioni di investimenti per la nostra città: Grande Progetto Napoli Est, Bagnoli, gli interventi per il complemento della Linea 6 e della Ferrovia Metro Campania Nord Est. Altri 385 milioni di investimenti per il Centro Storico, la Mostra d' Oltremare e il Porto sono stati recuperati grazie al nuovo Por 2014/2020, ma si tratta pur sempre di risorse sostitutive, non aggiuntive. È la dimostrazione che Napoli ha avuto e ha ancora tanti fondi pubblici per fare investimenti importanti e necessari alla città. Non bisogna perdere altro tempo. Nuove risorse da saper poi spendere sono necessarie, dati i problemi di Napoli, ma è indispensabile una forte collaborazione del Comune con la Regione e il Governo nazionale. Candidato alle primarie del centrosinistra.

Primo piano | Politica ed economia

Sarracino: «Non ho esperienza Proprio come Bassolino nel '93»

Il ventiseienne outsider delle primarie: «Non vivo all'ombra dei capibastone»

NAPOLI «Stati alla scuola di formazione del Pd ha detto le sue opinioni (candidato alle primarie che cosa ne pensate?)». In un' intervista a Marco Sarracino, 26 anni, il fondatore della primarie, ha fatto una campagna elettorale fra Chiara e Soriano, a Capri, a Capri, a Capri, a Capri.

«La mia generazione non partecipa a nulla, va via da questa città con dolore. Io ho chiesto a Rifondazione di non fare la testa del Pd. La scelta di candidarsi non è di coraggio. A 26 anni bisogna avere l'ambizione di cambiare il mondo, non vivo nell'ombra dei capibastone».

«Non ho esperienza amministrativa».
«Ma Bassolino nel '93 non ho nessuna esperienza amministrativa».
«Pensa a vincere?»
«Sì, certo. Siamo una politica di idee, se diventiamo una forza politica bisogna vincere. E intanto, si sta lanciando un messaggio ai giovani di Napoli».



Foto: Impegno Marco Sarracino

Ranche
Portecovo: il 98% dei soci di Cras dice sì all'aumento di capitale

«L'aumento di capitale, deciso unilateralmente dall'amministratore della Banca di Capri, è stato approvato con il 98% dei soci della Banca - prosegue Marco Sarracino - che rappresenta una rinascita per la nostra regione. Questa operazione è stata approvata dal consiglio di amministrazione della Banca di Capri, che ha deciso di aumentare il capitale di rischio della Banca di Capri».

IL DIBATTITO SULLA SPESA DEI FONDI UE A NAPOLI

Gli anni della sinistra costeranno cari ai nostri giovani

di Gianni Lettieri

Le politiche della sinistra, ho letto con attenzione e interesse. Il dibattito che si sta svolgendo è un dibattito che merita di essere discusso. Non bisogna perdere altro tempo. Nuove risorse da saper poi spendere sono necessarie, dati i problemi di Napoli, ma è indispensabile una forte collaborazione del Comune con la Regione e il Governo nazionale. Candidato alle primarie del centrosinistra.

Sono stati accumulati ritardi impressionanti: già revocati 435 milioni

di Antonio Bassolino

Caro direttore, ho letto la pagina pubblicata domenica dal Corriere del Mezzogiorno e vorrei intervenire nella discussione, dal momento che si tratta un tema per me molto importante. Ritengo impressionante, infatti, il ritardo accumulato da Napoli nell' utilizzo dei fondi europei. A causa di questa lentezza, la Commissione europea ha già revocato sul Por 2007/2013 circa 435 milioni di investimenti per la nostra città: Grande Progetto Napoli Est, Bagnoli, gli interventi per il complemento della Linea 6 e della Ferrovia Metro Campania Nord Est. Altri 385 milioni di investimenti per il Centro Storico, la Mostra d' Oltremare e il Porto sono stati recuperati grazie al nuovo Por 2014/2020, ma si tratta pur sempre di risorse sostitutive, non aggiuntive. È la dimostrazione che Napoli ha avuto e ha ancora tanti fondi pubblici per fare investimenti importanti e necessari alla città. Non bisogna perdere altro tempo. Nuove risorse da saper poi spendere sono necessarie, dati i problemi di Napoli, ma è indispensabile una forte collaborazione del Comune con la Regione e il Governo nazionale. Candidato alle primarie del centrosinistra.

Per il Forum delle Culture la Regione ha erogato l'89% dei finanziamenti

di Daniela Pittori

Il bilancio pubblicato il 7 febbraio a pagina 4, a firma di Paolo Ciarra e il bilancio dell'89% dei finanziamenti erogati dalla Regione Campania attraverso il Fondo per la cultura è un bilancio che merita di essere discusso. Non bisogna perdere altro tempo. Nuove risorse da saper poi spendere sono necessarie, dati i problemi di Napoli, ma è indispensabile una forte collaborazione del Comune con la Regione e il Governo nazionale. Candidato alle primarie del centrosinistra.

Il bilancio della spesa dei fondi di sviluppo è di 4,5 miliardi di euro. La spesa è stata di 4,5 miliardi di euro. La spesa è stata di 4,5 miliardi di euro. La spesa è stata di 4,5 miliardi di euro.

Porto, al via lavori per altri 23 milioni

Firmato il contratto con l'impresa che dovrà allargare l'imboccatura per consentire l'ingresso di navi più grandi. Trasporti»infrastrutture

Il porto di Salerno continua ad ampliarsi. E a spendere i fondi europei per lavori di potenziamento. Opere necessarie per allargare gli orizzonti economici, a dispetto dello scalo marittimo partenopeo, con in quale si dovrebbe invece accorparsi, in virtù del riordino previsto dal Governo, che non riesce ad utilizzare i finanziamenti provenienti da Bruxelles.

Dunque da un lato un esempio virtuoso, capace di diventare, in pochissimi anni, un punto di riferimento per gli imprenditori del settore nautico e commerciale. Dall'altro, invece, una realtà in grossa difficoltà, con evidenti squilibri ed incapacità persino di adeguamento funzionale. E, in quest'ottica, riveste una fondamentale importanza proprio l'Autorità portuale, che continua ad essere il trait d'union e ad attrarre investimenti targati Ue. L'authority salernitana, difatti, ha predisposto ed avviato un piano progressivo d'interventi in grado di garantire la funzionalità del Porto commerciale, anche in previsione dei programmi e fondamentali interventi di dragaggio dei fondali.

Insomma lavori indispensabili, in linea con quanto previsto nell'adeguamento tecnico funzionale delle opere previste dal Piano regolatore portuale. Scendendo nei particolari, nell'ambito del Grande progetto "Logistica e porti - Sistema integrato portuale di Salerno", finanziati sui fondi Por Fesr Campania, è stato previsto il progetto di allargamento dell'imboccatura portuale (23 milioni di euro), che consentirà l'ingresso, alle navi di nuova generazione (anche caratterizzate da un minor impatto ambientale), destinate sia al traffico passeggeri che al traffico di merci, di dimensioni maggiori di quelle che attualmente fanno scalo a Salerno (moderne navi merci e crociere, che necessitano di un'imboccatura più agevole e fondali più profondi). Lavori il cui contratto d'appalto è stato firmato lo scorso 29 gennaio 2016 dall'Autorità portuale, con l'Ati Acmar Scpa - Covoco Coop spa che, dopo la redazione del progetto esecutivo, procederà all'avvio dei lavori.

In base a quanto previsto sarà accorciato il molo di sottoflutto per una lunghezza pari a 100 metri, è sarà effettuato il prolungamento della diga di sopraflutto di 200 metri, mediante la costruzione e posa in opera di cassoni "REWEC3", un brevetto italiano del prof.



Paolo Boccotti.

Ossia delle particolari dighe foranee in grado di assorbire l' energia delle onde e di trasformarla in energia elettrica, che sono già state installate al porto di Civitavecchia. In pratica strutture che mirano ad essere un punto aggiuntivo alle diverse politiche di economia verde e di energie rinnovabili.

E, proprio questo particolare, colloca Salerno, nel panorama internazionale, all' interno del gruppo dei cosiddetti "Green Port", contribuendo così alla realizzazione di un Porto tecnologicamente avanzato, energeticamente ed ambientalmente sostenibile: produzione di energia più pulita utilizzando il moto ondoso per un Porto ed una città sempre più "green".

Ma le novità non sono affatto terminate. Perché con il grande dragaggio previsto entro fine anno saranno spesi tutti fondi europei a disposizione. E lo scalo marittimo cittadino sarà tra i più efficienti e moderni d' Europa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

GAETANO DE STEFANO

I problemi del territorio

Alta Irpinia pronta alla sfida del Progetto Pilota

Vertice tra i 25 sindaci, domani la presentazione del documento al comitato diretto da Barca

Il Progetto Pilota è a un punto di svolta. In previsione del secondo Focus sull' area pilota Alta Irpinia, che si terrà domani a Calitri, si è tenuta ieri un' ultima riunione preliminare tra i sindaci, per uno scambio finale di idee sul documento preliminare di strategia, che sarà presentato allo stato maggiore del Comitato per la strategia delle aree interne, guidato da Fabrizio Barca.

Nella consueta relazione introduttiva, il presidente della Comunità dell' Alta Irpinia, Ciriaco De Mita, ha operato una sorta di «riassunto delle puntate precedenti», dicendosi soddisfatto del risultato aggiunto: «Nel modo in cui ci siamo mossi c' è una logica di fondo, c' è un ragionamento affermativo, non statale l' area perimetrata non sia del tutto omogenea e alcune opinioni restino non conflittuali, ma divergenti in certi punti». De Mita ha fotografato la situazione che ha condotto a quel tipo di documento, presentato poi in maniera esaustiva e puntuale da Domenico Liotto, referente regionale per la Strategia delle Aree Interne. «I tre assi fondamentali prosegue il sindaco di Nusco restano la mobilità, la scuola e la sanità.

Intorno ai tre servizi che reputiamo fondamentali abbiamo immaginato concretamente di costruire un nuovo modello di sviluppo».

De Mita ha confermato che, nonostante la scarsità di fondi in capitolo, il tema primario è quello della viabilità, «a partire dalle zone più scoperte, e non posso non pensare a Monteverde». Il pilastro relativo all' istruzione, invece, è la capillarità delle scuole primarie, che dovranno quindi essere presenti in ogni comune, mentre per le superiori è stata lanciata l' idea in realtà più a lungo termine di un vero e proprio campus che raccolga tutta l' utenza dei venticinque comuni e assicuri tutta una serie di servizi. «Ma a questo punto, una rete stradale in ottimo stato sarebbe condizione necessaria», è stata la conseguente affermazione generale.

Sempre riguardo alla scuola, è stata poi nuovamente sottolineata l' importanza dell' alternanza con il lavoro. Mentre il sindaco di Sant' Andrea di Conza, Pompeo D' Angola, e quello di Lioni, Rodolfo Salzarulo, hanno premuto sulla necessità di non trascurare la questione ambientale, anche la sanità ha trovato spazio nella discussione, con la conferma di una più stretta collaborazione tra i presidi

9 febbraio 2016
Il Mattino

I problemi del territorio

Alta Irpinia pronta alla sfida del Progetto Pilota

Vertice tra i 25 sindaci, domani la presentazione del documento al comitato diretto da Barca

Domenico Bonaventura

Il Progetto Pilota è a un punto di svolta. In previsione del secondo Focus sull' area pilota Alta Irpinia, che si terrà domani a Calitri, si è tenuta ieri un' ultima riunione preliminare tra i sindaci, per uno scambio finale di idee sul documento preliminare di strategia, che sarà presentato allo stato maggiore del Comitato per la strategia delle aree interne, guidato da Fabrizio Barca.



La richiesta

Infrastrutture, appello della Cgil «Si passi dalle parole ai fatti»

La Cgil di Avellino e la Fli Cgil di Roccamandolfi chiedono che il governo si occupi di infrastrutture. Il sindaco di Roccamandolfi, Giuseppe Di Stefano, ha chiesto che il governo si occupi di infrastrutture. Il sindaco di Roccamandolfi, Giuseppe Di Stefano, ha chiesto che il governo si occupi di infrastrutture.

Mangoni: «Serve uno studio di fattibilità sul ripristino della Avellino-Rocchetta»

L'intervista

Il presidente della Provincia di Avellino, Antonio Mangoni, ha detto che serve uno studio di fattibilità per il ripristino della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta.



Antonio Mangoni, presidente della Provincia di Avellino, ha detto che serve uno studio di fattibilità per il ripristino della linea ferroviaria Avellino-Rocchetta. Ha sottolineato l'importanza di questo progetto per lo sviluppo della zona.

L'alternativa

Ho proposto la soluzione del percorso ciclopedonale...



Ho proposto la soluzione del percorso ciclopedonale per la linea Avellino-Rocchetta. Questo progetto potrebbe essere una valida alternativa al ripristino della linea ferroviaria.

ospedalieri presenti sul territorio e con la volontà di creare una Casa della Salute a Bisaccia.

Una lunga parentesi è stata aperta a proposito del capitolo relativo al turismo, da associare all'agricoltura: «Si tratta dice De Mita di un processo abbastanza complesso, all'interno del quale ai prodotti possono essere abbinati determinati flussi di visitatori». Il sindaco di Teora, Stefano Farina, a tal proposito ha rilanciato il concetto di «turismo immateriale». «Dobbiamo saperlo valorizzare aggiunge Farina - accanto a quello religioso e sportivo. Un esempio può essere quello del Carnevale, quindi della tradizione: possiamo mettere insieme da un punto di vista temporale le proposte turistiche che il territorio offre. L'evoluzione del Carnevale, che nasce, vive e muore, può tenere un turista in questa zona per due settimane, mostrandogli le tipicità dei vari paesi».

Nonostante qualche distinguo, insomma, i sindaci si sono detti molto soddisfatti del documento scaturito da questi mesi di lavoro. «Possiamo ora partire con l'impegno di aiutarci, dopo aver affrontato un percorso iniziale piuttosto accidentato», ha detto in proposito De Mita. Da più di qualche primo cittadino è arrivata un'autocritica condita da un impegno, quello di investire maggiormente l'opinione pubblica sulla natura e sugli obiettivi del Progetto Pilota, che domani conoscerà un momento fondamentale. «Sarà un appuntamento molto significativo all'interno del percorso», dice Domenico Liotto, rivolgendosi ai sindaci. «È il primo momento di contatto pubblico del documento che voi avete voluto, e che servirà anche a comunicare con la pubblica opinione». Il referente regionale per la Strategia delle aree interne ha confermato la presenza anche di associazioni sindacali e di categoria, oltre naturalmente a Fabrizio Barca, al comitato che presiede e all'assessore regionale ai Fondi europei Serena Angioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Domenico Bonaventura

Sud, Masterplan al palo e veti Ue in bilico sette miliardi per il 2016

C'è una partita tutta Mezzogiorno nel braccio di ferro tra Italia e Ue a proposito della clausola di flessibilità per gli investimenti 2016. Perché degli undici miliardi e rotti in più che il governo Renzi vorrebbe spendere quest'anno, sfruttando la cosiddetta «accelerazione della spesa in conto capitale» (mettendo fuori dal deficit lo 0,3% di Pil ammesso dai regolamenti europei come tetto alla clausola di flessibilità) ben 7 sono destinati al Sud. Non sono risorse aggiuntive, come Il Mattino ha già spiegato in occasione dell'approvazione della Legge di stabilità 2016, ma fondi la cui spesa viene, appunto, anticipata e accelerata per raggiungere prima e in tempi certi gli obiettivi previsti. In questa somma c'entra un po' di tutto: dai progetti cantierabili per le infrastrutture ai finanziamenti per il dissesto idrogeologico, per il turismo e la cultura, per la ricerca e l'innovazione e così via, come spiegato nella tabella.

La strada indicata da Palazzo Chigi è il Masterplan, il piano straordinario per lo sviluppo e il rilancio del Mezzogiorno che, nei fatti, funge proprio da acceleratore della spesa.

Nando Santonastaso

Sud, Masterplan al palo e veti Ue in bilico sette miliardi per il 2016 - segue dalla prima

Bruxelles frena sulla flessibilità. Ma l'accelerazione della spesa prevista dal governo non c'è

E il cui strumento operativo sono i 16 Patti con la Regioni e i sindaci delle Città metropolitane. Attraverso l' accordo con le realtà locali si punta a scelte certe e immediatamente attuabili per evitare l' ormai arcinota querelle di fondi stanziati ma non spesi, com' è accaduto per l' ultima programmazione dei fondi strutturali 2007-2013.

Un percorso complesso e non privo di difficoltà. A prescindere persino dall' esito dello «scontro» con Bruxelles e i falchi Ue che vorrebbero negare all' Italia il diritto di avere «maggiore» flessibilità, è proprio sul piano dell' accelerazione interna della spesa che si rischiano paradossi o incongruenze. A meno di 11 mesi dalla scadenza della spesa stessa, le certezze infatti sono ancora poche. Il lungo lavoro preparatorio dei «Patti», affidato alla pazienza e al buon senso del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Claudio De Vincenti, è ancora in pieno svolgimento. Tutt' altro che facile coordinare un' agenda con governatori e sindaci alle prese con emergenze o problemi di ogni tipo. Già superata, non a caso, la scadenza del 31 dicembre 2015 entro la quale tutti gli interlocutori del governo avrebbero dovuto sottoscrivere il documento. In questa fase,

fanno sapere dallo staff dello stesso De Vincenti, si sta procedendo alla riconvocazione dei sindaci metropolitani per mettere a punto le loro proposte con le risorse disponibili. Non è un lavoro facile perché per poter spendere quanto si chiede bisognerebbe avere progetti già cantierabili o comunque in avanzata fase istruttoria. Progetti inoltre, per i quali la conclusione non può che essere prevista entro il termine del 31 dicembre 2015. Per dare un' idea di questo sforzo può essere utile ricordare quanto è già avvenuto a proposito delle grandi opere previste nel Sud con la programmazione 2007-2013.

Molte di esse, per la cronaca, riguardano proprio la Campania, dalla metropolitana di Napoli ai progetti per Napoli est, a quelli per il porto del capoluogo regionale. Essendo impossibile portarle a termine (o, in alcuni casi, avviarle alla fase operativa vera e propria) entro il termine ultimo dei 31 dicembre 2015, l' Italia e l' Unione europea hanno definito un compromesso, frutto di una attenta ricognizione dell' Agenzia

La clausola di flessibilità sugli investimenti

Il governo prevede di spendere il 90% dei fondi strutturali entro il 31 dicembre 2015. Le regioni hanno chiesto di poter spendere il 95%.

Regioni	Spesa in %	Spesa in miliardi
Emilia-Romagna	95,0	1.100
Lombardia	95,0	1.100
Marche	95,0	1.100
Umbria	95,0	1.100
Valle d'Aosta	95,0	1.100
Piemonte	95,0	1.100
Liguria	95,0	1.100
Toscana	95,0	1.100
Campania	95,0	1.100
Calabria	95,0	1.100
Basilicata	95,0	1.100
Apulia	95,0	1.100
Marche	95,0	1.100
Umbria	95,0	1.100
Valle d'Aosta	95,0	1.100
Piemonte	95,0	1.100
Liguria	95,0	1.100
Toscana	95,0	1.100
Campania	95,0	1.100
Calabria	95,0	1.100
Basilicata	95,0	1.100
Apulia	95,0	1.100

La clausola di flessibilità sugli investimenti. Il governo prevede di spendere il 90% dei fondi strutturali entro il 31 dicembre 2015. Le regioni hanno chiesto di poter spendere il 95%.

Ministro unico delle finanze, Renzi boccia l'idea di Berlino. Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha bocciato l'idea di un ministro unico delle finanze, proposta dal governo tedesco. Padoa-Schioppa ha dichiarato che il governo italiano non è pronto ad accettare una simile riforma.

Il retroscena. Il premier Renzi ha chiesto ai ministri di esprimere il loro parere sulla proposta di un ministro unico delle finanze. Padoa-Schioppa ha risposto che il governo italiano non è pronto ad accettare una simile riforma.

Il ministro delle Finanze, Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha bocciato l'idea di un ministro unico delle finanze, proposta dal governo tedesco. Padoa-Schioppa ha dichiarato che il governo italiano non è pronto ad accettare una simile riforma.

per la Coesione territoriale. Tutti i lavori non rendicontati a quella data sono stati inseriti nella programmazione 2014-2020. Non si sono persi i soldi, insomma, ma si è scelta una strada più lunga per salvare il salvabile.

Di sicuro è stata l'ultima volta.

Nel senso che Bruxelles e i Paesi membri per la nuova programmazione 2014-2020 si sono impegnati a evitare in ogni modo qualsiasi tipo di ritardi. Ecco perché la partita che si sta giocando in questi giorni - e che probabilmente andrà avanti ancora per alcune settimane - non è affatto trascurabile per il Mezzogiorno. Basta tener conto del fatto che spendendo tutti i soldi garantiti con l'accelerazione degli investimenti, il Pil del Paese crescerebbe in un anno dello 0,5%. Che in tempi di crescita marginale è tantissimo, specie se si tiene conto che le previsioni per il 2016 degli organismi internazionali sono state riviste proprio di recente al ribasso.

Il punto, però, è che si rischia di andare incontro ad un paradosso quasi inverosimile se l'Ue concedesse i margini della maggiore flessibilità e l'Italia si trovasse a fine anno nell'impossibilità di spendere il «bonus», con i conti cioè ancora una volta lontani dagli obiettivi. È come avere un tesoro ma senza le chiavi per potervi accedere. Assurdo per un territorio, come il Sud, che proprio attraverso il rilancio degli investimenti pubblici e privati dovrebbe finalmente tornare a livelli di competitività accettabili come del resto la stessa filosofia del Masterplan ribadisce.

Naturalmente se la clausola non venisse concessa e l'Italia non potesse accelerare la spesa, resterebbero comunque validi tutti gli impegni legati ai Programmi operativi nazionali (Pon) e regionali (Por) già previsti. D'accordo, la loro approvazione è avvenuta ben oltre la scadenza iniziale prevista dalla nuova programmazione: si doveva partire con il primo gennaio 2014, si è finiti al 2016. Ma a parziale consolazione va detto che tutti i Paesi Ue si sono trovati con lo stesso ritardo dal momento che tutti, sia pure in proporzioni diverse, hanno consumato fino alle ultime ore del 2015 per evitare che i fondi loro assegnati dovessero essere restituiti.

Uno sprint che alla fine dovrebbe aver prodotto il risultato sperato, ovvero la mancata restituzione di somme significative a Bruxelles: il responso della commissaria agli Affari regionali dell'Ue, la rumena Corina Cretu, non arriverà prima della fine di questo mese ma c'è un certo ottimismo tra Agenzia della Coesione e Palazzo Chigi. Il rischio di dover restituire miliardi, che sembrava scontato a metà del 2015, sarebbe stato scongiurato, come del resto è sempre avvenuto nella storia dei fondi europei.

Ora però c'è bisogno di correre sui nuovi fondi 2014-2020 che per l'Italia valgono 32 miliardi complessivamente, 24 dei quali destinati al Sud. Ed è di questa corsa, si fa notare anche tra gli addetti ai lavori, che non si vedono al momento segnali importanti. Figurarsi per l'auspicata accelerazione della spesa che imporrebbe ritmi al momento sconosciuti al sistema delle Regioni e in gran parte anche a quello dei ministeri. Pessimismo esagerato? Chissà. Il nodo-flessibilità si riproporrà sicuramente anche per il 2017, come il governo ha già chiarito, ma questo non toglie nulla all'esigenza di accorciare i tempi di spesa già quest'anno. Per farlo occorrerebbe anche individuare una strategia di sviluppo coordinata tra le regioni meridionali, capace cioè di guardare più in là dell'emergenza ma siamo a livelli di utopia, o quasi. I governatori hanno facile gioco nel mettere in cima alle loro priorità la soluzione di problemi spesso antichi da cui però passa l'inevitabile logica del consenso. E dare loro torto, in fondo, non è per niente semplice. Peccato che anche di ciò, alla fine, si alimenta il divario. Con quel che segue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

NANDO SANTONASTASO

Servizi a coop e non profit, Anac dà la linea

Ufficiali le linee guida Anac per l' affidamento di **servizi** agli enti del terzo settore e alle cooperative **sociali**. Gli enti locali, le regioni e lo stato devono procedere alla programmazione degli interventi e dei **servizi sociali**. La programmazione deve avvenire in forma unitaria, a livello di ambito territoriale in luogo del singolo comune, e integrata, in una logica di governance (con il coinvolgimento degli attori della società civile). Queste le finalità delle «Linee guida per l' affidamento di **servizi** a enti del terzo settore e alle cooperative **sociali**» redatte dall' Autorità nazionale anticorruzione e pubblicate, sulla Gazzetta Ufficiale del 6 febbraio 2016, n. 30 (delibera del 20 gennaio 2016, n. 32). Le amministrazioni pubbliche ricorrono frequentemente agli organismi non profit per l' acquisto o l' affidamento di **servizi** alla persona. Tale scelta organizzativa ha il vantaggio di promuovere un modello economico socialmente responsabile in grado di conciliare la crescita economica con il raggiungimento di specifici obiettivi **sociali**, quali, per esempio, l' incremento occupazionale e l' inclusione e integrazione sociale.

Programmazione interventi. Il piano di zona è adottato, di norma, attraverso un accordo di programma cui partecipano i comuni associati e organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, associazioni ed enti di promozione sociale, fondazioni ed enti di patronato, organizzazioni di volontariato, enti riconosciuti delle confessioni religiose, che, attraverso l' accreditamento o specifiche forme di concertazione, concorrono, anche con proprie risorse, alla realizzazione del sistema integrato di interventi e **servizi sociali** previsto nel piano. Il piano di zona, in particolare, nell' individuare gli obiettivi strategici e le priorità di intervento nonché gli strumenti e i mezzi per la relativa realizzazione, le modalità organizzative dei **servizi**, la struttura organizzativa e non gestionale e i requisiti di qualità, deve prevedere l' erogazione dei **servizi** nel rispetto dei principi di universalità, parità di trattamento e non discriminazione.

Programmazione. La programmazione, come più volte osservato dall' Autorità, rappresenta uno strumento fondamentale per garantire la trasparenza dell' azione amministrativa, la concorrenza nel mercato e, per tali vie, prevenire la corruzione e garantire il corretto funzionamento della macchina amministrativa. Infatti, l' assenza di un' adeguata programmazione comporta la necessità di far fronte ai bisogni emersi ricorrendo a procedure di urgenza che, oltre a rivelarsi poco rispettose dei principi che governano l' azione amministrativa e a non garantire la qualità dei **servizi** resi, possono originare debiti fuori bilancio. In fase di programmazione non solo le modalità operative di erogazione

Italia Oggi

DIRITTO E IMPRESA

Martedì 9 febbraio 2016 35

Chiarimenti Mipaaf sul credito d'imposta. Anche gli agriturismi in corsa

Bonus per l'alimentare

Aiuto fiscale per e-commerce e reti d'impresa

Le novità
Le spese per le quali si chiede l'attribuzione del credito d'imposta sono destinate per nuovi investimenti per la realizzazione e l'ampliamento di infrastrutture informatiche esclusivamente finalizzate all'avvio e allo sviluppo del commercio elettronico delle imprese agricole. Non vi rientrano le spese di manutenzione. Un agriturismo può richiedere questa tipologia di credito d'imposta ma occorre valutare quale attività prevalente a fini dell'iva.

In genere il personale dipendente sono le ammesse limitatamente a tecnici, ricercatori e altro personale burocratico, adibito alle attività di ricerca oggetto del progetto, con esclusione del personale con mansioni amministrative, contabili e commerciali. Le spese ammissibili sono determinate in base alle ore lavorate dal personale impegnato nel progetto, valorizzate per il relativo «costo orario», il costo unitario è determinato, per ogni persona, dividendo il costo annuo lordo effettivo (retribuzione effettiva annua lorda, con esclusione dei compensi per lavoro straordinario e diurno, maggiorata degli oneri di legge o contrattuali, anche differiti) per il numero di ore lavorate nell'anno per la categoria di appartenenza, secondo i contratti di lavoro e gli usi vigenti per l'impresa, senza distinzione tra ore normali e ore straordinarie. Prima della costituzione della rete sono ammissibili solo le spese propedeutiche alla costituzione della rete stessa.

la di seconda trasformazione, quale, per esempio, la pasta. In tal caso l' agevolazione è limitata alle parti. Sono ammissibili le fatture emesse a partire dal 14.03.2015 a qualunque entità il 31.12.2015.

Nuovi strumenti. Il progetto è necessariamente un progetto

di secondo trasformazione, quale, per esempio, la pasta. In tal caso l' agevolazione è limitata alle parti. Sono ammissibili le fatture emesse a partire dal 14.03.2015 a qualunque entità il 31.12.2015.

Nuovi strumenti. Il progetto è necessariamente un progetto

di secondo trasformazione, quale, per esempio, la pasta. In tal caso l' agevolazione è limitata alle parti. Sono ammissibili le fatture emesse a partire dal 14.03.2015 a qualunque entità il 31.12.2015.

Nuovi strumenti. Il progetto è necessariamente un progetto

di secondo trasformazione, quale, per esempio, la pasta. In tal caso l' agevolazione è limitata alle parti. Sono ammissibili le fatture emesse a partire dal 14.03.2015 a qualunque entità il 31.12.2015.

Nuovi strumenti. Il progetto è necessariamente un progetto

di secondo trasformazione, quale, per esempio, la pasta. In tal caso l' agevolazione è limitata alle parti. Sono ammissibili le fatture emesse a partire dal 14.03.2015 a qualunque entità il 31.12.2015.

Nuovi strumenti. Il progetto è necessariamente un progetto

USA E CANADA

Ice, 2 piani per l'export alimentare

L'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) scade il contratto per migliorare l'export dei prodotti agricoli e protettori della coltura. Due gli interventi. Il primo, mira a diffondere l'export italiano negli Stati Uniti e prevede azioni nei paesi vendita, maggiori presenze sulle piattaforme di e-commerce, dimostrazioni e altre attività di valorizzazione della DOP e IGP. Il secondo sarà dedicato alla presenza dell'agricoltore italiano nella grande distribuzione organizzata e alla ristorazione. Il contratto è stato rinnovato per il periodo 2016-2017.

L'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) scade il contratto per migliorare l'export dei prodotti agricoli e protettori della coltura. Due gli interventi. Il primo, mira a diffondere l'export italiano negli Stati Uniti e prevede azioni nei paesi vendita, maggiori presenze sulle piattaforme di e-commerce, dimostrazioni e altre attività di valorizzazione della DOP e IGP. Il secondo sarà dedicato alla presenza dell'agricoltore italiano nella grande distribuzione organizzata e alla ristorazione. Il contratto è stato rinnovato per il periodo 2016-2017.

L'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) scade il contratto per migliorare l'export dei prodotti agricoli e protettori della coltura. Due gli interventi. Il primo, mira a diffondere l'export italiano negli Stati Uniti e prevede azioni nei paesi vendita, maggiori presenze sulle piattaforme di e-commerce, dimostrazioni e altre attività di valorizzazione della DOP e IGP. Il secondo sarà dedicato alla presenza dell'agricoltore italiano nella grande distribuzione organizzata e alla ristorazione. Il contratto è stato rinnovato per il periodo 2016-2017.

L'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) scade il contratto per migliorare l'export dei prodotti agricoli e protettori della coltura. Due gli interventi. Il primo, mira a diffondere l'export italiano negli Stati Uniti e prevede azioni nei paesi vendita, maggiori presenze sulle piattaforme di e-commerce, dimostrazioni e altre attività di valorizzazione della DOP e IGP. Il secondo sarà dedicato alla presenza dell'agricoltore italiano nella grande distribuzione organizzata e alla ristorazione. Il contratto è stato rinnovato per il periodo 2016-2017.

L'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) scade il contratto per migliorare l'export dei prodotti agricoli e protettori della coltura. Due gli interventi. Il primo, mira a diffondere l'export italiano negli Stati Uniti e prevede azioni nei paesi vendita, maggiori presenze sulle piattaforme di e-commerce, dimostrazioni e altre attività di valorizzazione della DOP e IGP. Il secondo sarà dedicato alla presenza dell'agricoltore italiano nella grande distribuzione organizzata e alla ristorazione. Il contratto è stato rinnovato per il periodo 2016-2017.

L'Ice (Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane) scade il contratto per migliorare l'export dei prodotti agricoli e protettori della coltura. Due gli interventi. Il primo, mira a diffondere l'export italiano negli Stati Uniti e prevede azioni nei paesi vendita, maggiori presenze sulle piattaforme di e-commerce, dimostrazioni e altre attività di valorizzazione della DOP e IGP. Il secondo sarà dedicato alla presenza dell'agricoltore italiano nella grande distribuzione organizzata e alla ristorazione. Il contratto è stato rinnovato per il periodo 2016-2017.



del servizio sociale, ma anche le risorse finanziarie a tal fine necessarie. «Tali risorse finanziarie dovranno essere previste e valutate nel loro volume aggregato, per poi essere ripartite tra i vari enti associati, sulla base degli accordi assunti in sede di convenzione, e riportate nei rispettivi bilanci di previsione annuali e pluriennali».

MARCO OTTAVIANO

Unioni civili, un'altra mina prima del voto

Un emendamento Quagliariello-Calderoli per bloccare la legge. Domani si parte con gli scrutini segreti

ROMA Il primo voto sulle unioni civili omosessuali sarà domani in **Senato**. Ed è proprio qui che potrebbe inciampare subito la legge, per via di un emendamento a prima firma Gaetano Quagliariello e Roberto Calderoli: la richiesta di non passare al voto. Una sorta di blocco preventivo che farebbe saltare tutto. «Abbiamo già richiesto le firme per chiedere il voto segreto», dice Quagliariello. E spiega: «Non vogliamo far saltare tutto, semplicemente chiediamo che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato».

Si arriva al voto del **Senato** e i nodi da sciogliere sono tanti. A cominciare dal «patto d'onore» che non è ancora stato onorato: ci sono cinquemila emendamenti che la Lega si è impegnata a ritirare in gran parte, in cambio del ritiro dell'emendamento del **senatore** del Pd Andrea Marcucci, il cosiddetto «super canguro» che taglierebbe via molti di quegli emendamenti. Il capogruppo leghista Gianmarco Centinaio garantisce che li toglierà, ma Calderoli ha posto come condizione che prima di tagliarli bisogna stabilire quali sono ammissibili e quali no. Condizione complicata, visto che l'ammissibilità degli emendamenti viene stabilita una volta arrivati in aula.

Si va al voto e la conta dei favorevoli e contrari è magmatica e difficile. Dopo che ha dato ai suoi la facoltà di votare secondo coscienza, ieri Grillo, insieme a Casaleggio, si è assunto la responsabilità della scelta e ha precisato: libertà di voto sulle adozioni, ma sì alla legge. I **senatori** M5S si sono contati: una trentina (su 35) è a favore, ma nel conteggio bisogna sottrarre due **senatrici** (una ha appena partorito, l'altra è prossima). Ci sono a favore i voti dei verdiniani, diciannove, ma poi bisogna mettere sul piatto della bilancia dei contrari quelli dei democratici cattolici: i firmatari dell'emendamento che trasforma la stepchild adoption in affido rafforzato sono una trentina.

E la domanda è: si può pensare che tutti e trenta voteranno contro questa norma dopo che, ancora una volta, Matteo **Renzi** e Maria Elena Boschi hanno detto di andare avanti sul disegno di legge così com'è? Nell'aula di Palazzo Madama si è inasprita la posizione di Ncd, con Renato Schifani che ha annunciato di voler far introdurre più scrutini segreti possibile durante la votazione dopo che l'appello di Angelino Alfano, ministro e leader di Ncd, non è stato raccolto dal Pd, nemmeno su una virgola.

12 POLITICA

Mercoledì 3 febbraio 2016 Corriere della Sera

Unioni civili, un'altra mina prima del voto

Un emendamento Quagliariello-Calderoli per bloccare la legge. Domani si parte con gli scrutini segreti

Il testo
Domani in Senato si voterà il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili. Il testo, presentato dal senatore Gaetano Quagliariello e Roberto Calderoli, chiede che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il voto
Il voto si terrà domani in Senato. Il presidente del Senato, Antonio Di Pietro, ha annunciato che il voto sarà segreto.

Il governo
Il governo ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il Senato
Il Senato si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Parlamento
Il Parlamento si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio dei Ministri
Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

L'intervista
di Fulvio Martini

«Sui nuovi vertici Rai ci siamo sbagliati Arroganti, sono peggio dei predecessori»

Il dem Anzaldi: l'azienda è sempre sotto accusa. E loro muti, in un silenzio altezoso

Il partito
Il partito di Antonio Di Pietro ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il governo
Il governo ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il Senato
Il Senato si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Parlamento
Il Parlamento si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio dei Ministri
Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio di Amministrazione Rai
Il Consiglio di Amministrazione Rai si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il partito
Il partito di Antonio Di Pietro ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il governo
Il governo ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il Senato
Il Senato si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Parlamento
Il Parlamento si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio dei Ministri
Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio di Amministrazione Rai
Il Consiglio di Amministrazione Rai si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il partito
Il partito di Antonio Di Pietro ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il governo
Il governo ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il Senato
Il Senato si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Parlamento
Il Parlamento si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio dei Ministri
Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio di Amministrazione Rai
Il Consiglio di Amministrazione Rai si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il partito
Il partito di Antonio Di Pietro ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il governo
Il governo ha chiesto che il testo ritorni in commissione e ci sia quindi un dibattito adeguato.

Il Senato
Il Senato si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Parlamento
Il Parlamento si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio dei Ministri
Il Consiglio dei Ministri si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Il Consiglio di Amministrazione Rai
Il Consiglio di Amministrazione Rai si riunirà domani per votare il primo emendamento all'articolo 1 della legge che prevede l'istituzione delle unioni civili.

Non era possibile raccoglierlo, secondo i dem, visto che Alfano chiede sia lo stralcio della stepchild adoption, sia la riscrittura di quasi tutti gli articoli della legge per non farla assomigliare a un matrimonio. Intanto anche da Scelta civica si leva una voce. È quella di Enrico Zanetti, segretario politico del partito e viceministro dell' **Economia**: propone un referendum propositivo sulla stepchild adoption, sulla stessa linea di quello che ci sarà ad ottobre per la riforma costituzionale. Ovviamente, questo prevede lo stralcio della norma dal testo di legge.

Giorgio Napolitano

"Intese più larghe per rilanciare la Ue Renzi non escluda Merkel e popolari"

L'unità di intenti non può essere delle sole forze socialiste. Non bisogna rimanere nella dimensione nazionale, occorre un balzo in avanti nell'integrazione. E in questo **senso** è giusta l'idea sostenuta dal presidente della Bce, Mario Draghi, di prevedere un ministro del Tesoro europeo. Qualsiasi intesa per rinnovare e far progredire l'Unione e superarne le attuali insostenibili contraddizioni deve comprendere la Germania. Penso che un leader non possa rinunciare al suo disegno, se crede in esso. Dalla Cancelliera tedesca un passo di straordinario valore politico con l'apertura ai richiedenti asilo: assecondare gli impulsi e le paure collettive scivolando nel populismo è un rischio da guardarsi sempre. Le divergenze tra Italia e Bruxelles? Occorre accortezza e capacità di persuasione da parte nostra

Le divergenze tra Italia e Bruxelles? Occorre accortezza e capacità di persuasione da parte nostra STEFANO FOLLI ROMA. Giorgio Napolitano conosce per lunga esperienza le dinamiche delle forze politiche in Europa e non sottovaluta l'idea di **Renzi**: riunire prima del prossimo Consiglio europeo i rappresentanti del socialismo continentale nelle sue varie declinazioni e creare una sorta di fronte riformista da contrapporre ai conservatori, contrastando il "partito dell'austerità". Tuttavia il presidente emerito non nasconde le sue riserve. «Certo, può essere un bene tentare un accordo tra le forze socialiste, ma a condizione di non dimenticare che le intese in Europa dovranno essere comunque molto più larghe, in vista di decisioni condivise. Il che non è stato mai facile ed è assai complesso soprattutto oggi, a cominciare dai capitoli relativi all'immigrazione fino alle strategie di crescita».

Ci sono rischi in questo approccio?

«Non bisogna dimenticare che i gruppi trainanti nel Parlamento europeo sono sempre stati i popolari e i socialisti. Partecipi di una dialettica spesso vivace, ma vicini nel comune ideale e impegno europeistico. Spesso uniti con loro i liberali e i verdi. Queste sono le forze protagoniste della costruzione europea e anche oggi che hanno perso terreno nei Paesi in cui si sono affacciati i movimenti euroscettici o nazionalisti, il futuro dell'Unione si fonda su queste grandi tradizioni. L'unità di intenti non può essere delle sole forze socialiste, occorre allargare lo scenario. L'errore sarebbe, come sinistra, restare

LE SCELTE DELL'EUROPA | la Repubblica | 8 febbraio 2016

L'intervista

Giorgio Napolitano

«L'unità di intenti non può essere delle sole forze socialiste. Non bisogna rimanere nella dimensione nazionale, occorre un balzo in avanti nell'integrazione».

E in questo senso è giusta l'idea sostenuta dal presidente della Bce, Mario Draghi, di prevedere un ministro del Tesoro europeo. Qualsiasi intesa per rinnovare e far progredire l'Unione e superarne le attuali insostenibili contraddizioni deve comprendere la Germania. Penso che un leader non possa rinunciare al suo disegno, se crede in esso. Dalla Cancelliera tedesca un passo di straordinario valore politico con l'apertura ai richiedenti asilo: assecondare gli impulsi e le paure collettive scivolando nel populismo è un rischio da guardarsi sempre. Le divergenze tra Italia e Bruxelles? Occorre accortezza e capacità di persuasione da parte nostra

"Intese più larghe per rilanciare la Ue Renzi non escluda Merkel e popolari"

«Non bisogna dimenticare che i gruppi trainanti nel Parlamento europeo sono sempre stati i popolari e i socialisti. Partecipi di una dialettica spesso vivace, ma vicini nel comune ideale e impegno europeistico. Spesso uniti con loro i liberali e i verdi. Queste sono le forze protagoniste della costruzione europea e anche oggi che hanno perso terreno nei Paesi in cui si sono affacciati i movimenti euroscettici o nazionalisti, il futuro dell'Unione si fonda su queste grandi tradizioni. L'unità di intenti non può essere delle sole forze socialiste, occorre allargare lo scenario. L'errore sarebbe, come sinistra, restare



La Bce
Fa interventi decisivi e giustamente chiede l'Unione bancaria
L'idea di un ministro del Tesoro europeo è giusta
L'idea di un ministro del Tesoro europeo è giusta
L'idea di un ministro del Tesoro europeo è giusta

LA PRIORITÀ
Il premier: per il dopo Juncker le primarie

«L'idea di un ministro del Tesoro europeo è giusta. Penso che un leader non possa rinunciare al suo disegno, se crede in esso. Dalla Cancelliera tedesca un passo di straordinario valore politico con l'apertura ai richiedenti asilo: assecondare gli impulsi e le paure collettive scivolando nel populismo è un rischio da guardarsi sempre. Le divergenze tra Italia e Bruxelles? Occorre accortezza e capacità di persuasione da parte nostra».

impigliati nella dimensione nazionale, anziché agire per fare un balzo in avanti nell'integrazione. Il pericolo è ripiegare sulla difesa dei confini nazionali e sulla rivendicazione di maggior spazio per le politiche di bilancio nazionali».

Vede segnali di questa regressione?

«In Europa c'è molto di integrato e ancor più di interconnesso: l'unico, peraltro decisivo, fattore non integrato è la politica. Occorrono invece proprio scelte nuove della politica per superare visioni anguste e restrittive ('l'austerità') delle politiche di bilancio. Ma non tanto rivendicando maggiori margini di manovra negli equilibri di bilancio a livello nazionale; bensì sollecitando nuovi progetti di investimento a livello europeo e finanziandoli con nuove risorse sul bilancio dell'Unione. Ovvero attraverso fondi da raccogliere sul mercato per fronteggiare opere straordinarie per le migrazioni e la sicurezza. E occorrono scelte nuove della politica per attrezzare istituzionalmente con un'unione di bilancio, o fiscale che dir si voglia, e con un'autorità di governo che equivalga a un ministro del Tesoro e delle Finanze. Più integrazione anche politica, dunque, più e non meno poteri, autorità e mezzi finanziari alle istituzioni europee, in un quadro nuovo di equilibri democratici. Ancor più imperniati sui Parlamenti e su spazi pubblici e canali di partecipazione su scala europea. Gli indirizzi delle politiche europee sono definiti in comune e non possono essere contestati come 'ordini' impartiti da un'entità esterna. Cambiare quegli indirizzi si può, ma attraverso confronti e intese che non delegittimano le istituzioni; e con decisioni di cui si è partecipi a livello europeo».

È un errore cercare di contenere lo strapotere della Germania?

«Oggi siamo di fronte a possenti spinte centrifughe. Non deve venir meno la considerazione che l'Europa come la conosciamo è il frutto di una lunga convergenza fra la Germania, la Francia e l'Italia. Ciò conta più di qualsiasi gara per la leadership dell'uno o dell'altro dei tre paesi fondatori. L'Europa poggia innanzitutto su quelle tre gambe. Perciò non dimentichiamo che qualsiasi intesa per rinnovare e far progredire l'Unione e superarne le attuali insostenibili contraddizioni deve comprendere la Germania. È inimmaginabile qualsiasi svolta **senza** e contro Berlino ».

Non pensa che Angela Merkel si sia indebolita e che questo accentui le turbolenze?

«Non ho questa impressione. Mi sembra che la Cancelliera abbia compiuto un passo di straordinario valore politico con la sua apertura ai richiedenti asilo e che da allora non abbia fatto sostanziali passi indietro. Ovvio che anche la Germania ha bisogno di un ampio sostegno in sede europea. E noi d'altronde siamo in sintonia con la Germania per la gestione dei flussi migratori e per la politica estera».

Quanto è isolata oggi l'Italia in Europa?

«L'Italia è interessata alle più ampie intese in tutte le istituzioni dell'Unione, e non solo per un componimento delle divergenze che sono insorte tra il nostro governo e la Commissione. Occorre accortezza e capacità di persuasione da parte nostra. Io ricordo che Altiero Spinelli, a cui **Renzi** ha giustamente reso omaggio a Ventotene, era un formidabile aggregatore. Quando lavorava per far approvare dal Parlamento di Strasburgo il suo progetto europeo (ci riuscirà nel 1984) non tralasciò nulla, ma proprio nulla per raccogliere il massimo del consenso. E ce la fece».

Oggi, al contrario, si teme di perdere consensi se ci si mostra troppo europeisti e si tende al conflitto. Ma non c'è il pericolo di alimentare proprio l'euroscetticismo, anziché svuotarlo?

«Penso che un leader non possa rinunciare al suo disegno, se crede in esso. Quando il Cancelliere Kohl abbandonò il marco, avendo ottenuto la riunificazione, era consapevole delle incognite. Avrebbe potuto perdere il consenso dei tedeschi. Ebbe il coraggio di andare avanti, sostenuto dalla Francia di Mitterrand, e si dimostrò uno statista. Assecondare gli impulsi e le paure collettive scivolando nel

populismo è un rischio da cui guardarsi sempre».

Ma chi è in grado oggi di ridare impulso all' ideale europeo?

«Considero i recenti interventi di Mario Draghi un contributo fondamentale al riguardo. Il presidente della Bce spiega come affrontare la tempesta in Europa prima che sia troppo tardi. Intende agire con tutti i mezzi a disposizione della politica monetaria a sostegno dell' euro e al servizio della ripresa, ma al tempo stesso vede i limiti insuperabili di questo suo sforzo. Perciò ritiene che si debba completare l' unione monetaria attraverso l' unione bancaria, compreso l' avvio della garanzia europea sui depositi. Superando le posizioni frenanti che vengono dalla Germania. Draghi, peraltro, parla di innovazioni forti in campo istituzionale. Pilastri, come quelli di cui ho detto, che purtroppo non seguirono la creazione della moneta unica».

Dunque c' è in campo l' ipotesi, di cui ha parlato Eugenio Scalfari, di un ministro del Tesoro o delle Finanze europeo?

«Esattamente. Draghi intende un' autorità di bilancio dei Paesi dell' eurozona, da istituire all' interno o ex novo all' esterno della Commissione. Sarebbe un passo avanti cruciale. E fin d' ora sarebbe comunque una degna battaglia europeista per il governo o il leader che volesse intestarsela».

Qualcuno vede analogie fra l' Italia di **Renzi**, esposta sul fronte della polemica con la Commissione, e l' Italia del 2011, quando emerse l' incompatibilità del governo **Berlusconi** con la cornice europea.

«Non vedo analogie. Nel 2011 c' era una grave perdita di credibilità dell' Italia in atto. La maggioranza di centrodestra si andava sfilacciando in modo evidente e, d' altro canto, esisteva un' opposizione che esprimeva una visione di governo, un' idea di come stare in Europa. Oggi **Renzi** si giova di una maggioranza stabile e l' opposizione è frantumata ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA " LA BCE Fa interventi decisivi e giustamente chiede l' unione bancaria AUSTERITY La politica deve fare scelte nuove per superare visioni restrittive BERLUSCONI Nel 2011 c' era una perdita di credibilità, oggi nessuna analogia " " L' ex capo dello Stato, Giorgio Napolitano "

le nubi sul credito

La trappola delle regole che adesso scuote l'Unione

FEDERICO FUBINI - Anche la prima banca tedesca, Deutsche Bank, finisce nel mirino dei mercati: da inizio anno il titolo ha perso oltre il 37%, ieri il 9,5%. Il gruppo sconta l'effetto delle nuove regole europee sui salvataggi bancari. U na nube sopra la testa e il riparo è un edificio in costruzione, privo di mura portanti. Se i mercati mondiali crollano, se le banche italiane e tedesche vanno anche peggio, è perché il panorama oggi è questo. La nube sopra la testa è quella che si addensa da anni in Cina e nel 2016 potrebbe scaricarsi sull'economia globale. Da circa due anni la Repubblica popolare sta subendo una fuga di capitali senza precedenti. La corruzione, i timori per l'arbitrio delle banche statali e del regime spingono i cinesi a spedire i propri risparmi lontano.

Ogni giorno l'equivalente di due miliardi di dollari lascia la seconda economia del mondo, in un'emorragia che minaccia di piegare le autorità di Pechino e obbligarle a fare ciò cui hanno sempre resistito: una decisa svalutazione della moneta nazionale, lo yuan, per allinearla (al ribasso) alle condizioni del Paese. Non sarebbe un gesto indolore. Per scongiurarlo la banca centrale cinese ha speso 99,5 miliardi di dollari solo in gennaio, comprando yuan per neutralizzare l'impatto del continuo esodo finanziario. Ma in un anno la banca centrale ha già bruciato 700 miliardi, le sue riserve sono ai minimi dal 2012 e la trincea a un certo punto potrebbe cedere.

Se i mercati globali crollano, è dunque in primo luogo perché gli investitori temono la scossa tellurica di una svalutazione del più grande produttore al mondo e corrono nei rifugi. Poi però c'è una linea di faglia più vicina alla zona euro che i tremori globali non fanno che portare allo scoperto, come accadde dopo il crash di Wall Street nel 2008. Da allora molto è cambiato eppure l'unione monetaria resta un edificio squilibrato, popolato da inquilini litigiosi e reciprocamente scorretti. Ciò che sta accadendo a Deutsche Bank, non solo alle banche italiane, è emblematico di quanto l'unione bancaria in Europa sia oggi monca e pericolosa per la responsabilità dei governi che l'hanno costruita così. Da inizio anno il titolo azionario del primo istituto tedesco ha perso il 37,3% (ieri il 9,5%) perché da allora è in vigore la norma europea che, in caso di aiuto di Stato, colpisce duramente chi possiede obbligazioni bancarie convertibili in azioni. Deutsche Bank è oggi vittima del crollo dei mercati globali, perché ha in bilancio circa 680 miliardi in attivi finanziari complessi e opachi, il cui valore è stimato solo da astrusi modelli di calcolo della banca stessa.



Ma il crollo partito dalla Cina e l'avvio delle regole europee che colpiscono i creditori hanno innescato una spirale perversa: si vendono obbligazioni di Deutsche Bank nel timore che la banca subisca perdite e lo Stato debba aiutarla; si comprano derivati che assicurano contro il crollo di quegli stessi titoli, facendone salire il prezzo e segnalando così che la prima banca tedesca è in difficoltà. Ma proprio per questo le sue azioni crollano, e così anche quelle di altre banche dell'area euro.

L'unione bancaria così com'è non può funzionare, e i mercati lo stanno gridando ai governi. Le norme che obbligano a colpire gli investitori e i risparmiatori se c'è aiuto di Stato sono corrette in teoria, ma si stanno rivelando tragici acceleratori di crisi nella realtà di oggi. La stessa assenza di una garanzia europea sui depositi non fa che rendere l'intero edificio ancora più fragile, perché colpire i correntisti di un solo istituto rischia di alimentare i timori e il contagio in tutte le altre banche dello stesso Paese.

Naturalmente questo edificio non è sorto tanto imperfetto solo per incompetenza. È la diffidenza fra Stati che ne alimenta i guasti. La Germania non si fida di Paesi debitori come l'Italia e chiede meccanismi che riducano i salvataggi europei e colpiscano gli investitori privati, nelle banche e ora anche nel debito pubblico.

L'Italia invece vorrebbe una condivisione dei rischi (e dei debiti), ma fa ben poco per non apparire un free rider del sistema. Il prezzo, ancora una volta, lo stanno pagando i risparmiatori.

M5S, l'idea di multe anti dissidenti anche per i candidati alle Politiche

A Roma 150mila euro per chi viola le regole. Milano, la corsa di Bedori resta in bilico

MILANO L'attenzione sulla Capitale e lo sguardo proiettato verso le prossime Politiche. Che il Movimento viva la corsa per il Campidoglio come un banco di prova per poter essere una forza di governo è cosa nota. E, anche per questo motivo, cerca di curare le candidature nei dettagli. Con soluzioni che hanno scatenato nelle ultime ore le reazioni degli attivisti. A far discutere è un documento - diffuso da La Stampa -, il codice di comportamento, un decalogo che prevede (come accaduto già per le Europee 2014) - sanzioni per i «dissidenti». I candidati a Roma, oltre alle dimissioni dalla carica ricoperta, si impegnano a pagare una «multa» di 150mila euro «a seguito di una eventuale violazione» in quanto «il M5S subirà un grave danno alla propria immagine». Il Movimento romano ha spiegato la scelta ricordando i casi analoghi precedenti e sostenendo che «per noi il vincolo di mandato significa questo, significa che se ti candidi con una forza politica e prendi l'impegno di attuare un programma scelto dai cittadini non ti viene concesso di cambiare casacca dal giorno alla notte».

La sanzione in questione, ipotizzata e poi scartata per Torino, è un unicum in questa tornata amministrativa e riguarda solo la Capitale. In nessuna delle altre grandi città, infatti, sono previste al momento misure simili. E non è un caso. Roma, infatti, è il cuore dalla sfida elettorale per il Movimento e, allo stesso tempo, una delle città con le più alte chance di successo per il M5S.

In realtà, il test romano - comprese queste clausole - dovrebbe essere un antipasto di quello che accadrà alle prossime Politiche. Con l'ascesa nei sondaggi, già da alcuni mesi nel Movimento si sta discutendo su come risolvere eventuali emorragie di parlamentari come accaduto in questa legislatura. Tra le ipotesi che circolano c'è anche l'idea di far firmare una fideiussione al candidato all'atto dell'accettazione delle regole pentastellate. Nessuna scelta concreta per ora, solo idee.

Intanto, in vista delle Comunali, proseguono anche le polemiche legate al territorio: a Roma nelle ultime settimane sono stati sospesi una decina di militanti-candidati vicini all'ala critica, a Napoli ieri il provvedimento ha toccato 36 persone (è stata contestata via mail l'iscrizione su Facebook al gruppo

Corriere della Sera | Martedì 9 febbraio 2016



Passaggio l'ultimo in affiliazione e sfruttamento dei poveri
... «non la possibilità di aderire con il partito...»
... «il partito...»
... «il partito...»

I candidati
... «il partito...»
... «il partito...»

L'intervista
... «il partito...»
... «il partito...»

Di Maio: i traditori saranno puniti
... «il partito...»
... «il partito...»

È giusto per Roma e per il Movimento
... «il partito...»
... «il partito...»

Sindaca di Quarto
... «il partito...»
... «il partito...»

Capuzzo pensa di ritirare le dimissioni
... «il partito...»
... «il partito...»

Paragone se il dal allegato
... «il partito...»
... «il partito...»

Non è come il più allegato
... «il partito...»
... «il partito...»

Non è come il più allegato
... «il partito...»
... «il partito...»

Non è come il più allegato
... «il partito...»
... «il partito...»

M5S, l'idea di multe anti dissidenti anche per i candidati alle Politiche

A Roma 150mila euro per chi viola le regole. Milano, la corsa di Bedori resta in bilico

... «il partito...»
... «il partito...»



Di Maio: i traditori saranno puniti
È giusto per Roma e per il Movimento

Sindaca di Quarto
Capuzzo pensa di ritirare le dimissioni

Paragone se il dal allegato
Non è come il più allegato

Non è come il più allegato
Non è come il più allegato

Non è come il più allegato
Non è come il più allegato

Non è come il più allegato
Non è come il più allegato

Non è come il più allegato
Non è come il più allegato

chiuso «Napoli libera» con l' intento, accusano i vertici, di orientare il voto). Secondo gli attivisti sospesi in Campania ci sarebbe la regia di Roberto Fico dietro la manovra. Anche a Milano la situazione non è rosea: la candidatura di Patrizia Bedori, nonostante la decisione di quest' ultima di continuare nella campagna elettorale, rimane in bilico.

Vertice ad Arcore. Veto di Meloni sull' imprenditore romano, **Berlusconi** proporrà altro nome Centrodestra: sì a Parisi, no a Marchini

Per ora l' unica certezza è che non sarà Alfio Marchini il candidato sindaco del centrodestra a Roma. Nel vertice di ieri ad Arcore tra Silvio **Berlusconi**, Matteo **Salvini** e Giorgia Meloni è arrivato il veto secco di Fratelli d' Italia sul nome dell' imprenditore romano.

Un "no" che pesa nella Capitale, dove Fdi rivendica la leadership. «Vorremmo ricordare a chi pare avere memoria corta - spiega il partito di Meloni - che la candidatura a sindaco del palazzinaro Marchini in questi anni è stata costruita, proposta e sostenuta da Ncd, cioè dai convinti sostenitori dei governi Monti, Letta e **Renzi**, vessilliferi del patto del Nazareno e sempre spalleggiati dall' attuale ministro Alfano». L' alternativa?

Saltato l' ex capo della Protezione civile Guido Bertolaso, che ha rifiutato per motivi personali, restano il deputato Fdi Fabio Rampelli o «un nome importante della società civile», su cui starebbe lavorando il Cavaliere. «In settimana si saprà», si limita a commentare **Salvini**. E Marchini commenta la vicenda: «È la conferma che non esistevano patti segreti e incontri clandestini».

A Milano, dopo l' investitura delle primarie del centrosinistra per l' ex commissario di Expo Giuseppe Sala, il centrodestra converge su Stefano Parisi, che deve sciogliere la riserva. L' ex dg di Confindustria, prima city manager di Gabriele Albertini e oggi numero uno di Chili, la piattaforma telematica di film e video on demand, sembra mettere tutti d' accordo nello schieramento.

Se a Torino Forza Italia incassa la scelta di un big come Osvaldo Napoli, la Lega punta a Bologna: **Salvini** ha chiarito che non intende rinunciare alla consigliera comunale Lucia Borgonzoni. E a Napoli prende sempre più quota il nome di Gianni Lettieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



IL CASO

Elezioni, caos nel centrodestra A Roma salta anche Marchini

ROMA. «E poi avrei pensato a Corrado Passera a Milano e dovremmo chiudere su Alfio Marchini a Roma». Quando il padrone di casa prova a chiudere così la partita, in quel preciso istante della colazione in corso nel salotto buono di Arcore, a Villa San Martino, il tavolo rischia di saltare per aria. Attorno, con Silvio Berlusconi, siedono Matteo Salvini accompagnato da Giancarlo Giorgetti e Giorgia Meloni con Ignazio La Russa. Al fianco del Cavaliere, Mariastella Gelmini. No, non sono affatto i nomi che mettono d' accordo i commensali, al convivio, anzi.

«Passera non potremmo mai sostenerlo, un uomo delle banche, ministro del peggiore governo degli ultimi anni, quello di Monti, la Lega non ci pensa proprio», sbarrata la strada un risoluto Salvini. L'ex city manager Stefano Parisi allora resta l'unica pedina spendibile, sembra il profilo alternativo perfetto per affrontare Mr.

Expo. «Però questo Parisi deve decidersi - ribatte Berlusconi - Non può ancora tentennare. Diamogli due giorni di tempo, entro mercoledì deve dirci se accetta o no. Se ha risolto i nodi legati alla sua azienda o meno». Scetticismo, il suo, legato anche ai sondaggi che gli hanno recapitato, che darebbero comunque al manager indietro e di parecchi punti rispetto a Giuseppe Sala. L'obiettivo è annunciare tutti insieme i nomi delle cinque città principali. Una chimera per ora. Perché su Roma, dopo il ritiro di Guido Bertolaso, il "no grazie" del generale Leonardo Gallitelli e dell'ex prefetto Giuseppe Pecoraro, Fratelli d'Italia ha chiuso una volta per tutte le porte ad Alfio Marchini. «Non sarà mai il nostro candidato, ve lo abbiamo detto e ve lo ripetiamo» dicono quasi in coro Meloni e La Russa. Mentre i loro luogotenenti fanno partire un comunicato stampa dai toni tranchant («Vorremmo ricordare a chi pare avere memoria corta che la candidatura a sindaco del palazzinaro Marchini in questi anni è stata costruita, proposta e sostenuta da Ncd»). E allora? Chiedono tanto Berlusconi quanto Salvini. «E allora noi penseremo a Fabio Rampelli per Roma e a Marcello Tagliatela a Napoli» azzarda La Russa. Il padrone di casa sbotta: «Ma che proposte sono? Con tutto il rispetto per i due, come facciamo a candidare loro? » La Meloni allora tira fuori dalla manica un jolly, per coprirlo subito dopo. «Io un nome ce l'avrei, una donna, esterna ai partiti, il profilo vincente, ma qui non lo dico, altrimenti viene bruciata. Lo dirò al telefono a Silvio nelle prossime ore».

Il Movimento 5Stelle Sorpresa a Quarto, il sindaco resta

Rosa Capuozzo, espulsa dal M5S e dimissionaria, fa retromarcia. Per governare voti anche dal centrodestra Scoppia il caso della maxi-multa (150 mila euro) per i candidati di Roma che violarono i patti con il movimento

LA POLEMICA
La lotta agli abusi a Bagheria è un boomering
L'assunto è il sindaco di Bagheria, il quale è stato accusato di aver violato i patti con il movimento 5Stelle. La notizia è stata pubblicata su un sito di cronaca politica.

LE TAPPE
Il sindaco di Quarto Oggiore, Rosa Capuozzo, è stata espulsa dal Movimento 5Stelle per aver violato i patti sottoscritti con il movimento. Capuozzo ha fatto una retromarcia e ha chiesto di essere riammessa nel partito.

IL SINDACO
Rosa Capuozzo, sindaco di Quarto Oggiore, è stata espulsa dal Movimento 5Stelle per aver violato i patti sottoscritti con il movimento. Capuozzo ha fatto una retromarcia e ha chiesto di essere riammessa nel partito.

Elezioni, caos nel centrodestra A Roma salta anche Marchini

Disastrosi quei giorni di tempo, quando si è accorta di non aver risolto i nodi legati alla sua azienda o meno. Scetticismo, il suo, legato anche ai sondaggi che gli hanno recapitato, che darebbero comunque al manager indietro e di parecchi punti rispetto a Giuseppe Sala. L'obiettivo è annunciare tutti insieme i nomi delle cinque città principali. Una chimera per ora. Perché su Roma, dopo il ritiro di Guido Bertolaso, il "no grazie" del generale Leonardo Gallitelli e dell'ex prefetto Giuseppe Pecoraro, Fratelli d'Italia ha chiuso una volta per tutte le porte ad Alfio Marchini. «Non sarà mai il nostro candidato, ve lo abbiamo detto e ve lo ripetiamo» dicono quasi in coro Meloni e La Russa. Mentre i loro luogotenenti fanno partire un comunicato stampa dai toni tranchant («Vorremmo ricordare a chi pare avere memoria corta che la candidatura a sindaco del palazzinaro Marchini in questi anni è stata costruita, proposta e sostenuta da Ncd»). E allora? Chiedono tanto Berlusconi quanto Salvini. «E allora noi penseremo a Fabio Rampelli per Roma e a Marcello Tagliatela a Napoli» azzarda La Russa. Il padrone di casa sbotta: «Ma che proposte sono? Con tutto il rispetto per i due, come facciamo a candidare loro? » La Meloni allora tira fuori dalla manica un jolly, per coprirlo subito dopo. «Io un nome ce l'avrei, una donna, esterna ai partiti, il profilo vincente, ma qui non lo dico, altrimenti viene bruciata. Lo dirò al telefono a Silvio nelle prossime ore».

Roma, il padrone di casa sbotta
Il padrone di casa sbotta: Ignazio La Russa. La notizia è stata pubblicata su un sito di cronaca politica.

Berlusconi e Salvini restano interdetti, il capo leghista soprattutto, per nulla gratificato dalla mancanza di fiducia. Su Roma i tre leader decidono di prendere tempo (mentre su Torino si va verso Osvaldo Napoli, verso la leghista Lucia Borgonzoni per Bologna e Gianni Lettieri per Milano). Si rivedranno già domani a Roma, nella speranza di strappare il sì di Parisi e di conoscere il nome della misteriosa donna scovata dalla Meloni. Ma Alfio Marchini conferma la sua candidatura e così pure Francesco Storace per la Destra. Lo scenario da incubo per il centrodestra adesso prospetta tre candidati in guerra tra loro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La Meloni a Salvini: "Per la capitale ho un nome, ma ora non lo dico sennò tu lo bruci" CANDIDATO Alfio Marchini conferma la candidatura a Roma alla guida della sua lista civica, nonostante la definitiva chiusura del centrodestra.

CARMELO LOPAPA

Lascia il **senatore** Pagnoncelli, salta il gruppo al **Senato**. Critiche da Bianconi e Corsaro

Fitto sta un po' stretto ai suoi

A Lecce il sindaco Perrone fa patti con Fi e punta a Roma

È arrivato il momento che Raffaele Fitto decida cosa vuole fare da grande. Ha mollato Forza Italia, ha fondato un nuovo partito (i Conservatori e Riformisti) provando ad attaccarsi al carro del premier conservatore inglese David Cameron, ha contribuito a rompere l'unità del centrodestra in Puglia regalando la Regione alla sinistra e adesso sembra non avere ben chiara la linea politica da seguire.

Qual è infatti oggi la strategia dell'ex governatore pugliese, del ragazzo di Maglie che Silvio **Berlusconi** aveva affettuosamente definito «la mia protesi»? Quando ha rotto con Fi, Fitto lo aveva fatto perché era in disaccordo sul Patto del Nazareno e sull'accordo stretto dal leader degli azzurri con Matteo **Renzi**. Poi però quell'asse è saltato, i **berlusconiani** sono passati (quasi tutti) sulle barricate contro **Renzi** occupando quello spazio politico inizialmente lasciato vuoto.

E Fitto? È finito nel dimenticatoio, stretto tra la destra **salviniana** e meloniana, i tentativi di rinascita dell'ex Cav, il progetto centrista di Area Popolare con Fare! di Flavio Tosi e Ala di Denis Verdini.

Lo spazio per lui sembra essere scomparso.

Qualcuno nel suo partito se ne sta accorgendo e cerca di correre ai ripari per salvarsi il posto prima che sia troppo tardi. È il caso del **senatore** Marco Lionello Pagnoncelli, già coordinatore del Pdl bergamasco, che la settimana scorsa ha fatto le valigie dai Conservatori e Riformisti per accasarsi letteralmente sotto l'Ala di Verdini. Di conseguenza, i fittiani a Palazzo Madama sono scesi a quota nove e costretti a confluire nel Misto, perdendo il loro gruppo autonomo. A esternare un certo malumore ci avevano poi pensato due big come i deputati Massimo Bianconi e Massimo Corsaro che in una lettera spedita al leader Fitto la vigilia di Natale e svelata un mese dopo dal Giornale avevano esternato tutta la loro insofferenza per la gestione del partito e del gruppo. «Ad oltre un anno dal sorgere del nostro progetto politico - sono state le loro parole -, ci **sentiamo** di esprimere grande disagio e insoddisfazione per un percorso che non è fin qui apparso in linea con quelle che erano le nostre attese, tattiche, strategia e target di riferimento. I problemi non mancano nemmeno sulla roccaforte fittiana qui al Senato. A Lecce il sindaco Perrone, tra i più amati primi cittadini in Italia e in scadenza di secondo mandato nel 2017, vuole pensare in grande e punta a un posto in Parlamento alle prossime elezioni politiche, ma è stato accettato il referendum del Comune di Fittone, già tentato di aprirsi un canale di comunicazione con Berlusconi per provare a rientrare nella sua grande...

10 Martedì 9 febbraio 2016

PRIMO PIANO

Italia Oggi

Lascia il senatore Pagnoncelli, salta il gruppo al Senato. Critiche da Bianconi e Corsaro

Fitto sta un po' stretto ai suoi

A Lecce il sindaco Perrone fa patti con Fi e punta a Roma

di **RAFFAELLE PIGNONCELLI**

È arrivato il momento che Raffaele Fitto decida cosa vuole fare da grande. Ha mollato Forza Italia, ha fondato un nuovo partito (i Conservatori e Riformisti) provando ad attaccarsi al carro del premier conservatore inglese David Cameron, ha contribuito a rompere l'unità del centrodestra in Puglia regalando la Regione alla sinistra e adesso sembra non avere ben chiara la linea politica da seguire.



Raffaele Fitto

La polemica sulla legge-Shell adoperata come strumento di guerra politica - sono state le loro parole - ci sentiamo di esprimere grande disagio e insoddisfazione per un percorso che non è fin qui apparso in linea con quelle che erano le nostre attese, tattiche, strategia e target di riferimento. I problemi non mancano nemmeno sulla roccaforte fittiana qui al Senato. A Lecce il sindaco Perrone, tra i più amati primi cittadini in Italia e in scadenza di secondo mandato nel 2017, vuole pensare in grande e punta a un posto in Parlamento alle prossime elezioni politiche, ma è stato accettato il referendum del Comune di Fittone, già tentato di aprirsi un canale di comunicazione con Berlusconi per provare a rientrare nella sua grande...

Altre discrasie sono le adozioni di...

Carlo Donat Cattin, che fu più volte ministro dc, sapeva che suo figlio era brigatista e assassino ma, per un anno, lo coprì

di **FRANCO GIARDINI**

anche (e in prima fila) i carabinieri, la polizia e i magistrati - questi cioè operarono, con particolare generosità e fedeltà, per lenificare le strade degli assassini, che dal Sessantotto furono invece il loro settore.

ripando alle loro assemblee. Nessuno, nemmeno i parenti più stretti, sapeva di chi era stato ucciso, occupando, e anche adesso, quasi tutti i posti, ormai anziani e pensionati, non sono in molti a commemorare le loro gesta. Craxio e Piatto Paternò, che li ha convinti a concordare quella che per molti di loro fu la prima intesa vera, di chi era stato ucciso, occupando, e anche adesso, quasi tutti i posti, ormai anziani e pensionati, non sono in molti a commemorare le loro gesta. Craxio e Piatto Paternò, che li ha convinti a concordare quella che per molti di loro fu la prima intesa vera...

partitino di Fitto - al quale è vicino da decenni - gli sta particolarmente stretto. Quali garanzie di elezione a Roma può infatti dargli l' ex ministro e attuale eurodeputato? Al momento ben poche, e Perrone lo sa. Non è un caso quindi se proprio di recente il sindaco leccese abbia chiuso in Comune un accordo con Forza Italia che può così esprimere un assessorato e, come raccontano le indiscrezioni del Corriere Salentino, stia tentando di aprirsi un canale di comunicazione con **Berlusconi** per provare a rientrare nelle sue grazie.

© Riproduzione riservata.

RAFFAELE PORRISINI

Il punto

Renzi, per fare quel che dovrebbe ha bisogno di un chiaro mandato

«Anche Erdogan e il suo partito, prima di assumere condotte aggressive e di fare la voce grossa, hanno dovuto ottenere il voto dei turchi». Ceno a Londra con un amico che ha fatto carriera nella finanza che pesa. Lady Spread ha ricominciato ad agitarsi e le borse a riprezzare il premio per il rischio dei titoli. Soprattutto di quelli bancari ora soggetti alla procedura del bail-in se le imprese vengono gestite male.

La produttività italiana resta incatenata allo stesso palo che la blocca da quindici anni e ha attraversato il primo biennio di governo **Renzi senza** particolari miglioramenti.

Con bassa produttività, il pil non può correre e il rischio di bail-in bancario sale: imprese con bassa produttività hanno minore probabilità di restituire il credito ricevuto. Raccogliere il punto di vista della City è sempre utile in un contesto come quello attuale. Mai, però, mi sarei aspettato una chiave di lettura come quella che mi è stata offerta.

Il voto parlamentare non è la stessa cosa del voto elettorale quando si va allo scontro duro e frontale. Per una ragione semplice: qualcuno, cioè la maggioranza degli elettori, deve aver dato un chiaro mandato, tramite le urne, a intraprendere un'azione tanto importante per gli interessi del paese. Nell'Italia che ricorda nell'ultimo governo **Berlusconi** anche l'ultimo esecutivo uscito dal risultato delle urne tutto, però, si tinge di grigio.

Non che l'Europa non abbia limiti o responsabilità per quanto accaduto negli ultimi anni. Ma per prenderla di petto serve un chiaro mandato conferito dal voto democratico, non un voto da primarie di partito o una consultazione dal contenuto politico affievolito per scegliere i deputati del Parlamento europeo. Chissà se la maggioranza degli elettori italiani voterebbe mai la flessibilità invocata da **Renzi** come ricetta salvifica di politica **economica**? Chissà se un programma di governo muscolare verso Bruxelles incontrerebbe mai il favore delle urne?

Alla City si fanno, comunque, domande meno complesse e più pragmatiche. Cercano di capire se l'attivismo del Premier italiano è soprattutto un tentativo per nascondere, sotto una coltre di polemiche sovranazionali, la troppo lenta ripresa del pil nonostante il petrolio a prezzi da saldo e l'erubor con tassi negativi. La **sensazione**, sempre nella City, è che il momentum di **Renzi** stia per passare o sia,

2 Martedì 9 Febbraio 2016 I COMMENTI ItaliaOggi

L'ANALISI

Politici demonizzati ma erano innocenti

di CARLO VALENTINI

Candidato o no? Alla fine di un anno di governo, il presidente della Cassazione, che decide che non c'è alcuna prova che ci fu delitto o ammalia la sentenza. Una schiaffonata giudiziaria colpevole di un terremoto politico, con lo stesso anticipo e l'ex presidente sotto le macere fumanti. Possibile che la giustizia sia talmente discrezionale da decidere all'opposto?

Un altro esempio? Quattro politici calabresi (Nicola Adamo, Franco Morelli, Dionisio Gallo, Emilio Morrone) hanno avuto la carriera politica offuscata, in pratica nell'ambito di un processo ai presunti filippini nella gestione di fondi pubblici. Sono rimasti alcuni anni nella galassia politica, in questi giorni è arrivata la sentenza di primo grado: assolti per non aver commesso il fatto. È vero che la classe politica ha fatto e sta facendo di tutto per essere adattata alla pubblica riprovazione e quindi spionata, ma una legge può essere inapplicabile, quando occorre, dev'essere inflessibile, dall'altro lato eviti ogni rischio che possono aumentare un politico o poi finiscono nel nulla.

© Repubblica/Ansa

IMPROVE YOUR ENGLISH

Politicians demonized but they were innocent

Proposing him as candidate for next Vincenzo De Luca eventually managed to become governor of Campania. It has been on the verge of being overwhelmed by the judicial events several times as the prosecution accused him of abuse of authority for having appointed a project manager in connection with the construction of an incinerator in Salerno. He was sentenced to one year in prison with the verdict of the Court of Cassation. It is true that the political class has done and is doing everything to evade the public disapproval and has plauding its own misdeeds. But in the judiciary should be inflexible on one hand, when required, on the other hand it should avoid coup de théâtre that can destroy a politician and then come to nothing.

© Repubblica/Ansa

IL PUNTO

Renzi, per fare quel che dovrebbe ha bisogno di un chiaro mandato

di RICHARDO NARDUCCI

«Anche Erdogan e il suo partito, prima di assumere condotte aggressive e di fare la voce grossa, hanno dovuto ottenere il voto dei turchi». Ceno a Londra con un amico che ha fatto carriera nella finanza che pesa. Lady Spread ha ricominciato ad agitarsi e le borse a riprezzare il premio per il rischio dei titoli. Soprattutto di quelli bancari ora soggetti alla procedura del bail-in se le imprese vengono gestite male. La produttività italiana resta incatenata allo stesso palo che la blocca da quindici anni e ha attraversato il primo biennio di governo Renzi senza particolari miglioramenti. Con bassa produttività, il pil non può correre e il rischio di bail-in bancario sale: imprese con bassa produttività hanno minore probabilità di restituire il credito ricevuto. Raccogliere il punto di vista della City è sempre utile in un contesto come quello attuale. Mai, però, mi sarei aspettato una chiave di lettura come quella che mi è stata offerta.

Il voto parlamentare non è la stessa cosa del voto elettorale quando si va allo scontro duro e frontale. Per una ragione semplice: qualcuno, cioè la maggioranza degli elettori, deve aver dato un chiaro mandato, tramite le urne, a intraprendere un'azione tanto importante per gli interessi del paese. Nell'Italia che ricorda nell'ultimo governo Berlusconi anche l'ultimo esecutivo uscito dal risultato delle urne tutto, però, si tinge di grigio.

Non che l'Europa non abbia limiti o responsabilità per quanto accaduto negli ultimi anni. Ma per prenderla di petto serve un chiaro mandato conferito dal voto democratico, non un voto da primarie di partito o una consultazione dal contenuto politico affievolito per scegliere i deputati del Parlamento europeo. Chissà se la maggioranza degli elettori italiani voterebbe mai la flessibilità invocata da Renzi come ricetta salvifica di politica economica? Chissà se un programma di governo muscolare verso Bruxelles incontrerebbe mai il favore delle urne?

Alla City si fanno, comunque, domande meno complesse e più pragmatiche. Cercano di capire se l'attivismo del Premier italiano è soprattutto un tentativo per nascondere, sotto una coltre di polemiche sovranazionali, la troppo lenta ripresa del pil nonostante il petrolio a prezzi da saldo e l'erubor con tassi negativi. La sensazione, sempre nella City, è che il momentum di Renzi stia per passare o sia, per passare o sia,

© Repubblica/Ansa

LA NOTA POLITICA

Unioni civili, Renzi deve coprirsi a sinistra

di MARCO BRUNETTONI

Matteo Renzi ha più di un motivo per non essere escluso (con la sola, improbabile eccezione di Romano Prodi) ripresentarsi nel governo: sia Alfano sia la Lorenza sono perfino motivati e ora l'alea elettorale dallo stesso Pd. Accanto ripresentarsi di valore il partito della nazione, al punto di essere minacciato di esclusioni, a Renzi, Ciriaci, Cofferati e, come visto nei vari casi Pisapia, Di Pietro, Cofferati e, gli recherebbero però danni terribili molti fatti. Renzi deve coprirsi a sinistra. Non può abbandonare il suo elettorato e i suoi sostenitori. Si guardi alla politica europea: cosa succederebbe se Renzi, che pure da parte forzista giungo, nel governo dell'Unione, qualche mese fa si era candidato a sindaco? La responsabilità sarebbe dei voti grillini e non di Renzi, che non andrebbe a parlamentare. L'altra parte, il dibattito si è ridotto alle addosso, con i taliani a scattare, che si dice richiesti dal Giallo, per distinguere nettamente l'unione civile dal matrimonio. I contrasti hanno in occasione una esclusione (con la sola, improbabile eccezione di Romano Prodi) ripresentarsi nel governo: sia Alfano sia la Lorenza sono perfino motivati e ora l'alea elettorale dallo stesso Pd. Accanto ripresentarsi di valore il partito della nazione, al punto di essere minacciato di esclusioni, a Renzi, Ciriaci, Cofferati e, come visto nei vari casi Pisapia, Di Pietro, Cofferati e, gli recherebbero però danni terribili molti fatti. Renzi deve coprirsi a sinistra. Non può abbandonare il suo elettorato e i suoi sostenitori. Si guardi alla politica europea: cosa succederebbe se Renzi, che pure da parte forzista giungo, nel governo dell'Unione, qualche mese fa si era candidato a sindaco? La responsabilità sarebbe dei voti grillini e non di Renzi, che non andrebbe a parlamentare. L'altra parte, il dibattito si è ridotto alle addosso, con i taliani a scattare, che si dice richiesti dal Giallo, per distinguere nettamente l'unione civile dal matrimonio.

© Repubblica/Ansa

addirittura, già passato.

In due anni qualcosa ha fatto ma sempre troppo di meno rispetto a quanto la malattia italiana avrebbe richiesto e che aveva promesso di fare nelle slide della prima ora. Nel frattempo Lady Spread ha ripreso coraggio e non promette nulla di buono nei prossimi mesi.

© Riproduzione riservata.

EDOARDO NARDUZZI

La sponda Usa su flessibilità e ripresa

MARIO PLATERO - L'emergenza **economica** prima di tutto, il coordinamento transatlantico e l'importanza di mantenere nervi saldi in Europa, sia sul piano della solidità dell'Unione che su quello della flessibilità delle regole in un momento di grande fragilità. Continua pagina 6 WASHINGTON Era inevitabile che Barack Obama e Sergio Mattarella si trovassero d'accordo sulla necessità di intraprendere azioni comuni su un fronte **economico** e finanziario che appare sempre più problematico. Il fatto che la borsa italiana continui a perdere, ieri addirittura il 4,7%, che lo spread sui nostri tassi rispetto a quelli del bund tedesco sia di nuovo al rialzo, che il nostro sistema bancario resti fragile non poteva passare inosservato a Washington. Soprattutto quando c'è in visita il nostro capo di Stato e quando la necessità di coordinarsi diventa centrale. L'amministrazione Obama è ben cosciente di quanto sia importante la partita **economica** in queste settimane. Soprattutto è cosciente del fatto che il ritorno di una crisi finanziaria in Europa questa volta avrà un impatto diretto sull'**economia** americana che già mostra segnali di debolezza congiunturale dopo una corsa di oltre sei anni. Con due conseguenze inaccettabili per Obama: chiudere il suo mandato presidenziale con il pericolo di una crisi dopo avere rimesso in piedi l'**economia** con una combinazione di politiche fiscali e monetarie espansive; danneggiare il partito democratico in un anno elettorale chiave sia per le presidenziali che per il rinnovo di un terzo del **Senato** e della Camera.

«Ci sono impegni comuni - ha detto Mattarella parlando seduto di fianco a Barack Obama nell'Ufficio Ovale - servono anche per evitare che si ripresentino crisi finanziarie gravi che destabilizzano i paesi sviluppati e impediscono la prosperità di quelli in via di sviluppo». Obama, rivolgendosi a Mattarella, ha auspicato che si possa chiudere presto, come è già successo con i paesi asiatici, l'accordo Ttip per il libero scambio commerciale fra Europa e Stati Uniti d'America. Dal punto di vista americano l'accordo porterebbe un messaggio positivo su più fronti, quello per migliori prospettive di crescita grazie alla liberalizzazione commerciale, ma anche quello per un rafforzamento del tessuto istituzionale europeo nel momento in cui le notizie in arrivo in America non sono certo rassicuranti.

«Dalla Gran Bretagna che si prepara al voto per restare o meno nella Ue, alla Grecia di nuovo in pericolo, a quei paesi che vogliono sospendere Schengen per contenere i flussi migratori e il rischio di terrorismo, osserviamo un



rischio di sfilacciamento che in questo momento economico non aiuta di certo» ci ha detto una fonte informata vicina alla Casa Bianca.

Ma c'è qualcosa di più: guardando in avanti, dall'America c'è un messaggio indiretto non diverso da quello che abbiamo ascoltato nei momenti più difficili della crisi in cui si trovarono anni fa l'Italia e altri paesi europei: la rigidità di certe regole sull'austerità deve cedere il passo all'emergenza economica: «Lo diciamo da sempre - dice ancora la fonte: prima la crescita, poi l'austerità. Oggi ci sono condizioni di mercato di cui occorre approfittare per finanziare a buon mercato importanti lavori pubblici. Il problema è che si rischia di perdere anche questo treno». Il sentimento nella capitale americana è che il Presidente del consiglio Renzi ha fatto bene a tener testa a certe direttive o intrusioni di Bruxelles negli affari economici del nostro paese, anche perché troppo spesso le regole vengono applicate con due pesi e due misure. Perché ad esempio è stato impedito l'utilizzo del fondo di garanzia dei depositi all'Italia per aiutare le banche quando è stato invece autorizzato per la Germania e per il Portogallo? È da quel passaggio che la crisi delle quattro banche si è avvitata coinvolgendo l'intero sistema bancario. A parte le questioni tecniche - si poteva ricorrere alla richiesta di pericolo sistemico - ci sono indubbiamente atteggiamenti più rigidi da parte di Bruxelles nei confronti del nostro paese.

Da Washington, a cavallo di questa visita del Presidente Mattarella, si ritiene che in condizioni difficili, nel momento in cui si è già entrati in una nuova situazione di crisi, certi parametri di flessibilità interna rispetto alla burocrazia di Bruxelles e una sana distanza dalla Germania, che persegue prima di tutto un interesse nazionale e solo in seconda battuta un interesse europeo, possono certamente aiutare.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

La «rete» europea di **Renzi**. Convegno alla Camera con i leader progressisti: «Bene le primarie per scegliere il presidente della Commissione Ue» - Boschi: «Con l'emergenza profughi rischiamo un 1989 alla rovescia»

Padoan rilancia con i socialisti: flessibilità non è scorciatoia

EMILIA PATTA - Roma «Il dibattito sulla flessibilità è un buon esempio di quanti equivoci si possono creare: gli incentivi alla flessibilità introdotti di recente non sono strumenti per avere scorciatoie di indisciplina fiscale ma strumenti di forte incentivo per fare cose che servono, come gli investimenti pubblici».

Di nuovo contro l'Europa dell'austerità per un'Europa della crescita e dell'occupazione. Questa volta a rimarcare la posizione del governo guidato da Matteo **Renzi** nel dibattito-scontro in corso con la Commissione Ue guidata da Jean Claude Juncker è il ministro dell'**Economia** Pier Carlo Padoan. L'occasione è di quelle simboliche nella "narrazione" **renziana**: un convegno alla Camera dal titolo "L'Europa di fronte alle sfide del futuro, il ruolo dei Parlamenti nazionali" che - titolo a parte - riunisce i capigruppo nazionali dei partiti socialisti e progressisti europei in una sorta di costituenda piattaforma anti-rigore. Si tratta della diplomazia parallela **renziana** per cercare di cambiare verso a un'Europa ancora troppo sorda alle esigenze della crescita. E anche Padoan, pur

rassicurando gli ascoltatori che un Paese ad alto debito come l'Italia «non può che perseguire l'abbattimento del debito», parla più come esponente del fronte progressista europeo che come responsabile dell'**Economia**: «Il problema dell'occupazione è ancor lungi dall'essere risolto, questo è il vero tema, la ragione per la quale l'Europa è oggi vista da molti come un problema e non come una soluzione - dice Padoan -. Compito primario della politica **economica**, soprattutto per la sinistra europea, è di avere enfasi sull'occupazione. È qui che si misura il successo».

Nel mirino, ancora una volta, il presidente Juncker. Che come a più riprese ha ricordato **Renzi** nelle ultime settimane è stato votato dai socialisti sulla base del famoso piano per gli investimenti.

«In Europa è fondamentale che riprendano gli investimenti sia pubblici sia privati. Bisogna creare un sistema che favorisca l'innovazione - continua Padoan -. Il piano Juncker è nato con l'idea che in una situazione di profonda incertezza gli investimenti provati sono insufficienti quindi si giustifica un intervento pubblico. Sono stati fatti passi avanti, ma è il classico caso in cui si può fare di più». A



sostenere la linea del governo italiano e del Pd anche la ministra per le Riforme e per i Rapporti con il Parlamento Maria Elena Boschi, che ha sottolineato l'importanza di preservare Schengen: «Con l'emergenza profughi il rischio è che il 2016 diventi un 1989 alla rovescia... O siamo in grado di portare una risposta unitaria e condivisa che possa opporsi alla facile demagogia di certi partiti o difficilmente riusciremo a salvare il progetto dell' Europa».

Con i padroni di casa Laura Boldrini, presidente della Camera, ed Ettore Rosato, capogruppo dem a Montecitorio che ha organizzato il convegno assieme al collega tedesco Thomas Oppermann, siedono 17 leader della sinistra democratica e progressista europea. Praticamente tutti i principali Paesi dell' Unione sono rappresentati. «È tempo di essere uniti contro l' ideologia dell' austerità e di riportare l' Europa sulla strada della crescita e della creazione di posti di lavoro», sintetizza il presidente del partito socialista europeo Sergei Stanishev.

«Dopo otto anni di sacrifici e di politiche a **senso** unico i nostri cittadini stanno aspettando che noi possiamo assicurare loro tutte le opportunità che meritano. **Senza** la solidarietà, l' Europa è morta».

Anche l' idea lanciata domenica da **Renzi** di fare le primarie per scegliere il prossimo candidato alla presidenza della Commissione Ue sembra trovare proseliti di rilievo: «Le primarie sono un' ottima idea, potrebbero aiutare a rendere le posizioni del presidente della Commissione europea più politiche e inoltre potrebbero dare un contributo per avere più democrazia e partecipazione degli elettori europei», dice il tedesco Opperman, capogruppo della Spd al Bundestag. Resta da vedere se, oltre l' occasione di un convegno, queste posizioni potranno davvero tradursi in azione comune oltre gli interessi nazionali. Ma insomma l' amo è stato gettato, e **Renzi** continua a tessere la sua tela europea. Intanto ieri il premier ha avuto un colloquio telefonico con il collega inglese David Cameron: al centro dello scambio le riforme europee e la preoccupazione per la Brexit.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgia. Lettera di Guidi e di altri sei ministri dell' Industria europei alla Commissione: serve azione contro il dumping cinese

Acciaio, sette Paesi Ue contro la Cina

Imprenditori e lavoratori preparano una «marcia di protesta su Bruxelles»

Mai momento storico fu più propizio per difendere l' industria dell' acciaio. Sette Paesi europei, nel bel mezzo della contesa sulla richiesta cinese del riconoscimento dello status di economia di mercato, in una lettera congiunta alla Ue chiedono misure forti e veloci per fermare il dumping nella siderurgia, provata da una dilagante sovracapacità.

L' Italia, fortemente interessata anche per il concomitante tentativo di rilancio del campione nazionale, il gruppo Ilva, è con il ministro dello Sviluppo economico Federica Guidi tra i promotori dell' iniziativa insieme a Germania e Francia. Al trio si associano Regno Unito, Belgio, Lussemburgo e Polonia nella comune convinzione che l' industria europea è a «rischio di collasso». Di qui la richiesta di «utilizzare ogni mezzo disponibile», inclusi strumenti di difesa commerciale previsti dalla Wto e dalle regole Ue sull' antidumping. Un riferimento preciso che è inevitabile collegare anche alla battaglia in corso sull' eventuale riconoscimento alla Cina dello status di economia di mercato, che vede Italia, Germania e Francia tra i Paesi contrari, nel timore di un profondo depotenziamento dell' arsenale dei dazi antidumping.

Il documento sollecita nello specifico azioni e indagini rapide sui laminati a freddo provenienti da Cina e Russia e sui laminati a caldo cinesi. Da Bruxelles, tramite la portavoce del commissario al Mercato interno Elzbieta Bienkowska, tra i destinatari della lettera insieme al vicepresidente Jyrki Katainen e al commissario al Commercio Cecilia Malmström, si parla di «analisi condivisa» e si ricorda che «si sta già agendo», citando l' apertura di indagini antidumping con «tre nuove in arrivo presto» e indagini d' ufficio «per cui però servono prove fornite dalle aziende». Nei giorni scorsi l' Ue ha annunciato di avere istituito un dazio antidumping provvisorio sulle importazioni di barre e tondi per cemento armato dalla Cina (l' import in dumping dalla Cina ha costituito il 93% delle importazioni complessive in questo tipo di mercato finora).

Di tutto questo si parlerà anche nel corso della Conferenza sulle Industrie energivore in programma proprio a Bruxelles il 15 febbraio, lo stesso giorno in cui Eurofer organizzerà una «marcia» - di oltre 5mila persone tra imprenditori, lavoratori e rappresentanti sindacali dell' industria siderurgica europea - sulla capitale belga. L' Italia sarà presente con Federacciai, che ha organizzato un volo charter per

The screenshot shows the front page of 'Il Sole 24 Ore' with the main headline 'Acciaio, sette Paesi Ue contro la Cina' and a sub-headline 'Imprenditori e lavoratori preparano una «marcia di protesta su Bruxelles»'. Below the headline is a table titled 'La geografica dei grandi Paesi d'importazione' showing import values for various countries. The table data is as follows:

Paese	Importazione (Miliardi di Euro)
Cina	100,4
USA	100,2
Germania	99,9
India	76,6
Giappone	74,1
Corea del Sud	64,7
Brasile	62,2
Francia	52,0
Italia	48,8
UK	48,7
Russia	42,2
Canada	41,5
Polonia	38,8
India	38,8
USA	38,8
Francia	38,8
Italia	38,8
UK	38,8
Russia	38,8
Canada	38,8
Polonia	38,8
India	38,8
USA	38,8
Francia	38,8
Italia	38,8
UK	38,8
Russia	38,8
Canada	38,8
Polonia	38,8

portare in Belgio una delegazione di 160 tra operai e imprenditori, guidata dal presidente Antonio Gozzi e dal direttore generale Flavio Bregant. È prevista la partecipazione di 15 stati dell' Unione, riuniti sotto l' ombrello di Aegis Europa, un' alleanza di trenta settori industriali europei (tra questi i più colpiti dalla concorrenza cinese sono acciaio, alluminio, ceramica, vetro, pannelli solari e biciclette). «La Cina - spiega il direttore generale di Eurofer, Alex Eggert - non è un' economia di mercato, non soddisfa nè i criteri Ue nè gli obblighi dell' Omc: è per dimostrare la forza di questa convinzione relativa agli effetti del dumping cinesi sui posti di lavoro, la crescita e l' **ambiente**, che saremo in marcia».

Eurofer ricorda che la Cina ha oggi una sovracapacità produttiva di acciaio sul mercato interno pari a circa 400 milioni di tonnellate, quasi tre volte la domanda totale di acciaio dell' Ue (155 milioni di tonnellate). Negli ultimi diciotto mesi, secondo le stime di Eurofer, i volumi di acciaio cinese importato in Ue è raddoppiato, con un crollo dei prezzi del 40 per cento. Nei giorni scorsi il Consiglio di Stato cinese ha annunciato un primo tentativo di reazione alla crisi, illustrando un piano per tagliare fino a 150 milioni di tonnellate di produzione nei prossimi cinque anni. Il governo ha stabilito inoltre che fino al 2020 non saranno emesse nuove licenze per l' apertura di stabilimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

CARMINE FOTINAMATTEO MENEGHELLO

Appello di 7 Paesi Ue contro l'acciaio cinese "Quei prezzi stracciati uccidono l'industria"

Lettera a Bruxelles di Germania, Italia, Francia, Regno Unito, Belgio, Lussemburgo e Polonia. La risposta: "Nuove indagini"

MILANO. Da una parte c'è la concorrenza sleale: praticare prezzi che non coprono i costi, in perdita, pur di conquistare quote di mercato.

Dall'altra, esiste una sproporzione nell'applicare le norme anti inquinamento, molto severe e fatte rispettare in Europa, assenti e senza controlli altrove. L'insieme dei due fattori sta mettendo in ginocchio il settore dell'acciaio in tutta Europa, sotto i colpi della strategia di "dumping" sui prezzi architettata dai grandi operatori cinesi.

Sono queste le motivazioni alla base di una iniziativa che ha del clamoroso e che culminerà con una marcia di imprenditori, lavoratori e maestranze il prossimo 15 febbraio a Bruxelles. L'industria "pesante" dei grandi Paesi manifatturieri (Germania, Italia, Francia, Gran Bretagna, Polonia, cui si sono aggiunti anche Belgio e Lussemburgo) si mobilita per mettere pressione ai vertici Ue, perché prendano provvedimenti in difesa di uno dei settori considerati strategici per l'economia, nel quale i prezzi sono crollati del 40 per cento sotto i colpi del flusso incessante di prodotti in arrivo da Oriente.

A sostegno delle imprese ci sono i sette ministri che si occupano di industria nei rispettivi Paesi firmatari: con una lettera indirizzata alla Commissione europea chiedono di intervenire con tutto l'arsenale legale possibile, denunciando come «l'industria dell'acciaio sta soffrendo un uso cronico di pratiche commerciali sleali in un contesto di concorrenza internazionale intensificata da sovraccapacità a livello mondiale».

Cosa chiedono i ministri? In sostanza due cose. La prima sul metodo: «Un rapido esame della richiesta di un'indagine sulle importazioni di prodotti laminati a caldo provenienti dalla Cina». La seconda sui tempi: «Agire subito, non attendere fino a quando i danni derivanti dalla concorrenza sleale diventino irreversibili», ma anche «essere pronti ad aprire indagini d'ufficio» nonché «velocizzarle una volta aperte».

L'Italia è in prima fila in questa battaglia per la difesa dell'Ilva, l'impianto più grande d'Europa. Una difesa ancor più necessaria nel momento in cui si apre la partita per il bando con il quale i commissari straordinari stanno cercando imprese da coinvolgere nella gestione dell'acciaieria di



Taranto. Si parla dell' interessamento di colossi come ArcelorMittal; con tutta probabilità nei prossimi giorni arriverà anche l' offerta del gruppo Marcegaglia.

Ma sul tavolo di Bruxelles non c' è solo l' effetto dumping sull' acciaio. Le imprese europee sono molto preoccupate anche per le discussioni in corso tra la Ue e Pechino per riconoscere alla Cina - entro la fine dell' anno - lo status di economia di mercato. «La Cina - sostengono - non rispetta quattro dei cinque criteri previsti», per cui riconoscerla «sarebbe una follia politica ed economica». Secondo l' Aegis, l' associazione europea che raccoglie le imprese di vari settori, di fronte all' invasione dei prodotti cinesi sono in pericolo fino a tre milioni e mezzo di posti di lavoro.

Il gruppo Marcegaglia presenterà una manifestazione di interesse per Ilva STABILIMENTO Un' immagine dell' acciaieria Ilva di Taranto FOTO: ©ANSA.

LUCA PAGNI

Ammortizzatori/1. Da oggi in vigore i nuovi criteri per l' approvazione dei programmi di Cassa

Cigs legata al piano di rilancio

In caso di riorganizzazione va indicato come raggiungere il nuovo assetto

Le aziende che ricorrono alla cassa integrazione straordinaria per riorganizzazione aziendale devono presentare un programma finalizzato a gestire l' organizzazione, evidenziarne i punti critici e, in particolare, delineare gli strumenti messi in campo con lo scopo di definire un nuovo assetto dell' impresa.

Questa è una delle indicazioni contenute nel decreto ministeriale 94033 pubblicato ieri, e in vigore da oggi, con cui vengono definiti, in base a quanto previsto dal Dlgs 148/2015, i criteri per l' approvazione dei programmi di Cigs.

Sempre per riorganizzazione aziendale si deve dare conto degli investimenti realizzati per l' ammodernamento e il miglior rendimento delle strutture, nonché per la formazione e la riqualificazione del personale. In tal senso, il valore medio annuo degli investimenti programmati deve essere superiore al valore medio di quelli (della stessa specie) del biennio precedente.

Nell' ammontare si comprendono anche eventuali contributi dello Stato o dell' Ue.

Altro passaggio determinante attiene all' entità delle sospensioni dal lavoro che devono essere, anche riguardo ai tempi, in linea con la riorganizzazione che si vuole effettuare. Sempre con riferimento ai dipendenti, è necessario indicare nel programma il ritorno all' attività lavorativa (anche in altre aziende del gruppo) di almeno il 70% dei lavoratori coinvolti. In linea con quanto previsto dal Dlgs 148/15, dal 24 settembre 2017, la cassa sarà erogabile nel limite dell' 80% delle ore lavorabili nell' unità produttiva, nell' arco di tempo autorizzato.

Il Dm si occupa anche di definire i criteri per l' approvazione dei programmi connessi alle altre cause di intervento della Cigs. Per le crisi aziendali si richiede la consueta prova del trend negativo riguardante i 2 anni precedenti, il ridimensionamento o la stabilità dell' organico e l' assenza di nuove assunzioni (salvo quelle giustificate). Va, inoltre, fornito un piano di risanamento che preveda la continuazione dell' attività o la salvaguardia di uno o più settori, in modo da garantire una continuità occupazionale.

Per ottenere l' approvazione dei programmi tutte le condizioni previste dal Dm devono essere contestualmente presenti. L' approvazione è preclusa alle aziende che hanno iniziato l' attività nei 2 anni precedenti la richiesta di Cigs; lo stesso dicasi per quelle che non hanno avviato la produzione.

Semaforo rosso anche in caso di trasformazioni societarie, tranne quelle tra soggetti giuridici che presentano assetti societari coincidenti. In caso contrario deve evidenziarsi la finalità di salvaguardare i



posti di lavoro.

Per la Cigs collegata a eventi improvvisi e imprevisti, l'azienda deve documentare tale imprevedibilità e, in particolare, la mancanza di un collegamento tra la stessa e l'organizzazione aziendale. In questo caso l'intervento della cassa è garantito anche in assenza di presentazione degli indicatori di squilibrio finanziario.

Per i contratti di solidarietà difensivi (Cds) - terza causa di intervento Cigs - si ribadisce la non applicabilità ai casi di fine lavoro e fine fase lavorativa nei cantieri edili. Le aziende edili hanno l'obbligo di indicare, nel contratto, i lavoratori distinguendo coloro che sono addetti alla struttura permanente. Restano fuori dal Cds i contratti a tempo determinato stagionali mentre per i part time l'ulteriore riduzione dell'orario è ammessa laddove l'azienda possa dimostrare l'inserimento strutturale del lavoratore a tempo parziale nella preesistente organizzazione. Nel contratto di solidarietà si deve quantificare e motivare l'esubero di personale; la possibilità di aumentare l'orario per far fronte a esigenze lavorative deve essere prevista nell'accordo; l'aumento della riduzione di orario comporta, invece, la stipula di un nuovo Cds. I lavoratori in solidarietà non possono eseguire straordinari. Il ministero ricorda, inoltre, che durante un Cds assistito da Cigs si può attivare una procedura di licenziamento collettivo solo se i lavoratori sono d'accordo.

Nel decreto vengono, altresì, forniti i criteri per la concessione della Cigs alle imprese **appaltatrici** dei servizi di mensa e di pulizia, alle imprese artigiane dell'indotto, nonché ai partiti politici. Nel primo caso si evidenzia come il programma deve mettere in luce lo stretto collegamento tra il committente (che deve essere interessato da Cigs) e l'azienda **appaltatrice**; la Cassa non può, inoltre, durare più dell'**appalto**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

ANTONINO CANNIOTOGIUSEPPE MACCARONE

Rilanciato il ruolo delle Commissioni di certificazione dei Consigli provinciali dell' Ordine

Collaborazioni, rotta tracciata

Un vademecum per le novità sul lavoro parasubordinato

Anche dopo l' entrata in vigore a pieno regime della nuova regolamentazione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative, sono sempre stipulabili i contratti di lavoro c.d. parasubordinato, ovvero di lavoro autonomo caratterizzati dalla continuità della prestazione lavorativa e resa mediante un coordinamento col committente. Per orientarsi nelle novità normative, la Fondazione Studi consulenti del lavoro ha pubblicato la sua circolare n. 4.

Premessa. Il 1° gennaio 2016 è entrata pienamente a regime la nuova regolamentazione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative di cui all' art. 2 del dlgs 15 giugno 2015, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2015. L' articolo n. 52 del decreto ha previsto l' abrogazione degli articoli da 61 a 69-bis del dlgs n. 276 del 2003. La nuova disciplina, dunque, supera il contratto di lavoro a progetto e il lavoro occasionale (cfr. art. 61 dlgs n. 276/2003), nonché le presunzioni operanti in relazione alle altre prestazioni rese in regime di lavoro autonomo (cfr. art. 69-bis dlgs n. 276/2003). Il legislatore ha introdotto una doppia binaria in relazione alle collaborazioni: 1) già in atto alla data di entrata in vigore del decreto (25 giugno 2015); 2) stipulate dal 25 giugno 2015.

Al riguardo si richiamano le precedenti circolari sul tema diffuse dalla Fondazione Studi n. 13/2015 (<http://www.consulentidellavoro.it/index.php/siti-istituzionali/fs/circolari>) e l' approfondimento del 15 dicembre 2015 (<http://www.consulentidellavoro.it/index.php/siti-istituzionali/fs/approfondimenti>).

Collaborazioni in corso al 25 giugno 2015. L' articolo 52 prevede che la preigente disciplina sul lavoro a progetto (ovvero gli articoli da 61 a 69-bis del dlgs n. 276/2003) continua ad applicarsi per i contratti già in atto alla data di entrata in vigore del decreto.

Ciò significa, in particolare, che il legislatore ha previsto una ultrattività delle norme che regolano i contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto in corso di esecuzione. Come evidenziato dalla Fondazione Studi nella circolare n. 13 del 25 giugno 2015, per i contratti a progetto già in essere e consentita la proroga, se funzionale alla realizzazione del progetto, talché

ItaliaOggi

CONSULENTI DEL LAVORO

Martedì 9 Febbraio 2016 37

Rilanciato il ruolo delle Commissioni di certificazione dei Consigli provinciali dell'Ordine

Collaborazioni, rotta tracciata

Un vademecum per le novità sul lavoro parasubordinato

Anche dopo l'entrata in vigore a pieno regime della nuova regolamentazione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative, sono sempre stipulabili i contratti di lavoro c.d. parasubordinato, ovvero di lavoro autonomo caratterizzati dalla continuità della prestazione lavorativa e resa mediante un coordinamento col committente. Per orientarsi nelle novità normative, la Fondazione Studi consulenti del lavoro ha pubblicato la sua circolare n. 4.

Premessa. Il 1° gennaio 2016 è entrata pienamente a regime la nuova regolamentazione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative di cui all' art. 2 del dlgs 15 giugno 2015, n. 81, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 144 del 24 giugno 2015. L' articolo n. 52 del decreto ha previsto l' abrogazione degli articoli da 61 a 69-bis del dlgs n. 276 del 2003. La nuova disciplina, dunque, supera il contratto di lavoro a progetto e il lavoro occasionale (cfr. art. 61 dlgs n. 276/2003), nonché le presunzioni operanti in relazione alle altre prestazioni rese in regime di lavoro autonomo (cfr. art. 69-bis dlgs n. 276/2003). Il legislatore ha introdotto una doppia binaria in relazione alle collaborazioni: 1) già in atto alla data di entrata in vigore del decreto (25 giugno 2015); 2) stipulate dal 25 giugno 2015.

Al riguardo si richiamano le precedenti circolari sul tema diffuse dalla Fondazione Studi n. 13/2015 (<http://www.consulentidellavoro.it/index.php/siti-istituzionali/fs/circolari>) e l' approfondimento del 15 dicembre 2015 (<http://www.consulentidellavoro.it/index.php/siti-istituzionali/fs/approfondimenti>).

Collaborazioni in corso al 25 giugno 2015. L' articolo 52 prevede che la preigente disciplina sul lavoro a progetto (ovvero gli articoli da 61 a 69-bis del dlgs n. 276/2003) continua ad applicarsi per i contratti già in atto alla data di entrata in vigore del decreto. Ciò significa, in particolare, che il legislatore ha previsto una ultrattività delle norme che regolano i contratti di collaborazione coordinata e continuativa nella modalità a progetto in corso di esecuzione. Come evidenziato dalla Fondazione Studi nella circolare n. 13 del 25 giugno 2015, per i contratti a progetto già in essere e consentita la proroga, se funzionale alla realizzazione del progetto, talché risulta possibile che il contratto a progetto possa produrre effetti anche oltre l'entrata in vigore del decreto. In alternativa, è possibile concludere il contratto a progetto in scadenza per poi stipulare, con il medesimo lavoratore, un nuovo contratto di collaborazione coordinata e continuativa in corso di esecuzione. Il contratto a progetto in corso al 25 giugno 2015, ovvero quello prorogato, qualora lo fosse ancora al 1° gennaio 2016, dovrà comunque rispettare anche i requisiti indicati nell' art. 5, comma 1 del decreto (oltre a quelli dell' art. 3094 del c.c.), per non incorrere nell' applicazione della disciplina del lavoro subordinato (v. infra).

Collaborazioni dal 25 giugno 2016. Dal 25 giugno 2016, è consentita stipulare i contratti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all' art. 52, comma 1, dlgs n. 81/2015 al tempo determinato o indeterminato. Dal 1° gennaio 2016, tuttavia, la norma prevede che si applichi la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche alle collaborazioni che si concludono in prestazioni di lavoro occasionalmente parziali, contrattive e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente, anche con riferimento ai tempi di lavoro. Consistenti della Fondazione Studi con la circolare 13/2015, il legislatore, con l' art. 2 del dlgs n. 81 del 2015, interviene attraverso una modalità differente rispetto a quella adottata in passato. Infatti, la riforma "bing" ha cercato di intervenire valorizzando la differenza caratterizzante tra il lavoro subordinato e la collaborazione autonoma attraverso l' obbligo di indicare in concreto un risultato specifico che rappresenta una caratteristica essenziale del lavoro autonomo. Mentre il decreto 81/2015 tende a spostare il focus di valutazione sulla modalità organizzativa adottata dall' utente, il legislatore moderno tutela preesistente per i lavoratori subordinati, anche a quelle forme di collaborazione (ora o senza partita IVA) che per caratteristiche di tempo e luogo e quindi per profili organizzativi sono sostanzialmente assimilabili al lavoro subordinato. A tal fine occorre individuare quali siano le collaborazioni che, potenzialmente, rientrano nell' ambito di applicazione della nuova disciplina.

Si tratta, in particolare, delle:

- collaborazioni coordinate e continuative;
- collaborazioni coordinate e continuative a progetto in corso di esecuzione alla data del 25 giugno 2016;
- prestazioni rese in regime di lavoro autonomo anche da titolari di partita IVA, da tali prestazioni presentanti congiuntamente tutti gli elementi che il legislatore ha individuato in art. 5, comma 1, a esse si applica la disciplina del lavoro subordinato.

Certificazione. Il legislatore, al fine di consentire alle parti di prevenire i rischi derivanti da un non corretto inquadramento contrattuale della tipologia di lavoro che si intende avviare, ha previsto la possibilità per il titolare di richiedere la certificazione dell' assente dei requisiti di cui al comma 1, art. 5 del decreto legislativo n. 276 del 2003, prevede infatti che gli effetti si producono dal momento di inizio del contratto, ove la Commissione abbia appurato che l' attuazione del modello è stata, anche nel periodo precedente alla propria attività istruttoria, coerente con quanto apparso in sede.

Regione di cura del Consorzio Nazionale dei Consulenti del Lavoro

A Treia l'alta formazione diventa permanente

«L'idea vera diffusa che ha la professionista oggi è la qualità: noi abbiamo iniziato a guardare alla formazione nel 1987 quando c'era solo l'obbligo disciplinativo e ci siamo adeguati poi alla normativa. Interpretando al meglio del Ccp sulla formazione continua (a Roma il 28 gennaio) Rosario De Luca, presidente della Fondazione studi dei consulenti del lavoro, ha fatto il punto sull'importanza dell'aggiornamento specialistico che senza formazione continua oggi un Consulente del Lavoro sarebbe espulso dal mercato in tempi brevissimi. Questo punto è stato già discusso anni sono stato così tanta la modifica legislativa al diritto del lavoro da rendere impossibile l'esistenza della professione senza le giuste notevoli. Per andare incontro alle esigenze dei consigli provinciali più piccoli, ha sottolineato De Luca, abbiamo attivato un sistema di videoconferenze e di formazione a distanza. Il presidente della Fondazione Studi ha inoltre sottolineato l'importanza per i professionisti. «Completò le possibi-»

re apparivano dalla Summer School di Treia (Macerata), in un territorio storico e culturale e allo stesso tempo di conoscenza, da quest'anno la Scuola di alta formazione sarà anche alle novità normative ma anche alle opportunità professionali dell'Ue. Il mercato professionale, nel prossimo futuro, passerà anche, come sempre durante il convegno del Ccp sulla formazione interdisciplinare, sottoposto ai mutamenti "digitali". L'ipotesi di successo consista nelle professioni coinvolte (avvocati, commercialisti, giornalisti, notai e consulenti del lavoro) di organizzare attività scientifiche e culturali di comune interesse per promuovere l'apprendimento continuo degli iscritti e scambi culturali tra i diversi professionisti, avvocati e notai. «Oggi la collettività ha bisogno, professionale e autoritativa, ha dichiarato, «chi è più preparato può

rispondere al bisogno di efficienza dello Stato e della giustizia e persino assistere, dove servono, l'azione dell'amministrazione pubblica, per giungere prima al risultato. In futuro, l'investimento del top-Down, per favorire l'accesso dei professionisti ai fondi comuni e ai rendimenti competitivi al pari dei colleghi europei. «Chi che studia il del lavoro autonomo permette di detrarre le spese per la formazione e può puntare ancor di più sulla formazione, quale valore aggiunto che crea il differenziale. La sottilezza della Venti, dobbiamo lavorare per offrire maggiori opportunità ai professionisti e lavoratori autonomi, tenendo ben a mente, però, le loro differenze. Lo stesso De Luca, ha concluso, «il lavoro autonomo moderno ha condotto il qualità che riconosce il valore dei professionisti e può pensare che

risulta possibile che il contratto a progetto possa produrre effetti anche oltre l' entrata in vigore del decreto.

In alternativa, è possibile concludere il contratto a progetto in scadenza per poi stipulare, con il medesimo lavoratore, un nuovo contratto di collaborazione coordinata e continuativa come consentito dalle nuove regole anche senza soluzione di continuità. Il contratto a progetto in corso al 25 giugno 2015, ovvero quello prorogato, qualora lo fosse ancora al 1° gennaio 2016, dovrà comunque rispettare anche i requisiti indicati nell' art. 2, comma 1 del decreto (oltre a quelli dell' art.

2094 del c.c.), per non incorrere nell' applicazione della disciplina del lavoro subordinato (v. infra).

Collaborazioni dal 25 giugno 2015. Dal 25 giugno 2015, è consentito stipulare i contratti di collaborazione coordinata e continuativa di cui all' art. 409 del cpc. (cfr. art.52, comma 2, dlgs n. 81/2015) a tempo determinato o indeterminato. Dal 1° gennaio 2016, tuttavia, la norma prevede che «si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche alle collaborazioni che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui le modalità di esecuzione sono organizzate dal committente, anche con riferimento ai tempi ai luoghi di lavoro». Come chiarito dalla Fondazione Studi con la circolare 13/2015, il legislatore con l' articolo 2 del dlgs n. 81 del 2015, interviene per contrastare l' abuso ma attraverso una modalità differente rispetto a quelle adottate in passato. Infatti, la riforma Biagi ha cercato di intervenire valorizzando le differenti caratteristiche tra il lavoro subordinato e la collaborazione autonoma attraverso l' obbligo di indicare in contratto (e riscontrare in concreto) un risultato specifico che rappresenta una caratteristica essenziale del lavoro autonomo. Mentre, il decreto 81/2015 tende a spostare l' indice di valutazione sulle modalità organizzative adottate dall' azienda, attribuendo le medesime tutele previste per i lavoratori subordinati, anche a quelle forme di collaborazione (con o senza partita Iva) che per caratteristiche di tempo e di luogo (e quindi per i profili organizzativi) sono sostanzialmente assimilabili al lavoro subordinato. A tal fine occorre individuare quali siano le collaborazioni che, potenzialmente, rientrano nell' ambito di applicazione della nuova disciplina.

Si tratta, in particolare, delle: - collaborazioni coordinate e continuative; - collaborazioni coordinate e continuative a progetto in corso di esecuzione alla data del 25 giugno 2015 e ancora in corso al 1° gennaio 2016; - prestazioni rese in regime di lavoro autonomo anche da titolari di partita Iva. Se tali prestazioni presentano congiuntamente tutti gli elementi che il legislatore ha individuato (art. 2, comma 1), a esse si applica la disciplina del lavoro subordinato.

Certificazione. Il legislatore, al fine di consentire alle parti di prevenire i rischi derivanti da un non corretto inquadramento contrattuale della tipologia di lavoro che si intende avviare, ha previsto la possibilità per le stesse di richiedere la certificazione dell' assenza dei requisiti anche di etero organizzazione.

In particolare, il comma 2 dell' articolo 2, assegna alle Commissioni (ex articolo 76 del dlgs n. 276 del 2003) proprio tale compito ovvero la certificazione dell' assenza dei requisiti di cui al comma 1. La prerogativa riguarda dunque tutte le Commissioni di certificazione istituite ai sensi della citata disposizione e, tra esse, quelle costituite presso i Consigli provinciali degli Ordini dei consulenti del lavoro, capillarmente presenti sul territorio, alle quali le parti potranno quindi rivolgersi. Si tratta di una funzione nuova per le suddette Commissioni che si aggiunge a quelle già esistenti. Le parti potranno chiedere anche la certificazione dell' intero contratto ai fini di valutare non solo l' assenza dei requisiti previsti dall' art.

2, comma 1 citato, ma anche la conformità della tipologia contrattuale prescelta con l' effettiva modalità di svolgimento del lavoro. È previsto che il lavoratore possa farsi assistere da un rappresentante dell' associazione sindacale cui aderisce o conferisce mandato o da un avvocato o da un consulente del lavoro. Non è escluso che anche il committente possa validamente farsi assistere da un appartenente alle medesime categorie legittimate ad affiancare il lavoratore. Il dettato normativo ribadisce quindi il

ruolo di terzietà del consulente del lavoro il quale può assistere, nel procedimento, sia il committente che il collaboratore. La certificazione potrà riguardare sia i rapporti da instaurare che quelli già instaurati. L' articolo 79 del decreto legislativo n.

276 del 2003, prevede infatti che gli effetti si producono dal momento di inizio del contratto, ove la Commissione abbia appurato che l' attuazione del medesimo è stata, anche nel periodo precedente alla propria attività istruttoria, coerente con quanto appurato in tale sede.

Un decreto fissa i criteri per l' applicazione degli ammortizzatori sociali dopo il Jobs act

La cigs stoppa le assunzioni

In caso di crisi aziendale la forza lavoro non può cambiare

DANIELE CIRIOLI - L'impresa in cigs per crisi aziendale non potrà fare nuove assunzioni, specialmente se assistite da incentivi contributivi e/o economici. A stabilirlo è il decreto n. 9433/2016 che fissa i nuovi criteri per l' approvazione di programmi di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Inoltre, con riferimento ai contratti di solidarietà difensivi, i nuovi criteri: richiedono che l' accordo quantifichi l' esubero di personale; vietano il ricorso a lavoratori in part-time, salvo che non siano «strutturali all' organizzazione aziendale»; escludono la procedura di licenziamento collettivo se c' è «opposizione dei lavoratori».

Riorganizzazione aziendale. Il decreto, ai sensi del comma 4 dell' art. 21 del dlgs n. 148/2015 (riforma Jobs act), fissa i criteri per l' erogazione della nuova cigs nelle ipotesi di sospensione o di riduzione dell' attività lavorativa determinata da una di tali causali: riorganizzazione aziendale; crisi aziendale con esclusione dei casi di cessazione attività; contratto solidarietà. Relativamente alla prima causale il decreto fissa sette requisiti per l' approvazione dei programmi cigs, richiedendone la contestuale presenza. Questi, tra l' altro, richiedono la presentazione, da parte dell' impresa, di un programma finalizzato a fronteggiare l' inefficienza della struttura gestionale, commerciale o produttiva e che preveda investimenti del valore superiore a quelli già effettuati nel biennio precedente. A partire dal 24 settembre 2017, inoltre, stabiliscono che le sospensioni possano essere autorizzate fino all' 80% delle ore lavorabili.

Crisi aziendale. Quattro i criteri/requisiti richiesti per l' approvazione di programmi cigs per «crisi aziendale». Questi, tra l' altro, richiedono il ridimensionamento o quantomeno la stabilità della forza lavoro nel biennio precedente, nonché l' assenza di nuove assunzioni in particolare riguardo a quelle assistite da agevolazioni. Lo stesso vale per il futuro; pertanto, l' impresa che intenda assumere, dovrà darne motivazione della necessità, nonché giustificare la compatibilità con la finalità della cigs.

Contratto solidarietà. La causale fa riferimento all' ipotesi comunemente denominata di contratti di tipo «difensivo», sottoscritti cioè per evitare riduzioni di personale. I nuovi criteri, stabiliscono che a tale contratto non è possibile far ricorso nei casi di fine lavoro e di fine fase lavorativa nei cantieri

36 Martedì 9 Febbraio 2016

LAVORO E PREVIDENZA

ItaliaOggi

Un decreto fissa i criteri per l' applicazione degli ammortizzatori sociali dopo il Jobs act

La cigs stoppa le assunzioni

In caso di crisi aziendale la forza lavoro non può cambiare

IN CASO DI CRISI AZIENDALE

L'impresa in crisi per crisi aziendale non potrà fare nuove assunzioni, specialmente se assistite da incentivi contributivi e/o economici. A stabilirlo è il decreto n. 9433/2016 che fissa i nuovi criteri per l' approvazione di programmi di cassa integrazione guadagni straordinaria. Inoltre, con riferimento ai contratti di solidarietà difensivi, i nuovi criteri: richiedono che l' accordo quantifichi l' esubero di personale; vietano il ricorso a lavoratori in part-time, salvo che non siano «strutturali all' organizzazione aziendale»; escludono la procedura di licenziamento collettivo se c' è «opposizione dei lavoratori».

Nuovi criteri per la cigs	
Casualità d'intervento	Principali novità
Riorganizzazione aziendale	Occorre investimento in media superiore a quelli del biennio precedente
Crisi aziendale	L'azienda non deve aver fatto né può fare nuove assunzioni, in particolare quelle con agevolazioni
Contratto di solidarietà	L'esubero di personale va quantificato e motivato • Vietati il lavoro straordinario e i licenziamenti collettivi

investiva nei cantieri edili che il contratto non è ammesso per rapporti di lavoro a termine legati alla esigenza di attività produttiva stagionale; che per i lavoratori a part-time è ammissibile una ulteriore riduzione di orario di lavoro (qualora derivante dal contratto di solidarietà); qualora venga dimostrate il carattere strutturale della stessa rapporto a part-time nella premessa organizzativa del lavoro. Ancora, i nuovi criteri escludono il lavoro straordinario per i lavoratori in solidarietà a partire dal periodo di erogazione della cigs, connesso all'attuazione della procedura di licenziamento collettivo solo se non c'è opposizione dei lavoratori».

Contratto solidarietà. La causale fa riferimento all' ipotesi comunemente denominata di contratti di tipo «difensivo», sottoscritti cioè per evitare riduzioni di personale. I nuovi criteri, prima di tutto, stabiliscono che a tale contratto non è possibile far ricorso nei casi di fine lavoro e di fine fase lavorativa nei cantieri edili che il contratto non è ammesso per rapporti di lavoro a termine legati alla esigenza di attività produttiva stagionale; che per i lavoratori a part-time è ammissibile una ulteriore riduzione di orario di lavoro (qualora derivante dal contratto di solidarietà); qualora venga dimostrate il carattere strutturale della stessa rapporto a part-time nella premessa organizzativa del lavoro. Ancora, i nuovi criteri escludono il lavoro straordinario per i lavoratori in solidarietà a partire dal periodo di erogazione della cigs, connesso all'attuazione della procedura di licenziamento collettivo solo se non c'è opposizione dei lavoratori».

Enpav, patrimonio gestito in delega
L'ente nazionale di previdenza e assistenza per gli infortuni rivale il sistema di investimenti. È stato avviato, infatti, il compito dell'ente di gestione in delega e contestualmente all'incarico di amministratore delegato di Enpav, una delle maggiori banche d'investimento, è stato designato Pao Enpav, uno dei più grandi fondi di investimento italiani. Il decreto, ai sensi del comma 4 dell' art. 21 del dlgs n. 148/2015 (riforma Jobs act), fissa i criteri per l' erogazione della nuova cigs nelle ipotesi di sospensione o di riduzione dell' attività lavorativa determinata da una di tali causali: riorganizzazione aziendale; crisi aziendale con esclusione dei casi di cessazione attività; contratto solidarietà. Relativamente alla prima causale il decreto fissa sette requisiti per l' approvazione dei programmi cigs, richiedendone la contestuale presenza. Questi, tra l' altro, richiedono la presentazione, da parte dell' impresa, di un programma finalizzato a fronteggiare l' inefficienza della struttura gestionale, commerciale o produttiva e che preveda investimenti del valore superiore a quelli già effettuati nel biennio precedente. A partire dal 24 settembre 2017, inoltre, stabiliscono che le sospensioni possano essere autorizzate fino all' 80% delle ore lavorabili.

Facoltà, assegnare i posti rimasti liberi
Riorganizzare ai cittadini comunitari i posti vacanti liberi del settore tecnico e scientifico laureati in Italia, a seguito dell'attuazione delle decisioni della giunta amministrativa, che ha accolto i primi ricorsi sul numero chiuso per l'accesso ai corsi di laurea in medicina. Il ministro della Sanità, Stefania Giannini, da parte dell'Università degli studi di Bari, ha autorizzato i posti vacanti di facoltà italiane, con particolare riferimento a quelle di medicina. Il ministro della Sanità, Stefania Giannini, da parte dell'Università degli studi di Bari, ha autorizzato i posti vacanti di facoltà italiane, con particolare riferimento a quelle di medicina. Il ministro della Sanità, Stefania Giannini, da parte dell'Università degli studi di Bari, ha autorizzato i posti vacanti di facoltà italiane, con particolare riferimento a quelle di medicina.

Formazione professionale, premio Inail entro il 16/2
Come alla rievocazione per il primo pagamento del premio speciale infortuni (58 euro) per allievi di corsi di formazione e qualificazione professionale. Entro il 16 febbraio, va versato solo il premio di regolarità del 2015 per l'anno scolastico/ formativo 2014/2015. A seguito del decreto n. 9433/2016, il pagamento del premio di regolarità del 2015 per l'anno scolastico/ formativo 2014/2015, da versare entro il 16 febbraio, va versato solo il premio di regolarità del 2015 per l'anno scolastico/ formativo 2014/2015. A seguito del decreto n. 9433/2016, il pagamento del premio di regolarità del 2015 per l'anno scolastico/ formativo 2014/2015, da versare entro il 16 febbraio, va versato solo il premio di regolarità del 2015 per l'anno scolastico/ formativo 2014/2015.

edili; che il contratto non è ammesso per rapporti di lavoro a termine legati alle esigenze di **attività produttive** stagionali; che per i lavoratori a part-time è ammissibile una ulteriore riduzione di orario di lavoro (quella che deriva dal contratto di solidarietà), qualora venga dimostrato il carattere strutturale dello stesso rapporto a part-time nella preesistente organizzazione di lavoro. Ancora, i nuovi criteri escludono in linea generale le prestazioni di lavoro straordinario per i lavoratori in solidarietà e, per il periodo di erogazione della cigs, consentono l'attivazione della procedura di licenziamento collettivo solo se non c'è opposizione dei lavoratori.

Cigo e cigs. Il decreto, infine, detta le regole sul cumulo degli interventi in una stessa unità produttiva aziendale, stabilendo che il cumulo è possibile se i lavoratori interessati ai distinti benefici siano comunque diversi e precisamente individuati tramite specifiche elenchi nominativi.

L'ANALISI DISAVANZO e Debito

Italia, Germania, Spagna I conti su deficit e crescita

Sapete qual è il Paese che negli ultimi tre anni ha avuto la più alta crescita del prodotto interno lordo non solo nell'eurozona ma tra tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea? L'Irlanda: + 5,2% nel 2014; + 6,9% nel 2015; + 4,5% nel 2016, secondo il rapporto previsionale (Forecast winter) pubblicato la scorsa settimana dalla Commissione Ue. Il Paese che invece è andato peggio è l'Italia. Nel 2014 con un -0,4% (eccetto Cipro che ha chiuso a -2,5%). E nel 2015 e nel 2016, nonostante la ripresa (+0,8 e +1,4%), restiamo in fondo alla classifica, riuscendo a far meglio solo rispetto a Grecia e Finlandia. L'Irlanda, sottolinea il rapporto, grazie alla crescita record abatterà sia il deficit sia il debito pubblico, che negli anni scorsi sembravano fuori controllo. Basti pensare che il debito era passato dal 65% del Pil in media d'anno nel periodo 2007-11 al 120% nel 2013 e scenderà al 94% quest'anno.

La crescita irlandese del 4,5% nel 2016 sarà dovuta per 4,1 punti alla domanda interna e per 0,4 alle esportazioni nette.

Tanto più che il governo di Dublino (una coalizione tra popolari e laburisti), annota la Commissione, ha varato a ottobre una manovra di spesa aggiuntiva pari allo 0,7% del Pil, principalmente a favore di «salute e protezione sociale».

L'Irlanda è un caso molto particolare. Un piccolo Paese di 4,6 milioni di abitanti, che ha dovuto sottoporsi al programma di salvataggio di Bruxelles, e che beneficia soprattutto dell'ampio insediamento di multinazionali attratte, oltre che dalla lingua inglese, da un sistema di tassazione superagevolato.

Ma, Irlanda a parte, se si confrontano le schede che il Winter Forecast della Commissione europea si dovesse giudicare dalla sua capacità di far rispettare i trattati, bisognerebbe concludere che si tratta di una istituzione pressoché inutile. Prendiamo i due vincoli che tolgono al mondo a tutti i ministri dell'Economia italiani: il deficit, cioè la differenza tra entrate e uscite, che non deve superare il 3% del prodotto interno lordo, e il debito pubblico che non dovrebbe oltrepassare il 60% dello stesso Pil. Che cosa ci dicono le tabelle del rapporto Ue? Che non è solo la piccola Irlanda ad aver fatto quello che voleva sul deficit (è stato del



Italia, Germania, Spagna I conti su deficit e crescita

di Enrico Manes

Sapete qual è il Paese che negli ultimi tre anni ha avuto la più alta crescita del prodotto interno lordo non solo nell'eurozona ma tra tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea? L'Irlanda: + 5,2% nel 2014; + 6,9% nel 2015; + 4,5% nel 2016, secondo il rapporto previsionale (Forecast winter) pubblicato la scorsa settimana dalla Commissione Ue. Il Paese che invece è andato peggio è l'Italia. Nel 2014 con un -0,4% (eccetto Cipro che ha chiuso a -2,5%). E nel 2015 e nel 2016, nonostante la ripresa (+0,8 e +1,4%), restiamo in fondo alla classifica, riuscendo a far meglio solo rispetto a Grecia e Finlandia. L'Irlanda, sottolinea il rapporto, grazie alla crescita record abatterà sia il deficit sia il debito pubblico, che negli anni scorsi sembravano fuori controllo. Basti pensare che il debito era passato dal 65% del Pil in media d'anno nel periodo 2007-11 al 120% nel 2013 e scenderà al 94% quest'anno.

La crescita irlandese del 4,5% nel 2016 sarà dovuta per 4,1 punti alla domanda interna e per 0,4 alle esportazioni nette. Tanto più che il governo di Dublino (una coalizione tra popolari e laburisti), annota la Commissione, ha varato a ottobre una manovra di spesa aggiuntiva pari allo 0,7% del Pil, principalmente a favore di «salute e protezione sociale».

L'Irlanda è un caso molto particolare. Un piccolo Paese di 4,6 milioni di abitanti, che ha dovuto sottoporsi al programma di salvataggio di Bruxelles, e che beneficia soprattutto dell'ampio insediamento di multinazionali attratte, oltre che dalla lingua inglese, da un sistema di tassazione superagevolato.

Ma, Irlanda a parte, se si confrontano le schede che il Winter Forecast della Commissione europea si dovesse giudicare dalla sua capacità di far rispettare i trattati, bisognerebbe concludere che si tratta di una istituzione pressoché inutile. Prendiamo i due vincoli che tolgono al mondo a tutti i ministri dell'Economia italiani: il deficit, cioè la differenza tra entrate e uscite, che non deve superare il 3% del prodotto interno lordo, e il debito pubblico che non dovrebbe oltrepassare il 60% dello stesso Pil. Che cosa ci dicono le tabelle del rapporto Ue? Che non è solo la piccola Irlanda ad aver fatto quello che voleva sul deficit (è stato del

13,1% in media d' anno nel periodo 2007-11) e sul debito, ma anche Paesi come Francia, Spagna e Regno Unito.

Prendiamo la crescita spagnola di cui si parla tanto: 3,2% l' anno scorso, 2,8% quest' anno.

La Spagna si è sottoposta al programma di assistenza finanziaria dell' Esm per salvare le banche. La vulgata comune è che la crescita sia dovuta alle drastiche riforme del governo Rajoy che hanno modernizzato il mercato del lavoro. Certamente hanno avuto un peso.

Tanto che l' occupazione è aumentata del 3% nel 2015 e salirà ancora del 2,6% quest' anno (mentre in Italia la variazione è in entrambi gli anni dell' 1,1%) ma la Spagna deve anche recuperare un crollo dei posti di lavoro del 4,9% e del 3,5% nel 2012 e 2013 e ha un tasso di disoccupazione ancora al 22,3%. A fronte di tutto ciò colpisce il sistematico sfioramento del tetto del deficit: 10,4% nel 2012; 6,9% nel 2013; 5,9% nel 2014; 4,8% l' anno scorso e 3,6% quest' anno. La Spagna cioè spende sempre molto più di quanto incassa e di conseguenza il suo debito pubblico è passato dal 45% del Pil nel periodo precedente alla crisi del 2007 al 101,2% previsto nel 2016. E la forte crescita del Pil negli ultimi anni è stata interamente dovuta alla domanda interna, dice il rapporto.

Anche Francia e Regno Unito hanno reiteratamente sfondato i tetti. In Francia il deficit è stato in media d' anno pari al 5% del Pil tra il 2007 e il 2011. Del 4,8% nel 2012; del 4,1% nel 2013; del 3,9% nel 2014 e resterà ben sopra il 3% fino al 2017. Nessuna sorpresa, quindi, se il debito è passato dal 64,3% medio del 2002-2006 al 97,1% del Pil atteso nel 2017. Andamento simile nel Regno Unito, con il deficit ben oltre il tetto da un decennio (-7,2% in media nel 2007-11) e che solo nel 2017 è previsto sotto il 3%. E l' Italia? Dal 2012 ha sempre tenuto il deficit entro il 3% e prima lo ha superato di poco: 3,4% in media d' anno nel periodo 2007-11. Ed è tra i Paesi dove il debito è cresciuto meno: del 30% dal 2008 a oggi, contro il 150% di aumento che c' è stato in Spagna, il 112% in Irlanda, il 70% nel Regno Unito, il 40% in Francia, il 45% nella media Ue.

Per di più, il peggioramento del debito italiano è dovuto in modo decisivo alla pessima performance del Pil. E comunque è lo stesso rapporto Ue a mostrare che a fronte dell' alto debito pubblico in Italia c' è un basso livello di indebitamento privato, sia delle aziende (pari al 78% del Pil contro il 111% della Spagna e il 126 della Francia) sia delle famiglie (il 43% del Pil contro il 70% della Spagna e il 56% della Francia).

È vero, c' è la Germania che batte tutti. E dovrebbe essere l' esempio da seguire. Ma anche Berlino, pur rispettando la regola del deficit e avendo un debito di appena il 70% del Pil, sfonda sistematicamente un altro parametro europeo, quello del surplus della bilancia commerciale, che non dovrebbe eccedere il 6% del Pil. E invece da, quando c' è l' euro, i numeri dicono altro: +6,5% in media d' anno nel 2002-6; +6,7% nel 2007-11 e valori ancora superiori negli ultimi 5 anni, fino ad arrivare al + 8,9% del 2016. La Germania esporta troppo, secondo le regole comunitarie, creando uno squilibrio nell' intera Ue. Ma forse sono arrivate anche da qui le risorse che Berlino ha potuto spendere per salvare le banche tedesche, prima che ciò fosse ritenuto dalla commissione europea un aiuto di Stato. Si tratta di ben 240 miliardi di euro fino al 2014. Nessuno ha speso tanto. Al secondo posto c' è il Regno Unito con 162,5 miliardi, poi la Spagna con 52,5; l' Irlanda con 41,8 e così via. All' ultimo posto indovinate chi c' è? L' Italia, con appena un miliardo.

Insomma, i numeri della stessa Ue dicono che il nostro Paese è stato tra quelli che meno ha fatto politiche in deficit.

Ma questo non è servito. Ha penalizzato la crescita (record negativo in Europa) e di conseguenza non ha neppure aiutato a ridurre il debito pubblico .

ENRICO MARRO

L'analisi. Economisti e investitori temono una nuova frenata dell' economia "Potrebbe essere l'ennesimo caso di profezia che si autoavvera"

Imprese, famiglie e governo chi paga il conto della crisi

ROMA. I mercati tracollano da cinque settimane. In Italia peggio che altrove in Europa. Cosa succede? E quali impatti possiamo immaginare per imprese, famiglie, banche e conti pubblici? Esperti ed economisti non credono in una possibile nuova recessione che dagli Stati Uniti travolga ancora il Vecchio Continente. Eppure i motori del mondo - Usa e Cina - rallentano in modo vistoso. E l' enorme liquidità in circolo, favorita dai diversi programmi di acquisto di titoli (i famosi Quantitative easing), non sta ferma e amplifica i problemi. Non c'è dubbio che se la tempesta proseguisse l'impatto depressivo su consumi e investimenti darebbe il colpo di grazia all' ancora timida ripresa in atto.

IMPRESE SFAVORITE «Assistiamo ad uno scollamento raro da osservare in economia, una sorta di forbice: la situazione attuale va bene per i consumatori, male per le imprese», spiega Fedele De Novellis, docente di Economia politica alla Cattolica. Va bene per le famiglie, almeno nel breve periodo, perché «hanno poca ricchezza azionaria, a differenza di quelle americane». Non cambieranno dunque le decisioni di consumo, visto che i «prezzi delle materie prime continuano a essere bassi, in primis il petrolio, e così i tassi di interesse, favorendo i mutui». Non così le imprese. Per loro e per i conti pubblici «qualche decimo di crescita in meno è da mettere in conto, ma non è un quadro drammatico».

Le aziende «rivedono al ribasso le decisioni di investimento e il governo dovrà limare le previsioni di rialzo del Pil, che noi dell' istituto Ref già calcoliamo dell' 1% anziché 1,6. Ma l' Europa, visto il contesto, potrebbe ammorbidirsi».

FAMIGLIE A RISCHIO PANICO Non la pensa così Stefano Manzocchi, direttore del dipartimento di Economia e finanza della Luiss. Se le imprese rischiano un nuovo credit crunch, una restrizione del credito e dunque «maggiori difficoltà nell' ottenere finanziamenti», le famiglie potrebbero fare i conti con «l' effetto paura, il sentirsi meno ricchi». E dunque «ricominciano ad aspettare, risparmiare l' acquisto dell' auto», il vero traino del 2015. Certo poi un rialzo dell' 1,6% del Pil per quest' anno, come ipotizzato dal governo, è «forse ottimistico». Ma «anche se fosse l' 1,4, l' impatto non sarebbe

mostruoso». Il vero tema è il 2017. «Se la ripresa non si consolida e non siamo in grado di aprire un dialogo costruttivo con l' Europa, ci ritroveremo impiccati alle clausole di salvaguardia, dunque all' aumento dell' Iva: un suicidio».

LE BANCHE TRABALLANO Guardare alle Borse in picchiata di queste settimane può essere fuorviante. Ma certo, ragiona ancora Manzocchi, «se l' inquietudine dei mercati si prolunga nel tempo, allora sì, può rallentare tutto: l' ennesimo caso di profezia che si autoavvera ». Con le imprese costrette a rivedere i piani di investimento, le banche a ristrutturare pesantemente e a ridimensionarsi, le famiglie spaventate. Oggi pessimismo, domani stagnazione o peggio. D' altro canto, analizza Andrea Goldstein, managing director di Nomisma, vi sono anche motivazioni tecniche dietro i tracolli dei mercati. «Le vendite automatiche, un nervosismo accentuato che sovradimensiona le crisi mondiali (dal lancio del missile in Corea alle tensioni tra Turchia e Russia), le vendite anche in perdita dei fondi sovrani istituzionali, soprattutto arabi, in cerca di liquidità per rientrare da esposizioni e pagare gli stipendi, con le quotazioni del petrolio ai minimi». La tempesta azionaria, certo, arriva nel momento peggiore per l' Italia. «Ripresa ancora tenue, non brillante. Le famiglie hanno ricostruito il materasso, ma i consumi non riprendono. Le imprese, viste le tensioni sui mercati, a questo punto saranno più caute. D' altro canto, la crisi impatta più a livello di percezione. Cresce l' incertezza. E le banche poi soffrono tutte, anche quelle francesi, anche le migliori ».

RITORNO ALLA LEHMAN «Vedo uno scenario privo di controllo, al pari di un' automobile senza volante a cento all' ora », si incupisce Giacomo Vaciago, docente di Economia monetaria alla Cattolica di Milano.

«Sembra di essere tornati al 15 settembre 2008, al crollo della Lehman Brothers», dunque all' origine della grande crisi.

«Anzi qui è peggio di allora.

Dall' 11 di agosto i capitali non stanno più fermi, abbandonano la Cina. Il Qe non funziona più, così come gli annunci di Draghi, il cui effetto calmante ora dura 48 ore al massimo. La gente ha paura, tira i remi in barca. Il piano Juncker doveva rilanciare gli investimenti, invece va avanti col contagocce.

Le imprese ritirano i loro piani e rinunciano ad assumere. Tra un po' in Europa ci sarà un milione di disoccupati in più. E i governi, anziché cercare rimedi, stanno a guardare».

CONTI IN BILICO «I conti pubblici italiani non sono la priorità, lasciamo stare lo zero virgola», insiste Vaciago. «Ora abbiamo bisogno solo di qualcuno che salga sulla locomotiva e faccia ripartire il treno. Sospendiamo per un anno la discussione sul debito pubblico, concentriamoci sulla crescita e sulle banche. Sono piene di sofferenze, il governo annuncia un piano. Ma dov' è?».

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

VALENTINA CONTE

D' Alema: "Europa a due velocità? Purché ci stiano tutti i Paesi euro"

L' ex premier e la morte di Giulio Regeni: in Egitto una feroce dittatura l' Italia dovrebbe avere un atteggiamento diverso con quel Paese

D a alcuni giorni Massimo D' Alema sta seguendo da vicino la vicenda di Giulio Regeni e il giudizio dell' ex presidente del Consiglio è secco: «Diciamo le cose come stanno: questo ragazzo è stato ammazzato in modo barbaro. Ed è stato ammazzato, oramai è evidente, per il suo impegno civile, per il suo essere attivamente partecipe di un movimento di libertà, in un Paese che è oppresso da una feroce dittatura militare, dove tortura e assassinio sono la regola. In questa fase c' è grande imbarazzo nel governo italiano, che non potrà contentarsi di versione ufficiali, francamente ridicole e dovrà portare fino in fondo le sue domande di verità e giustizia». Presidente della Fondazione Italianieuropei e della Foundation for European Progressive Studies, le fondazioni europee di area socialista, Massimo D' Alema segue le vicende internazionali ed europee grazie ad una rete di rapporti privilegiati.

Nei giorni scorsi, durante la polemica tra governo italiano e Commissione europea non si sono alzate voci dal campo del socialismo europeo a sostegno di Renzi: come lo spiega?

«Ho visto che ora Renzi invoca una riunione dei leader socialisti. È un fatto positivo, anche se vertici di questo tipo si tengono regolarmente ogni Consiglio e la vera novità sarebbe se Renzi vi partecipasse regolarmente. Speriamo che questa richiesta produca una correzione di rotta, correzione che servirebbe anche da parte del governo italiano, che insiste presso la Commissione europea per ulteriore flessibilità. Francamente non si capisce quale solidarietà in Europa potesse riscuotere una richiesta prettamente nazionale, finalizzata ad ottenere vantaggi per l' Italia».

Richiesta di per sé legittima, non crede?

«Legittima in sé, ma che somiglia molto a quanto invocava Berlusconi nel 2011. Il vero problema non è ottenere deroghe da Bruxelles per poter elargire ulteriori mance in patria. Oggi in Europa ci sono due modi di polemizzare: la politica di chi fa l' occholino agli anti-europeisti di marca nazionalista, che poi è

LE SFIDE DELL'UNIONE



Intervista
MASSIMO D'ALEMA



Una minaccia oggi è rappresentata da chi fa l'occholino agli anti-europeisti

C'è il rischio di un allentamento dei vincoli unitari che hanno caratterizzato l'integrazione europea sino ad oggi. Il negoziato della Gran Bretagna per la Brexit ne è un esempio

D' Alema: "Europa a due velocità? Purché ci stiano tutti i Paesi euro"
L' ex premier e la morte di Giulio Regeni: in Egitto una feroce dittatura l' Italia dovrebbe avere un atteggiamento diverso con quel Paese



Le deroghe chieste alla Ue somigliano a quelle volute da Berlusconi nel 2011
La richiesta sulla flessibilità sono una questione nazionale, normale che non riscuotano solidarietà

Telefonata con Cameron sulla Brexit
Primarie per la Commissione
Renzi incassa un primo ok dal Pse
E Padoa-Schioppa chiede sostegno ai socialisti sulla flessibilità

... e un primo giro di tavoli è agli atti di un dialogo di qualità...

soltanto un modo per chiedere a Bruxelles di fare i propri comodi. Altro è dire: esiste una Commissione, nata attorno ad una coalizione tra Popolari e socialisti e che al momento del suo insediamento si impegnò per una politica della crescita e degli investimenti. Finora con risultati deludenti: per questo occorre dar corso al coraggioso programma di investimenti annunciato come caratterizzante dalla Commissione Juncker e che finora stenta. Dar corso a grandi progetti comuni. Così si creano margini per ulteriore flessibilità: ma per fare investimenti, non per tagliare l' **Imu**».

L' Italia sembra voler cavalcare la politica dell' Europa a due velocità: pericolo od opportunità?

«In particolare, anche a seconda dell' esito del negoziato con la Gran Bretagna, c' è il rischio di un allentamento dei vincoli unitari che hanno caratterizzato l' integrazione europea sino ad oggi. Di fronte a questo rischio, certamente può essere positivo che un nucleo di Paesi disponibili proceda ad una cooperazione rafforzata, peraltro già prevista come possibile dal Trattato esistente. Ciò che mi sembra ragionevole è che questa ipotesi sia proposta all' insieme dei Paesi dell' area dell' euro, anche perché è in questo ambito che esistono particolari esigenze di una maggiore integrazione».

Veniamo alla vicenda egiziana: cosa non la convince?

«Il capo della polizia nelle prime ore ha detto che si trattava di un incidente d' auto. Se si fosse trattato di un ragazzo egiziano, il tutto sarebbe stato archiviato così: incidente d' auto. Ma questo è l' Egitto, da quando i militari hanno rovesciato con un colpo di Stato un governo legittimamente eletto, che pure aveva compiuto molti errori.

Hanno condannato a morte il presidente eletto dal popolo, hanno rimesso in prigione il leader spirituale dei Fratelli musulmani che vi aveva trascorso già 12 anni sotto Mubarak. Tutto questo è avvenuto con la sostanziale comprensione dell' Occidente e dell' Europa».

L' Italia ha sempre guardato con simpatia al presidente al-Sisi, ma in questi giorni non sembra disarmata...

«In questa solidarietà al regime egiziano l' Italia è in prima fila: ne ha fatto uno dei pilastri della sua politica estera. Non è questo l' atteggiamento che dovrebbe caratterizzare la politica estera di un Paese governato dalla sinistra, come l' Italia».

Presidente, non sarà lei a non sapere che nei rapporti tra Stati è sempre complicato trovare le giuste dosi tra interessi e principii...

«Non pretendo non ci siano rapporti con Paesi nei quali non c' è democrazia, ma altra cosa sono Paesi nei quali colpi di Stato hanno rovesciato governi legittimamente eletti. In questi casi la politica estera italiana è sempre stata attenta e severa. Ma c' è un errore storico dell' Occidente, il pensare che le dittature fermino i fondamentalismi. Una coazione che si sta ripetendo in Egitto: dove aver eliminato in quel modo il maggior partito egiziano sta spingendo una quota significativa di giovani verso posizioni radicali».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

FABIO MARTINI